TORINO
Anno 71 - Num. 71
Ogni numero 30 centesimi
(Spedizione in abbonamento postale)
Telefoni: dal N. 40-843 al N. 40-849

LA STAMPA

MERCOLEDI'
24 Marzo 1937
Anno XV
UFFICI: VIA ROMA - VIA GARIBOLDI
(GALLERIA DE «LA STAMPA»)

INSERZIONI - Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di colonna: Annunci mortuari, L. 7 - Finanziari, L. 2 - Avvisi commerciali pagine di testo, L. 3, ultima pagina, L. 5 - Per piccoli avvisi, condizioni in testo alla rubrica. Nel testo del giornale (tel. 41-320): Arte Cinematografica - Fiori d'arancio - Seguendo la cronaca - Divertimenti - Onorificenze, L. 22 per linea mezzata. Pagamento anticipato - Rivolgersi all'Unione Pubblicità Italiana S. A., Via Santa Teresa, 7, telefoni 42-650 - 53-951. ABBONAMENTI Italia Impero Coloniale: 6 numeri settimanali Anno L. 75, Semestre L. 38, Trimestre L. 20. Estero: Anno L. 175, Semestre L. 93, Trimestre L. 48. - Sette numeri, compresa l'edizione del lunedì: Italia Impero Coloniale: Anno L. 87, Semestre L. 46, Trimestre L. 23. Estero: Anno L. 200, Semestre L. 102, Trimestre L. 53. - L'importo può essere versato al nostro Conto Corrente Postale N. 2/1260.

"RICORDARE E PREPARARSI!"

La parola del DUCE nell'Annuale dei Fasci

L'alto monito dell'Italia alla malafede e all'ignoranza degli stranieri - La storica data del 23 Marzo celebrata nell'Urbe e in tutta Italia tra fervido entusiasmo

LA FOLLA IN PIAZZA VENEZIA MENTRE IL DUCE PARLA (Telefoto).

Nel clima dell'Impero

Ecco le parole pronunciate ieri dal Duce dal balcone di Palazzo Venezia innanzi alla folla acclamante:

CAMICIE NERE,

Il diciottesimo anniversario della fondazione dei Fasci italiani di combattimento viene oggi celebrato per la prima volta nella realtà e nel clima dell'Impero. Questo fu l'obbiettivo del Fascismo sin dalla vigilia eroica di piazza San Sepolcro. Tale obbiettivo è stato raggiunto.

L'anniversario cade all'indomani del mio viaggio africano, che si è svolto giorno per giorno secondo il programma prestabilito e debitamente stampato, il che ne avrebbe permesso la lettura ai troppi analfabeti che scrivono sui giornali. Viaggio che, come non è stato anticipato, non è stato accorciato e mi ha permesso di constatare che il lavoro degli italiani sta trasformando le steppe desertiche in una terra popolata e feconda solcata da una strada che è una delle più lunghe e delle più belle del mondo, degna in tutto e per tutto delle vie consolari dell'antica Roma.

L'anniversario cade mentre una delle solite tempeste infuria contro questa nostra magnifica Italia fascista: è una tempesta di carta stampata. Questa inondazione di torbidi inchiostri, alla quale logicamente si collega l'oratoria isterica ed ipocrita di certi pulpiti anglicani i quali sono sempre pronti a vedere la pagliuzza nell'occhio altrui mentre il loro è schiacciato da pesanti e secolari travi, non riuscirà minimamente a scuotere la nostra imperturbabile calma e la calma non meno imperturbabile di tutto il Popolo italiano.

Alla malafede altrui opponiamo la nostra indiscutibile lealtà; al castello delle menzogne altrui il soffio impetuoso e travolgente della nostra verità; all'odio cieco altrui il nostro consapevole disprezzo.

Siamo collaudati dall'assedio economico che dopo nove mesi si è concluso con una resa: quella degli assedianti. Tuttavia sarà necessario di proclamare che queste cosiddette campagne inscenate dai pacifisti di professione costituiscono la preparazione alle complicazioni ed ai conflitti, per cui ancora una volta si dimostra che costoro sono i veri e temibili nemici di quella pace e di quella collaborazione europea che noi sinceramente vogliamo e pratichiamo coi fatti.

Si dice che il Popolo italiano sia un popolo facile all'oblio. Errore! Errore! Uno dei tanti errori nei quali spesso cade l'osservatore straniero superficiale e ignaro. Il Popolo italiano ha invece una memoria tenacissima e sa aspettare. Abbiamo aspettato quarant'anni per vendicare Adua ma ci siamo riusciti!

E se anche questo un giorno potesse accadere, che le memorie illanguidissero, saremmo qui noi a risvegliarle e a pungolarle!

CAMICIE NERE!

Ricordare e prepararsi! Questo è il monito della odierna celebrazione.

In piedi

Il Duce ha parlato e le sue parole sono state una fiamma che ha avvampato gli animi delle Camicie Nere che si immedesimano nella totalità del Popolo italiano. Alba di lotta, diana di combattimento; cosa di meglio si può desiderare dai fascisti ricordando l'annuale di quel 23 Marzo 1919 che fu la più audace sfida al destino? Guardando al cammino percorso in diciotto anni, pesando le terribili prove superate, non c'è incognita, non c'è ostacolo che possa apparire insormontabile. E il Duce è sempre il Condottiero dalla giovinezza impetuosa, dalla umanità profonda, dalla vitalità creatrice.

Dopo la conquista dell'Impero potevamo anche concepire un periodo di tranquillo e operoso raccoglimento nello sfruttamento delle immense risorse etiopiche, nel respiro ampio e sereno di chi ha finalmente il meritato suo posto al sole. Questa era, questa è l'aspirazione dell'Italia e del suo Capo che infinite volte, ultima l'intervista al *Daily Mail*, ha indicato la via della collaborazione pacifica e feconda con una generosità di intenzioni e di scopi quale solo forza può sbocciare nell'animo antiveggente del Genio. Ma oggi o si fa la congiuria del silenzio o si valuta la vasta visione conciliatrice come un segno di debolezza. Si prende pretesto da vicende gloriose della guerra spagnola per iniziare una sarabanda di grottesche contumelie; si spera che il gigante giovinetto dall'incedere sicuro e vittorioso offra alfine il suo tallone debole per colpirlo. Ed è la campagna più velenosa e spregevole: è l'odio cieco che si appiglia ad ogni voce, ad ogni menzogna, che inventa e deforma dai presunti massacri di Addis Abeba ai sogni di dominio islamico, dalle pretese disfatte sul fronte di Guadalajara alle inversioni di marcia nel bacino danubiano; a tutta questa tempesta Mussolini risponde per l'Italia e coll'Italia con *imperturbabile calma* e con *consapevole disprezzo*.

Noi non soffieremo sul fuoco alimentato da altri; noi non aggraveremo mai con atti e con gesti inconsulti una situazione che minaccia di riposare un'altra volta, come nel periodo sanzionistico, sulla lama di un rasoio; le responsabilità sono tutte sulle altrui spalle e tali resterebbero più gravi. Noi attendiamo, ricordando, vigilando, preparandoci. Non solveremo su alcun fronte di lotta e di rivalità; i vendicativi avversari non avranno l'occasione facile per precipitarsi sull'Italia in ginocchio. Il Popolo italiano è in piedi come durante l'impresa etiopica inobliabile in noi per la nostra gloria, inobliabile negli altri per l'umiliazione subita; e quando una Nazione come l'Italia è in piedi intorno ad un Capo come Mussolini, né gli uomini né gli eventi potranno mai piegarla.

Ciano sarà domani a Belgrado

L'annuncio del viaggio del nostro Ministro degli Esteri solleva viva impressione in tutta l'Europa

ROMA, 23 notte.

Il Ministro degli Affari Esteri, Conte Ciano, sarà a Belgrado il giorno 25 per incontrarsi col Presidente del Consiglio Jugoslavo, S. E. Stojadinovic.

Il viaggio del nostro Ministro visto con simpatia a Berlino

Berlino, 23 notte.

Con commenti informati al più vivo senso di soddisfazione è accolta e rilevata in questi circoli la notizia dell'imminente viaggio del Ministro degli Esteri conte Ciano a Belgrado, avvenimento non più inatteso del resto e generalmente presagito. Da quando negli ultimi tempi si sono venute con crescente frequenza accentuando in tutta questa stampa le notizie del buon andamento delle conversazioni fra Italia e Jugoslavia, nell'intento di un accordo che dovrà corrispondere al reciproco desiderio dei due governi di vedere finalmente normalizzati, dopo lunghi anni di malintesi e di diffidenze, i loro reciproci rapporti, nell'interesse non soltanto rispettivo e reciproco ma in quello dell'Europa stessa o del consolidamento della pace.

Già, anni, la stampa tedesca, recentemente in occasione di una nota che era venuta da Parigi di un preannuncio del governo di Belgrado al Quai d'Orsay dell'imminenza di un accordo con Roma, si era affrettata nelle colonne di alcuni fra i suoi maggiori organi ad esprimere il suo preventivo compiacimento per il preannunciato avvenimento, in cui questi circoli — ma detto subito — in tanto e tanto maggiormente vedono un augurabile ed estremamente proficuo apporto alla pace europea, in quanto vi vedono un prezioso rafforzamento di quell'asse Roma-Berlino, che sempre più si addimostra come la prima concretizzazione organizzativa e la prima vertebra di solidificazione in una Europa altrimenti in liquefazione ed in inevitabile disfacimento. L'annuncio, così, del nuovo viaggio politicamente costruttivo del conte Ciano, dello stesso diretto artefice diplomatico, cioè, dell'asse medesimo Roma-Berlino, è quindi spiegabilmente quanto mai adatto a riscuotere il più ragionante senso di soddisfazione di questa stampa.

«Il viaggio del Ministro degli Esteri italiano conte Ciano a Berlino — così scrive il *Berliner Tageblatt* — è la prova della grande importanza che Roma annette all'intesa col suo vicino adriatico. L'importanza del viaggio del resto è indirettamente sottolineata dai significanti, irritati o indignati commenti parigini che lo precedono; e, ciò, perchè con ragione — afferma il giornale — si vede colà, nell'avvicinamento fra Roma e Belgrado, un rafforzamento dell'asse Roma-Berlino che da tante parti si è tentato proprio nella ultima settimana e si tenta di spezzare o di guastare».

Il giornale ricorda in fine, in via di fatto, come le conversazioni per il futuro accordo italo-jugoslavo siano state iniziate subito dopo il discorso di Mussolini, il primo novembre, nel quale il Duce fece la nota offerta di amicizia alla Jugoslavia.

G. P.

L'interesse in Europa centrale

Vienna, 23 notte.

La notizia della partenza per Belgrado del conte Ciano è registrata dalla stampa dell'Europa centrale con interesse tanto più vivo in quanto l'incontro con Stojadinovic avviene quasi contemporaneamente ai colloqui di Praga fra il Presidente del Consiglio rumeno Tatarescu e il Presidente del Consiglio e il Ministro degli Esteri della vicina repubblica. In proposito le *Narodni Listy* scrivono non doversi dubitare che la visita di Tatarescu abbia per oggetto anche lo sviluppo della collaborazione fra la Piccola Intesa e gli Stati confinanti alleati con Roma e particolarmente coi firmatari dei Protocolli romani, cosa che risponde all'interesse della pace e al bene dell'Europa centrale. La Piccola Intesa, dice il giornale, se vuol rimanere fattore primo della pace nel centro dell'Europa deve uscire dagli angusti limiti della sua missione originaria.

Il governo jugoslavo offrirà in onore di S. E. il conte Ciano un banchetto di gala al Casinò degli ufficiali.

La «Pravda», commentando la visita del ministro degli Esteri italiano, dice non esservi dubbio che questo avvenimento diplomatico costituisce una grande evoluzione nei rapporti italo-jugoslavi a rappresenta una maggiore garanzia della pace e una più intima e migliore collaborazione dei due paesi nonchè un progresso nella sistemazione della zona della Mittel Europa. Sempre animati da intendimenti pacifici nei confronti dei nostri vicini e sempre pronti a stabilire con essi rapporti di collaborazione politica ed economica più intimi, prosegue il giornale, noi abbiamo osservato particolarmente nei confronti dell'Italia, una attitudine corretta e amichevole che ha resistito a tutte le tempeste. Gli attuali rapporti fra Italia e Jugoslavia ormai si svolgono in una amichevole atmosfera e lasciano sperare in un progresso nella collaborazione dei due paesi.

A Londra si preconizza un trattato politico economico

Londra, 23 notte.

L'intimo riavvicinamento italo-jugoslavo e la conclusione prima della fine del mese di un trattato politico economico tra Roma e Belgrado sono previsti dal corrispondente romano della «Morning Post» secondo il quale esso sarebbe della durata di due anni ma potrebbe essere rinnovato. Egli aggiunge che i negoziati italo-jugoslavi inc nciati ne hanno puramente economiche hanno rag-

In Piazza Venezia

Roma, 23 notte.

Il XVIII anniversario della Fondazione dei Fasci italiani di combattimento è stato celebrato a Roma con una imponente adunata popolare in piazza Venezia; e il Duce dall'alto di quel balcone che è l'arengo degli italiani e dove erano issate le insegne del Partito Nazionale Fascista, ha parlato al popolo acclamante, nell'Italia, che per la prima volta celebra questa storica data in un clima imperiale, all'Europa, al mondo. La sua voce precisa e tagliente, le sue verità solari, i suoi moniti sferzanti si sono rivolti ancora una volta da questa piazza luminosa di sole primaverile e colma di mille bandiere, ai popoli per una «messa a punto» inequivocabile. Il Suo comandamento «ricordare e prepararsi» è disceso sulla massa arroventata dall'entusiasmo, come un seme nella terra feconda.

Trionfo di tricolori

Inondata di sole, allietata da un trionfo di tricolori e di drappi adornanti le finestre e i balconi, animata da una folla sempre più vasta e sempre più vibrante di entusiasmo, il nitido fulgore del Vittoriano gremito di migliaia di Balilla, Figli della lupa e Piccole italiane e la fulva possanza di palazzo Venezia contro cui come una immensa marea sembra infrangersi l'onda del popolo, il Foro dell'Impero presenta uno spettacolo di grandiosità imponente. Roma è tutta imbandierata e i tricolori e i gagliardetti adornano le vetture tranviarie e sventolano un po' dappertutto. I ragazzi hanno osservato l'orario dei giorni festivi, le scuole hanno avuto vacanza e tutti gli appartenenti alle organizzazioni del Regime indossano le rispettive uniformi con decorazioni. Si sono formati un po' dovunque dei grandi cortei composti da cittadini appartenenti a ogni categoria sociale, operai, impiegati, industriali, professionisti, studenti, giovani artigiani, addetti al commercio, rurali ecc. I cortei, prima e dopo che le insegne del Partito fossero issate sul balcone di Palazzo Venezia sono affluiti passando per le vie tutte imbandierate, a Piazza Venezia dove una grande moltitudine vi si è assiepata e grida la sua fede e la sua devozione a Mussolini.

Alle 10,30 due colonne si sono mosse da piazza Madama e da piazza Montecitorio. Erano formate dai membri del Parlamento, senatori e deputati, tutti in divisa fascista. Le colonne precedute rispettivamente da S. E. Federzoni e da S. E. Costanzo Ciano si sono dirette in piazza Venezia, fatte segno a rispettoso saluto e applauso della numerosa folla che dai marciapiedi assisteva al passaggio. A piazza Venezia i senatori e i deputati si schierano sotto il balcone unitamente alle Gerarchie del Regime, ai membri del Gran Consiglio, del Governo, del Direttorio Nazionale del Partito e ad alti ufficiali delle Forze armate dello Stato. Al centro della piazza ondeggiano migliaia di labari, di bandiere, di gagliardetti, scintillanti nel sole purissimo di questo giorno primaverile. E attorno ad essi si inquadrano in fila serratissime le formazioni sorte dall'Urbe, le associazioni combattentistiche e quelle d'arma.

Ai margini di questo schieramento, che sembra formare un blocco granitico, fluttua altra folla sino a perdita d'occhio: è la massa del popolo, di ogni ceto e di ogni categoria affluita da tutti i quartieri, da tutte le zone dell'Urbe per partecipare a questa manifestazione e va ora a fondere le sue grida di evviva, i suoi applausi, i suoi canti a quelli delle Camicie Nere. Sono numerosissime tra questa moltitudine le donne: madri, in maggioranza di famiglie di operai, che vengono a Piazza Venezia con i loro figlioli per avere la gioia di essere accomunati con essi nella dimostrazione di omaggio e di affetto al Duce. E commosso il loro fervore, il loro impeto di entusiasmo che le rende impazienti di vedere e acclamare il Duce e le stringe tutte in un unico sentimento di gratitudine e di devozione.

Le insegne del Partito

Alle 10,45 il labaro del Partito Nazionale Fascista muove dal palazzo Littorio con la scorta d'onore e con i reparti di formazione del Fascio di combattimento e delle organizzazioni giovanili dell'Urbe.

Più che mai vibrante di entusiasmo e di fede in questo 23 marzo imperiale, il popolo di Roma, in folla compatta, non è mancato per salutare le gloriose insegne. Prima che queste lascino il palazzo del Littorio viene deposta una corona di alloro nella cappella votiva. La colonna che è agli ordini del Segretario Federale, si apre a stento il passaggio fra due fittissime ali di popolo che saluta romanamente. Per il corso Vittorio, Largo Argentina e Via del Plebiscito è tutta una folla di cittadini in quale, dopo aver salutato il labaro, con manovra convergente si accoda alla colonna per raggiungere piazza Venezia. Presso il portone di palazzo Venezia il labaro dei Fasci di combattimento sosta qualche minuto. Ai lati del labaro e del gagliardetto della colonna color Starace, si schiera la scorta d'onore. Quindi la musica intona le prime note della Marcia Reale e Giovinezza e le insegne staccatesi dai ranghi avanzano verso il palazzo e varcano l'ingresso salutati nuovamente dalla folla. Qualche istante dopo le vetrate del balcone centrale del palazzo si aprono e tra le acclamazioni più fervide le insegne vengono issate sulla balaustrata, ai lato opposto a quello su cui si dispiega l'ampio drappo della bandiera tricolore.

Ora la voce del popolo si fa più potente e risuona e echeggia in ogni punto del Foro dell'Impero: è un solo grido quello che si leva nell'aria, grido di invocazione e di fede: Duce! Duce! L'amore del popolo la martella con veemenza appassionata che vince qualsiasi altro clamore o alla dimostrazione che ingigantisce sulla piazza sembra quasi rispondere la dimostrazione che si svolge sulle scalee e sui ripiani del Vittoriano. Sono i bimbi di Roma che anch'essi acclamano al Duce mentre una selva di bandiere che forma come una corona sui fastigi dell'Altare della Patria ondeggia festosamente in segno di saluto. Ed ecco che al balcone di palazzo Venezia, dal quale pende un grande drappo cremisi con il Fascio Littorio ricamato in oro, appare Mussolini che indossa la divisa di comandante generale della Milizia con l'elmetto. Il Duce, al sublimarsi, inspiegabile scrosciare dell'applauso e delle acclamazioni della folla, leva alto il braccio nel saluto romano. «Duce! Duce!» grida con voce più formidabile la massa e ad un tratto tutta la piazza non è se non un immenso, magnifico tumultuare di vessilli, di braccia, di fazzoletti, di cappelli, un trionfale irrompere di acclamazioni, di musiche, di canti.

A tratti la poderosa, gigantesca manifestazione sembra smorzarsi in clamori lontani per poi riprendere più intensa, più entusiastica, più ardente: si odono da vari punti gli squilli di attenti: si vede presso il Duce il Segretario del Partito che chiede con la mano il silenzio; e quindi, propagandosi da fila a fila, dalle più vicine alle più lontane, finalmente il silenzio si diffonde su tutta la massa folta e possente in voce del Segretario del Partito ordina «Saluto al Duce». «A Noi!» tuona la folla e la manifestazione si riunisce in tutta la sua imponenza, in tutto il suo appassionato fervore. Per parecchi minuti le acclamazioni succedono alle acclamazioni e la scroscia travolgente degli applausi sale sempre più alto, sempre più vasto. Poi la dimostrazione lentamente si placa e la moltitudine si fa attenta verso il balcone in attesa che il Duce parli.

Interminabile invocazione

Il silenzio diventa profondo, religioso quando le sue prime parole scendono sulla piazza. Poi ad ogni periodo, a ogni frase, le acclamazioni e gli applausi si rinnovano per divenire alla fine una entusiastica, grandiosa dimostrazione. Terminato il discorso, Mussolini si ritira; ma gli applausi e le grida della folla si fanno sempre più ardenti, appassionati e il Duce deve tornare al balcone due, tre, quattro volte. Mussolini risponde all'entusiasmo della immensa folla e alle acclamazioni con la mano tesa nel saluto romano.

La vetrata del balcone viene poi chiusa e le musiche intonano gli inni della Patria e della Rivoluzione che vengono cantati a gran voce dalle Camicie Nere e dal popolo. La folla canticchia e sciogliersi imboccando il corso Umberto. Ma il posto rimasto vuoto nella piazza è in pochi istanti riempito dalle migliaia di persone che hanno atteso per oltre un'ora nelle vie adiacenti. Nuove formidabili grida di Duce! Duce! e applausi calorosi si levano da ogni parte della piazza. Dopo qualche minuto le vetrate del balcone di palazzo Venezia si schiudono e Mussolini, insistentemente e ripetutamente acclamato, appare ancora per tre volte alla folla che vuole gridargli tutta la sua fede e tutta la sua devozione. L'immensa folla abbandona piazza Venezia soltanto quando le vetrate del balcone sono chiuse per la seconda volta e si disperde nelle vie del centro inneggiando ancora al Duce, all'Impero e alla Rivoluzione fascista.

Stasera alle 18 con austero rito militare alla presenza di numerosa folla di Camicie Nere e di popolo il Labaro dei Fasci e il Gagliardetto della colonna color Starace sono stati riportati con la scorta d'onore da palazzo Venezia a Palazzo del Littorio.

LA CELEBRAZIONE DEL 23 MARZO AL FASCIO DI PARIGI

giunto un livello altamente politico il quale tuttavia non verrebbe rivelato immediatamente. L'effetto dell'accordo, secondo il citato scrittore, sarà sentito in tutta l'Europa sud-orientale ed è perciò che alcune Potenze vigilerebbero gli sviluppi delle conversazioni con sospetto frammisto a simpatia.

La diplomazia balcanica, dice il corrispondente della «Morning Post», è attualmente in fermento e i vari paesi si sforzano di assicurarsi una posizione favorevole tra le tre combinazioni esistenti: Piccola Intesa, Intesa balcanica e Protocolli di Roma. Il recente trattato di amicizia bulgaro-jugoslavo concluso sotto gli auspici della Germania e l'intesa militare che sarebbe stata raggiunta come contrappeso al primo fra Romania, Turchia e Grecia rappresenterebbero le due tendenze dominanti in cui sono divise l'Intesa balcanica e la Piccola Intesa mentre «il fattore stabilizzante nel sud-est dell'Europa è indubbiamente — dice il giornalista — l'accordo mediterraneo anglo-italiano, gli effetti del quale certi ambienti cercano di annullare con una campagna assurda mirante a inasprire i rapporti tra Italia e Inghilterra».

Il giornalista termina osservando che l'influenza del riavvicinamento italo-jugoslavo sulla Piccola Intesa non mancherà di essere apprezzato e utilizzato dall'Austria.

R. P.

La neutralità belga nei negoziati di Londra

Non ostante l'ottimismo ufficiale permangono notevoli divergenze sul concetto e i limiti della neutralità

Londra, 23 notte.

Le conversazioni sulla posizione del Belgio e dell'Europa occidentale fra re Leopoldo e Eden si sono concluse oggi in una udienza data dal sovrano al ministro degli Esteri britannico durante la quale l'atteggiamento del governo di Bruxelles è stato reso chiarissimo. Data la posizione costituzionale del re i dettagli della conversazione non vengono resi di pubblica ragione; ma il fatto importante è che il sovrano, grazie alla sua educazione in un istituto britannico, ha potuto esporre la sua situazione in perfetta lingua inglese e non lasciare ombra di dubbio sui motivi e gli scopi della presente azione del suo paese.

Il risultato di ciò sarà che le conversazioni potranno continuare fra le due capitali attraverso le rispettive ambasciate. Si fa notare come il mutato atteggiamento della Francia, nei riguardi del Belgio, è di buon augurio, in quanto promette un rapido accordo fra Londra e Parigi ossia indica l'estrema probabilità che scambi di veduta anglo-francesi saranno avviati su questo argomento e porteranno a qualche frutto. Come si vede le posizioni sarebbero notevolmente chiarite. Londra preferisce parlare di indipendenza, anzichè di neutralità del Belgio e ciò perchè la neutralità sarebbe incompatibile con qualsiasi accordo di carattere militare col Belgio mentre la politica dell'Inghilterra nei confronti di quel paese tende a stabilire necessità di intesa fra gli Stati Maggiori o, per lo meno, di assicurazione da parte del Belgio che i servizi di informazione saranno a disposizione dell'Inghilterra onde questa sia garantita in tempo utile del passaggio al di sopra del Belgio di una flotta aerea nemica diretta a Londra.

Un'altra condizione che il governo di Londra intende porre o meglio ha già posto al piccolo regno in cambio della garanzia della sua indipendenza è che si provveda di un forte esercito di guisa che un'efficace resistenza iniziale possa essere opposta a un esercito invasore e sia così dato tempo agli Stati garanti di mandare nel Belgio i loro soccorsi di truppe. D'altro canto il governo di Londra ha sottolineato l'importanza che l'accordo da raggiungere nei riguardi della sicurezza occidentale e della posizione del Belgio non sia in contraddizione coi principi ginevrini. Il governo belga, si dice in questi ambienti politici, avrebbe insistito che dobbia spettare a lui di dichiarare se e quando una violazione del suo territorio sia avvenuta e si sia perciò alla presenza di un'aggressione. Il Belgio, in altre parole, dovrebbe richiedere il soccorso militare e l'azione degli Stati garanti dovrebbe dipendere dalle decisioni di Bruxelles. Ciò è ritenuto a Londra in contraddizione coi principi leghisti, come pure nella neutralità assoluta si vede una contraddizione col Covenant poichè gli aderenti alla Lega sono impegnati in determinati casi ad agire contro un aggressore e sempre a permettere il passaggio attraverso i loro territori agli eserciti agenti per decisione di Ginevra.

Il collaboratore diplomatico della *Morning Post* attende che il governo britannico decida il proprio atteggiamento in base a un rapporto del comitato di difesa imperiale di cui si giungerà alla conclusione che la neutralità belga non comprometterebbe la sicurezza dell'Inghilterra se fosse tale da non consentire che traesse vantaggio di una qualche terza Potenza e inoltre fossero adempiute certe condizioni tecniche. Siccome tali condizioni tecniche sono le riserve di ordine militare più volte menzionate, è facile comprendere che la neutralità del Belgio secondo l'idea degli inglesi dovrebbe rimanere tale in teoria ma essere in pratica poco diversa dalla situazione attuale del piccolo regno al di là della Manica.

R. P.

Il Duca di Windsor

si accomiata dal Presidente Miklas

Vienna, 23 notte.

Il Duca di Windsor, che prossimamente lascierà il castello di Enzesfeld per trasferirsi nel Salisburghese, dove farà, a quanto sembra, un lungo soggiorno, è stato oggi ricevuto in udienza di congedo dal presidente della Confederazione, Miklas.

23 MARZO
Il saluto della Milizia

L'omaggio ai Caduti per la Rivoluzione

Roma, 23 notte.

Stamane alle ore 10,30 il principe don Piero Colonna, governatore di Roma, si è recato nel palazzo del Littorio deponendo una corona di alloro nel Sacrario dei Caduti per la Rivoluzione.

Pure nella mattinata hanno reso omaggio ai Caduti per la Rivoluzione il Segretario federale dell'Urbe con il Direttorio federale e 100 arditi della sezione romana accompagnati dall'on. Passavanti, nonchè numerosi gerarchi e fascisti della capitale. Nel pomeriggio alle 17 hanno reso gli onori salutando dinanzi al Sacrario dei Caduti fascisti nel palazzo del Littorio numerosi ufficiali del comando generale della M.V.S.N., della Milizia dell'Urbe e dell'Opera Nazionale Balilla agli ordini del Capo di Stato Maggiore S. E. Russo, presente il Segretario del Partito. Gli ufficiali accompagnati da una centuria d'onore di Camicie Nere avevano precedentemente reso omaggio all'ara dei Caduti fascisti in Campidoglio.

Il Segretario Federale ha riunito nel salone Giulio Cesare del palazzo Braschi i congiunti dei Caduti, i mutilati e i feriti per la Rivoluzione per consegnare loro la tessera di appartenenza al Partito Nazionale Fascista dell'Anno XV. La consegna delle tessere si è conclusa con nobili parole di simpatia e di cameratismo che il Segretario federale ha espresso alle famiglie dei Caduti e ai camerati mutilati e feriti. La manifestazione ha avuto inizio col saluto al Duce ed ha avuto termine con rinnovate manifestazioni al fondatore dell'Impero.

Stamane si sono recati a Palazzo Braschi il generale Chiappe, comandante della IX Zona della M.V.S.N., il generale Antonelli, comandante del 21° Gruppo e i consoli comandanti le Legioni di Roma. Nel cortile di Palazzo Braschi rendeva gli onori un reparto armato di Giovani Fascisti. La rappresentanza della M.V.S.N. è stata ricevuta dal Segretario Federale, presenti i componenti del Direttorio Federale e di quello del Fascio romano. Il comandante della IX Zona ha porto il saluto della Milizia ai fascisti dell'Urbe. Ha risposto il Segretario Federale esprimendo i sentimenti di vivo cameratismo che uniscono il Fascismo romano alla guardia armata della Rivoluzione. Dopo di che gli ufficiali della Milizia hanno deposto a nome delle Camicie Nere della IX Zona una corona alla cappella votiva di Palazzo Braschi.

Alle 17,30 sono stati consegnati a Palazzo Braschi i brevetti e le medaglie della Marcia su Roma. Alle 19 la campana del Campidoglio ha fatto sentire i suoi lenti maestosi rintocchi mentre l'urlo delle sirene riempiva l'aria. Nel pomeriggio e la sera nelle piazze hanno prestato servizio i corpi musicali e i complessi corali dell'Opera Nazionale Dopolavoro.

La storica data del 23 Marzo è stata celebrata con fervido entusiasmo in tutta Italia e nei maggiori centri stranieri.

Prestito e Imposta

Le modalità di versamento per i sottoscrittori

Roma, 23 notte.

Il Ministero delle Finanze ha disposto — come è noto — che il pagamento della prima rata del Prestito Immobiliare, scaduta il 15 corrente mese, possa essere effettuato entro il 31 marzo, senza interessi nella indennità di mora del 3 per cento.

La proroga è stata accordata per agevolare i sottoscrittori: evitare cioè ad essi il disagio di lunghe attese agli sportelli, e consentire loro di espletare con sufficiente comodità le diverse operazioni necessarie per il sistema di versamento prescelto, e specialmente, per coloro che intendono ricorrervi, per il riscatto e la sovvenzione delle banche e la polizza assicurativa.

Affinchè siano raggiunti gli scopi per i quali la proroga è stata accordata, è bene che i sottoscrittori — qualunque sia la forma di versamento preferita — vi provvedano ora, senza attendere gli ultimi giorni del mese.

Si ricordano brevemente le diverse forme di versamento.

Chi desidera effettuare il riscatto in denaro dell'Imposta straordinaria immobiliare, pagando il 90 per cento della quota di sottoscrizione iscritta al ruolo, deve presentare al competente Ufficio delle Imposte la relativa domanda, redatta sull'apposito stampato che viene distribuito gratuitamente. In base al prospetto di liquidazione della somma occorrente pel riscatto, che l'ufficio compila, va effettuato il corrispondente versamento o direttamente presso la sezione di R. Tesoreria Provinciale, se il contribuente risiede in Capoluogo di Provincia, o a mezzo di vaglia postale di servizio, intestato alla sezione di R. Tesoreria Provinciale competente, se il contribuente risiede fuori del Capoluogo.

Occorre sempre comunicare alla Tesoreria il prospetto di liquidazione.

Chi invece intende ricorrere alla sovvenzione delle banche, deve richiederla, anticipando il dieci per cento della quota di sottoscrizione e presentando il certificato di iscrizione dei ruoli del Prestito, rilasciato dietro pagamento di lire due, dall'Ufficio delle Imposte, mentre coloro che preferiscono le forme assicurative collegate con il Prestito redimibile, debbono rivolgersi alle imprese ed istituti assicuratori, che sono stati autorizzati ad eseguire tali operazioni.

Infine, chi desidera provvedere al pagamento delle quote di prestito con danaro proprio, deve affrettarsi ad eseguire il versamento della prima rata, ad evitare che negli ultimi giorni del mese si verifichino congestioni agli sportelli delle Esattorie.

A questo proposito, si rammenta che il pagamento delle quote di sottoscrizioni può essere effettuato anche mediante versamento nel conto corrente postale intestato all'esattore, aggiungendo l'importo delle spese postali occorrenti per la spedizione assicurata della quietanza al sottoscrittore. (Stefani).

COTONE
grano e caffè

Il disordinato movimento dei prezzi delle materie prime è una fonte di preoccupazioni per Washington e Londra. Per arrestare questo rialzo, dovuto in parte a ragioni speculative, sarebbe necessario iniziare una politica del ritocco del denaro.

Una tale politica è difficile in questo momento. L'America ha ancora sotto ed otto milioni di disoccupati da riassorbire e la Gran Bretagna è alla vigilia di lanciare i prestiti statali per gli armamenti.

Gli armamenti preannunziati da Londra e la inevitabili repliche degli altri Paesi sono stati il fattore determinante del nuovo rialzo dei prezzi. Da Washington si ripete con insistenza: non sarebbe possibile creare una base politica di intesa in Europa e assicurare gli affari non fabbricando cannoni, ma con una ripresa degli scambi internazionali?

Il rialzo dei metalli è stato moderato, ma altre materie prime salgono di prezzo: il cotone, il grano, il caffè, il cacciù. Il cotone è aumentato in un anno di circa il 36%. Il Middling vale oggi a New York 14,50 cents per libbra. La tendenza è molto ferma. Il ministro americano dell'Agricoltura, Wallace, ha dichiarato ieri: è un errore pericoloso affermare, come si afferma oggi, che in autunno il prezzo del cotone salirà a 20 cents.

Una tale previsione si basa sul nulla.

Tra agosto e gennaio si sono consumate 6,3 milioni di balle, rispetto a 6,1 nello stesso periodo dell'anno precedente. Il maggior consumo è troppo limitato per giustificare un nuovo rialzo e le altre cause sono che voci o previsioni premature. A parte il fatto che un nuovo aumento di prezzo avrebbe come risultato sicuro, per i paesi che non dispongono cotone, un maggiore uso dei succedanei.

Anche il grano nella scorsa settimana ha subito un altro netto rialzo, immutato a Chicago, è aumentato di circa il 7% a Buenos Aires, del 6% a Winnipeg, del 5% a Rotterdam. Le ragioni? il contingente dell'esportazione argentina diminuisce (5,7 milioni di t. in gennaio, 2,4 in febbraio, 1,9 in marzo) anche per la necessità del mercato interno. Vi è incertezza sul prossimo raccolto in Canadà ed in Europa; si ritiene probabile che le scorte siano esaurite alla fine dell'annata granaria.

Tipico il caso del caffè. Tra luglio e marzo i prezzi sono aumentati dal 33 al 57%. L'ultimo raccolto è stato ottimo, le riserve erano e sono abbondanti, la richiesta non è sensibilmente aumentata e neppure migliorate le qualità. Eppure in pochi mesi vi è stato un forte rialzo e la tendenza è tuttora particolarmente ferma. Un episodio che illumina il disordine generale.

Segnaleremo infine che nella scorsa settimana il prezzo del cacciù a Londra è aumentato del 138%. Il 78% in dodici mesi.

Dichiarazioni del Duce a un giornalista di Siria

Il rispetto all'integrità e all'indipendenza di tutti i paesi arabi categoricamente riaffermato

Damasco, 23 notte.

Il giornalista siriano Teysir Zabian el Kaylani, proprietario e direttore del giornale *El Gherirch* di Damasco, ha ottenuto dal Duce, durante il ricevimento dei giornalisti esteri al Palazzo del Governo a Tripoli, risposte scritte ad alcune domande relative alla politica italiana in Libia.

In risposta al primo quesito circa la possibilità del ritorno degli esiliati politici in Libia, il Duce ha dichiarato che darà ordine affinchè tali esiliati possano rientrare tranquillamente ed ha soggiunto che i beni dei rifugiati saranno restituiti; mentre quelli confiscati sono già stati concessi alle comunità municipali per il benessere della popolazione.

Alla seconda domanda, circa la impressione prodotta sul Duce dalle manifestazioni delle popolazioni libiche, Mussolini ha risposto che è rimasto profondamente commosso dalle manifestazioni dei musulmani, avendo ricevuto la precisa impressione della loro spontaneità. Egli ha soggiunto che il ricordo di tali manifestazioni rimarrà a lungo nella sua memoria.

Alla terza domanda riguardante pretese mire italiane sullo Yemen, il Duce ha risposto che è sorpreso che si pensi di attribuire all'Italia delle mire sullo Yemen, paese con il quale l'Italia è legata da un patto di amicizia. Il Duce ha soggiunto:

«Il nostro rispetto dell'indipendenza e dell'integrità di questo Paese, come del resto degli altri Paesi arabi, è assoluto. Vi prego di dare la massima diffusione nello Yemen e in tutti gli altri Paesi arabi a questa mia dichiarazione, che è categorica».

Alla quarta domanda relativa alla politica italiana verso i musulmani dell'Etiopia il Duce ha risposto:

«In Etiopia abbiamo dato ai musulmani piena libertà di religione. La lingua araba è stata riconosciuta come lingua ufficiale. Parecchie moschee sono state costruite. I capi non musulmani sono stati sostituiti nelle regioni in cui la maggioranza della popolazione è musulmana. I capi musulmani stessi manifestarono a parecchi ripresa la loro completa soddisfazione per la politica inaugurata in Etiopia dall'Impero italiano».

Un telegramma al Duce
dei musulmani d'Etiopia

Roma, 23 notte.

Da Addis Abeba è pervenuto al Duce il seguente telegramma:

«A. S. E. Benito Mussolini - Capo del Governo - Roma. — *I musulmani di ogni nazionalità residenti in Etiopia, entusiasti per il discorso pronunciato da V. E. a Tripoli, ringraziano devotamente il grande Duce del Fascismo per il suo alto interessamento verso il mondo islamico che vede in lui il suo protettore e rinnovano i sensi del loro profondo attaccamento alla grande Madre Italia.* - Presidente comunità araba: Said Ahmed Ben Idrias. Said Mohammed Muctar, Said Mohammed Bahrum, Wohammed Jusuf Bedri, Cadi Ahmed Abdulle, Omar Said, segretario comunità araba».

(Stefani).

I provvedimenti in corso
in favore della Libia

Roma, 23 notte.

Nell'importante discorso che il Duce tenne a Tripoli alla presenza di una formidabile adunata di arabi, oltre a precisare l'atteggiamento dell'Italia fascista verso il mondo islamico, vennero annunciati i provvedimenti a favore della popolazione araba della Libia. Presso i competenti organi procede alacremente la elaborazione di quanti provvedimenti, che costituiranno un nuovo premio alla fedeltà delle popolazioni musulmane libiche. A quanto è dato sapere, verrà ulteriormente facilitato il rientro dei pochi fuorusciti libici. Essi, all'atto dell'ingresso nel territorio della Colonia, riceveranno una piccola quantità di bestiame, che permetterà loro di ricominciare tranquillamente la nuova esistenza. Un altro provvedimento stabilirebbe la cessione ai Municipi della Colonia dei beni che vennero confiscati a suo tempo ai capi ribelli. L'importo di questi beni, che ammonta ad una quindicina di milioni, sarà adoperato per la costruzione di opere di pubblica utilità per i musulmani. Inoltre, la edificazione di moschee sarà incrementata anche nelle più remote località della nostra vastissima Colonia mediterranea.

Ma il provvedimento di gran lunga più importante fra quanti sono in elaborazione a favore del popolo arabo della Libia, è quello che contempla la possibilità di comprensori di colonizzazione con l'impiego quasi esclusivo di indigeni mussulmani. Si tratterebbe di qualcosa di simile a quanto è stato fatto nel Gebel cirenaico. I coloni, invece di essere nazionali, sarebbero indigeni mussulmani. La portata politica e sociale di un simile provvedimento è indubbiamente notevolissima, se si tien conto che contribuirebbe a limitare il nomadismo e, soprattutto, ad elevare il tono di vita di forti nuclei della popolazione araba della Libia.

Aga Khan conferma
la simpatia mussulmana per l'Italia

Venezia, 23 notte.

Stamane con il piroscafo *Marco Polo* è giunto da Alessandria d'Egitto il capo spirituale dei musulmani, Aga Khan, accompagnato dalla moglie e da cinque domestiche. Durante la sua breve sosta, l'ospite ha tenuto a confermare, a quanti lo hanno avvicinato, le sue note dichiarazioni di simpatia verso l'Italia imperiale da parte di tutto il mondo mussulmano, che ne segue con interesse il crescente prestigio nel mondo.

AL FORO MUSSOLINI
Il complesso di opere
che si inaugurano il 9 maggio

Roma, 23 notte.

Il 9 maggio prossimo nella ricorrenza del primo annuale della fondazione dell'Impero l'O. N. Balilla inaugurerà al Foro Mussolini un complesso di opere veramente imponenti. Saranno inaugurati il piazzale dell'Impero che costituirà una delle realizzazioni monumentali più imponenti del mondo moderno, il nuovo stadio dei cipressi capace per ora di 60 mila persone, la grande piscina e infine il viale delle parate che vedrà in una cornice di esaltazione guerriera la sfilata di quei superbi reparti che fanno l'orgoglio dell'Opera Balilla.

Sementi trattate elettricamente

Esperienze a Genova e Terni

Genova, 23 notte.

Alle officine «Marconi», sotto la direzione del marchese Solari, presenti il comandante Montefinale, i dirigenti della «Marconi» e i rappresentanti della Confederazione degli agricoltori, sono stati iniziati i trattamenti di alcune sementi di colture primaverili, mediante il «bombardamento elettronico» con microonde. Questi esperimenti genovesi vengono eseguiti contemporaneamente a quelli che la stessa commissione tecnica della Confederazione agricoltori controlla presso le Officine elettriche di Terni, ove le sementi vengono sottoposte all'influenza di «scariche elettriche oscillanti ad alto smorzamento».

La Confederazione degli agricoltori confida che questi studi, forzatamente limitati sinora al campo scientifico di laboratorio, vengano portati nel campo sperimentale agricolo. Non possono avanzarsi per ora previsioni sui risultati finali che, per quanto molto promettenti, dovranno essere attraverso i cicli vegetativi, confermati dalle prove in campo.

I giornalisti cecoslovacchi visitano il *Popolo d'Italia*

Milano, 23 notte.

E' arrivata la scorsa notte a Milano una comitiva di 24 giornalisti cecoslovacchi, che oggi hanno visitato i principali stabilimenti industriali cittadini. Nel pomeriggio la comitiva si è recata al *Popolo d'Italia*, a rendere omaggio alla memoria di Arnaldo Mussolini, sostando nel salone Bonservizi dove si trova il busto dell'indimenticabile direttore del foglio della Rivoluzione.

Le cause curiose

La brutta calligrafia e la validità del testamento

Milano, 22 notte.

Al nostro Tribunale civile è stata in questi giorni discussa una interessante e complicata causa per una eredità, che risale a ben 22 anni.

Nel giugno 1915 moriva a Milano a 58 anni l'architetto Cristoforo Pinto, nativo di Gioia del Colle, in quel di Bari, il quale aveva consegnato due giorni prima della morte un testamento olografo al suo intimo amico avv. Giuseppe Pizzali; testamento col quale nominava suo erede universale per oltre mezzo milione — cifra cospicua per quel tempo — la Congregazione di Carità di Milano. Una quarantina di parenti del defunto, fratelli, sorelle e nipoti, restavano quindi diseredati; ma uno di essi, Cristoforo Pomes, impugnò la validità del testamento sostenendo che il Pinto aveva testato in condizioni di mente tali da non aver la conoscenza dell'atto che compiva.

Il nostro Tribunale civile con sentenza 24 ottobre 1925 rigettava la domanda, ma il Pomes ricorreva in appello. La Corte due anni dopo ordinava la chiamata in causa di tutti gli altri eredi e di qui l'intervento del Tribunale civile.

Sostiene tuttora il Pomes che l'avv. Pizzali, due giorni prima che l'architetto morisse, si recò in casa di costui e gli fece trascrivere sopra un foglio e sotto sua dettatura le bozze del testamento che il Pizzali avrebbe preparato in precedenza. Dal canto suo, la Congregazione di Carità oppone l'esistenza di un testamento olografo perfettamente legale, che però il Pomes dichiara non valido, anche perchè quasi indecifrabile, essendo la scrittura irregolarissima e il foglio una vera costellazione di sgorbi. Al che la Congregazione obietta che la buona calligrafia non è elemento necessario per la validità di un testamento, come la cattiva o pessima scrittura non fa argomento contro lo stato di capacità mentale del testatore. Anzi, gli sgorbi, l'irregolarità e le cancellature dimostrerebbero la schietta volontà che animava il Pinto, così ammalato e abbattuto.

La questione, come si vede, è di quelle che si usa chiamare eleganti e piccanti. La sentenza del Tribunale si avrà fra un mese.

La vecchia truffa col violino
riesce ancora una volta

Riva del Garda, 23 notte.

Un vecchio sistema di truffa è riuscito ancora una volta a Mori. Un mendicante con un violino si presentò in una trattoria e consumò una parca cena, poi all'atto di pagare pregò il trattore di voler accettare in pegno il violino promettendo che sarebbe passato l'indomani. Poco dopo quattro individui scesi da una lussuosa macchina entrarono nella locanda e si misero ad osservare il violino. Chiamato il proprietario, gli proposero di vendere loro lo strumento per la somma di 30 mila lire. Il commerciante pregò i quattro di tornare il giorno dopo, ed accettò intanto una caparra di 10 mila lire, che uno dei quattro sborsò all'istante.

Quando, il giorno dopo, il mendicante si presentò a ritirare il violino il commerciante, che intanto aveva fatto controllare i biglietti da mille da una Banca locale, gli propose di vendergliele per duemila lire. Il mendicante cominciò a magnificare lo strumento per un Amati, e rifiutò la vendita, trattandosi di un caro ricordo di famiglia. Allora il commerciante giunse fino ad offrire 25 mila lire, cifra che finalmente il mendicante accettò, però con la clausola del riscatto, in caso avesse vinto al lotto. Naturalmente l'oste aspetta ancora adesso il quartetto danaroso.

Furto sacrilego ad Alessandria

Alessandria, 23 notte.

Ignoti ladri, passando dal cortile della casa attigua, hanno forzato un'inferriata e sono penetrati nella chiesa di S. Giacomo nella via omonima, diretta dei Servi di Maria, asportando l'oro e gli oggetti preziosi che ornavano le statue di S. Rita, S. Teresa, S. Antonio e il Sacro Cuore di Gesù, per un notevole valore.

Muore per pratiche delittuose

Albenga, 23 notte.

Nel vicino Comune di Ceriale, in frazione Peagna, è morta Eleonora Parodi, ventenne, e dagli accertamenti eseguiti si è rilevato trattarsi di morte sopravvenuta in seguito a pratiche delittuose. Del triste caso si è subito interessata l'autorità giudiziaria.

Uccidono un lupo
mentre aspettano la volpe

Fiumicino, 23 notte.

Tre cacciatori si recavano in località Muratella per la posta alla volpe, e mentre erano all'appostamento videro apparire un grosso lupo. Due colpi di fucile ben assestati fulminavano l'animale, un magnifico maschio del peso di oltre 40 Kg.

Un'altra gallina prodigiosa

Cuneo, 23 notte.

La contadina Maria Massa, residente nella frazione Begenda di Borgo San Dalmazzo, possiede una gallina veramente prodigiosa. Da oltre due settimane essa regala alla sua padrona con puntuale regolarità da 10 a 12 uova al giorno, tutte di normali dimensioni, in perfetto stato e con il guscio duro.

Il guidatore rimane illeso
mentre l'auto si incendia

Voghera, 23 notte.

Stamane un'automobile proveniente da Torino e diretta a Piacenza, guidata da Nunzio Cella di anni 38, di Torino, mentre attraversava il ponte sulla Vallazza, per lo scoppio di un pneumatico si capovolgeva, girava su se stessa e precipitava dal ponte nel torrente. Il Cella se l'è cavata, miracolosamente, con ferite di lieve entità, mentre la macchina è andata completamente distrutta essendosi incendiata.

NOTIZIARIO ITALIANO

DA ROMA

Un magnifico esemplare di aquila reale che misura una distesa d'ali di oltre due metri, è stato ucciso da tale Angelo Lauri, mentre tentava di sbranare un capretto, in territorio di Subiaco.

DA VERONA

Il settimo figlio in otto anni di matrimonio è venuto ad allietare la casa del camerata Dal Campo Raffaele, esercente di Vestenanuova Veronese. Sarà consacrato sacerdote il professore Ezio Scanzi, che per lunghi anni insegnò presso il liceo di Ravenna e di Benevento, e che nel giorno di Pasqua celebrerà la sua prima messa in Verona, sua città.

ACQUA DI ROMA
antica rinomata specialità, di provata efficacia, per ridonare ai capelli e barba bianchi, in pochi giorni, i primitivi colori biondo castano o nero mutato senza macchiare. Di facilissima applicazione, viene usata da oltre mezzo secolo con pieno successo. Deposito generale: Ditta NAZZARENO POLEGGI Via Maddalena 50 - ROMA — TORINO: Cesare Musso & C., via C. Biancamano - Barbero Giovanni, via Garibaldi 18 - Profumi, Oery, Pedigl. Piazza S. Carlo.

S.A.V.I.
FLORIO & C.

Come da avviso n. 17728 pubblicato sul *Foglio Inserzioni* della *Gazzetta Ufficiale* n. 62 del 15 corrente, i Signori Azionisti sono convocati in ASSEMBLEA ORDINARIA alle ore 16 del 31 andante, presso la Sede Sociale, corso Galileo Ferraris 24, Torino.

Termine per il deposito delle azioni, il 25 corrente, alle ore 12, presso la SEDE SOCIALE ed i seguenti Istituti di Credito:

Banco di Napoli: Torino;
Banca Commerciale Italiana: Torino, Milano, Palermo;
Banco di Roma: Torino e Trapani;
Credito Italiano: Torino e Milano;
Banca Sicula: Trapani. (2261

DAL 10 APRILE APERTO TUTTO L'ANNO
VENEZIA
CASINO MUNICIPALE

MOBILI e arredamenti moderni
Legnami stabilizzati inalterabili
STEFFENINO - Via Pisolli, 3
TELEFONO 48-229

MARTINI E LA SCULTURA

Dopo quasi vent'anni che si discute d'Arturo Martini — e chi lo esalta e chi lo abbassa, chi lo dichiara il più originale plastico dell'Italia moderna e chi addirittura lo accusa d'essere un plagiario di forme arcaiche — si finisce a doversi convincere che, contrariamente ad ogni ostentazione rozza dell'uomo e malgrado la rudimentalità della sua cultura più intuita che metodicamente assimilata, al fondamento di quell'ispirazione poetica che con la varietà e l'imprevisto delle sue espressioni par fatta apposta per sconcertare gli ingenui, sta un'indole di carattere schiettamente intellettualistico. Se uno dei compiti (oggi dimenticato) della critica è lo sforzarsi di giungere a definizioni il più possibile semplici e di individuare fra apparenze confuse e spesso contraddittorie le ragioni essenziali di un fatto artistico, diremo che il «problema Martini» è più un problema di intelligenza e di gusto che non di vera e propria scultura, e tanto meno di tecnica scultoria; e che lo straordinario fascino ch'egli ha esercitato e tuttora esercita su molti giovani è di natura soprattutto letteraria: dato che sempre i giovani, a qualunque arte si dedichino, sono specialmente sensibili alle suggestioni e ai richiami di ciò che in un'opera o in più opere meno è inerente e vincolato allo specifico modo espressivo di esse, ed in varia misura questo trascende per sublimarsi in quanto genericamente ed anche impropriamente si dice «poesia». E' il loro entusiasmo che li muove a simili generose e sommarie ammirazioni: ed è noto che l'entusiasmo si basa su motivi ideali e non pratici, nella pratica considerando anche il «mestiere» dell'arte.

Così avvenne che quando quattr'anni fa Martini scolpì il *Tobiolo*, stupendo esempio di valori plastici immuni da polemica, pezzo di formidabile realtà anatomica portata al massimo studio delle muscolature frementi sotto l'epidermide tesa su tutto il corpo miracolosamente giovine, luminoso, gioioso di sole e di vento marino, fu quasi una delusione e un rammarico tra le folte schiere dei *martinisti* ad oltranza. I più fedeli mormorarono rimproveri d'aver voluto il maestro rifar Gemito e gli scultori ellenistici e come a un'ancora di salvezza s'appigliarono alla testa della statua, rimasta ancora arcaica, meno veristicamente precisata e perciò ancora — dicevano — espressiva e quindi per fortuna «alla Martini»; i puri, gli intransigenti lo considerarono invece ormai perduto «alla causa» e recisamente le rinnegarono senza attendere a pentirsi il canto del gallo. Sconcertati, comunque, restarono tutti quanti; e non s'accorsero che lo scultore, sazio per un momento delle ben note e forse troppe stilizzazioni, ed anche più sazio delle innumerevoli imitazioni, aveva voluto battere tutti i facili proseliti su un terreno inatteso e sul quale egli solo, fra tutti costoro, poteva muoversi da padrone, abbandonando loro il campicello fiorito della così detta «poesia»: il terreno d'una abilità manuale prodigiosa, d'una perizia di mestiere inarrivabile.

Fu il necessario sfogo di un artista giunto a piena maturità, la dichiarazione — contro quanti dubitavano delle sue capacità tecniche — del suo diritto ad agire altrimenti, ad arrivare alla scultura anche per via di sole allusioni, a continuare a canzonare sul filo teso dello stile e del gusto, sfuggendo con diabolica astuzia da un lato all'insidia letteraria, dall'altro all'equivoco artistico di un puro e semplice plasticismo. Il *Tobiolo* rimase dunque un episodio; allo stesso modo che un episodio fu probabilmente per Martini il periodo dei «Valori plastici» quando aderì a quel movimento che, sotto il nome di Masaccio e di Piero della Francesca, s'iniziava a Roma subito dopo la guerra, e del quale per lui sono oggi documenti sorpassati alcuni busti di diciassette o diciott'anni fa con cui anch'egli andava ricercando il segreto dei volumi, il peso delle masse, l'impianto insomma e la sostanza della scultura: esperimenti, assaggi utilissimi alla formazione dei singoli artisti ed al ritrovamento, in genere, dei valori più propri — appunto — della plastica; ma esperimenti e assaggi e non autentico raggiungimento d'opere; e guai ai Martini s'egli, dopo averli sfruttati per quel tanto che gli serviva e che diede poi corpo al suo modellato, non li avesse decisamente rifiutati.

Quasi certamente ciò che salvò Martini dal frigido indugiare in quelle forme lontane dalla vita o tutt'al più artificiosamente animate da spunti polemici che per troppi scultori (e pittori) seguitarono a rimanere legge artistica anche quando superate eran le ragioni della polemica (ma la polemica ad oltranza è in arte ciò che le droghe eccitanti sono per i fisiologicamente deboli), fu la sua accesa sensualità, il suo senso di una araldica, impennata decorazione onde il guizzo della linea si fa per lui motivo essenziale di espressione plastica; e quel vasto, diffuso, corale lirismo che domina la folla delle immagini poetiche che spesso raggiungono in Martini il carattere di vera e propria scultura e talvolta si limitano invece quasi soltanto a suggerimenti.

In questo consiste quel fondamento intellettualistico che dicevamo. Arcaismo etrusco, splendore ellenico, gravezza romanica, nervosa concisione quattrocentesca toscana sono le voci più sonore e nette che trovan eco nella scultura di questo moderno che non esita a farsi un animo antico quando la sua ispirazione lo richieda perchè sa che in arte le distanze temporali non hanno significato e che l'aura che circola a Pompei o nel Museo nazionale di Napoli può dare ossigeno ai polmoni di chi crede in Maillol o in Despiau. Ma è un intellettualismo ardente e — se così è lecito dire — emotivamente romantico, che mentre permette a Martini di assimilare originalmente quelle forme, gli concede altresì di superarle in una visione prepotentemente sua, tipica e autoritaria.

Di fronte a questa sensualità che sfrutta una cultura più che altro intuitiva, la materia, nelle mani dello scultore che hanno il segreto di una felicità plastica ineguagliabile, diventa un gioco prestigioso che può permettersi gli azzardi più audaci: tanto audaci che talvolta il gioco si scopre troppo e si ha allora, in Martini stesso, il *martinismo*: la cifra dei vizi a palla con le rimproverate bocche da pesce e con gli occhi ad asola, la stilizzazione forse soverchia, quell'insistenza nel chiudere il ritmo delle linee mediante saldature assurde fra corpo e corpo delle composizioni — supremi arbitrii decorativi, ma splendidi arbitrii —, quel modo persino irritante di stirar la chiome femminili dietro la nuca a guisa di manichi.

Tutto ciò ha costituito la maniera: quella ch'era comodo imitare, perchè son sempre le esuberanze, gli eccessi di uno stile — legittimi soltanto in chi tale stile ha creato — a far colpo su quelli che nascono e muoiono discepoli. Ma la differenza è che in Martini questa sua maniera è un mezzo espressivo che gli concede effetti sorprendenti perchè, da inventore, ne conosce tutti i segreti. Con agilità da funambolo può passare dalla rudimentalità possente d'una figura appena sbozzata in una gran pietra alla indicibile gentilezza d'una Visitazione delineata con sobrietà di tocchi spettacolosa, dal sublime furore d'un Ulisse che impreca ai venti contrari, alla animalesca, omerica voracità d'un porcaro che fiuta la carne bestiale e quasi si fa se medesima la bestialità, dallo scattante incedere di un'arguta nitida Vittoria, alla infrangibile unione lineare dell'Ercole che atterra il leone, destinato da Mussolini alla piazza di Addis Abeba, dalla perfezione davvero ellenistica del nudo atleta che delle sue membra fa un'arma per saettare verso il traguardo, alla sintesi plastica, al voluminismo cubista d'un colono che riposa appoggiato al bove. Ch'egli abbozzi o che definisca, che deformi o realisticamente precisi, che ci dia il senso di peso d'una pietra tombale romanica o che osi — terribile ardimento — rappresentarci col martirio di Minniti la più macabra ed insieme tragica delle figurazioni, sempre in lui vigila, anche quando sembra violare i limiti delle possibilità scultorie e le leggi stesse più autentiche della plastica, quel senso vasto e possente d'una poesia che pare giungergli dalle stesse misteriose sorgenti dell'arte e nutrirsi, da quelle origini ad oggi, di secolari e multiformi esperienze.

Marziano Bernardi

Libri ricevuti

GIUSEPPE MASSARI: «La sua terra». E' la terra del Duce, la terra romagnola fertile e devisiosa, la dove è la casa dei suoi padri «nera e grigia come un contadino dei molti ulpoi», che reca sulla faccia la legge e la fatica lasciate da Benito Mussolini: «Dal 1600 al 1900 in questo podere chiamato «Collina» vissero e lavorarono le generazioni contadine del Mussolini e qui nacque mio padre l'11 novembre 1854». Questa terra il Massari ha rievocato in una bellissima altrettanto pubblicazione edita dall'Istituto Italiano d'Arti Grafiche di Bergamo, ricca di altissime fotografie che sono vere opere d'artista. L'ispirazione al libro, dice l'autore, è venuta dalle pagine de «La vita di Arnaldo», e infatti ad ogni passo «, si può dire. Il Duce che parla e rivive». Un libro caro ad ogni cuore d'italiano questo, tutto soffuso d'un sentimento di poesia che intenerisce ed esalta.

***

L'editore Angelo Signorelli di Roma ha testè pubblicato due libri di Piero Pianini: «La riva al ruscello» e «L'avventura di Zutlo». Nel primo una raccolta di novelle, narrate con eurocea e garbata semplicità, con preziosa delicatezza di tocchi; nell'altro una graziosissima fiaba per ragazzi... anche adulti, tanto è curiosa e avvincente. E quasi diremmo che i due libri si riallacciano idealmente, poichè una delle novelle, «Gli uccelli» ha anch'essa proprio il sapore d'una fiaba.

LUCIO D'AMBRA: «L'autore delle duecento commedie - Carlo Goldoni (S. Zanichelli ed., Bologna) L. 12.

GINO FOGOLARI: «Regia Galleria Giorgio Franchetti alla Ca' d'oro di Venezia» (Libreria dello Stato, Roma) L. 4,50.

La nomina d'una direzione della chiesa luterana tedesca

Berlino, 23 notte.

In seguito all'ordinanza del 13 febbraio scorso, che indiceva la convocazione di un Gran Sinodo Generale Costituente, che dovrebbe dare alla chiesa evangelica tedesca una nuova auto-costituzione, dopo il fallimento di tutti i tentativi «unitari» finora fatti, il Ministro del Reich per gli affari ecclesiastici Kerrl ha or ora emanato un'altra ordinanza in cui provvede alla direzione di interregno della chiesa stessa, priva in questo momento di qualsiasi direzione dopo le dimissioni della Commissioni Suprema precedentemente istituite.

Il Ministro del Reich provvede intanto a organizzare le elezioni per il Grande Sinodo Costituente.

Mezzo milione di multa a un contrabbandiere di saccarina

Budapest, 23 notte.

Alla frontiera austriaca sono stati arrestati tre contrabbandieri di saccarina. Uno di essi, un artista, aveva tentato di far passare di nascosto in Ungheria centoventi chili di saccarina, nascondendoli nella macchina: è stato condannato per direttissima a tre mesi di carcere e a una multa di mezzo milione di lire. I suoi complici, che hanno tentato il contrabbando in misura meno grave, sono in attesa di giudizio.

RUDERE DI UNA CHIESA COSTRUITA DAI DISCENDENTI DEI PORTOGHESI PRESSO IL TANA

Gli studenti del Cairo occupano le scuole

Alessandria (Egitto), 23 notte.

Gli studenti della Scuola d'Arti e Mestieri di Cairo sono entrati ieri nelle rispettive classi portando valigette contenenti vestiti e viveri. Terminate le lezioni, essi rifiutarono di uscire e passarono la notte nelle aule in segno di protesta contro la politica scolastica del Governo. Stamani le scuole sono state circondate da quattrocento poliziotti ma gli studenti hanno fatto sapere che nel caso che il Governo non dia loro soddisfazione domano fuoco alle scuole prima di uscirne.

Giustizia zingaresca

Bucarest, 23 notte.

Stranissime le leggi in base alle quali impartiva giustizia un tribunale di zingari, or ora scoperto dalla polizia. Il caso più recente, sottoposto alla decisione dei giudici, fu quello di uno zingaro messo in stato di accusa per aver venduto la propria figlia a tre aspiranti alla sua mano, e averla per ultimo data a un quarto. Il tribunale ha condannato l'intraprendente padre a 35 bastonate sotto la pianta dei piedi nonchè al rimborso della somma riscossa di 35 mila lei. Rifiutandosi il condannato di pagare, l'esecutore giudiziario è andato di persona a prelevare la zingara figlia contesa e l'ha messa all'asta, aggiudicandola al maggiore offerente. Che ha poco riguardo, la polizia ha arrestato sia il presidente che i due giudici dell'alto organo zingaresco.

LA MISSIONE DAINELLI AL TANA

UNA CHIESA IN MEZZO AL LAGO

Visita all'isoletta di Chebrà Uddis Gabriel - L'ospitalità di un capo - Come è stata annunciata e festeggiata la nascita del Principe Vittorio Emanuele

ZEGHIE', febbraio.

Le difficoltà dei trasporti, che aveva detto è un po' anche temuto, hanno cominciato a profilarsi: è una illusione, che le impedimenta vadano diminuendo col tempo. Diminuiscono i viveri, — è vero, — ma crescono le raccolte; le cose rimaste libere non sono state, infatti, sufficienti, e ho dovuto procurarmene ancora in più a Bahar Dar. Il periodo previsto per la fermata presso l'isoletta dell'Abbai dal Tana è passato con una velocità sorprendente: non avevamo finito di sistemarci, che già dovevo pensare alla partenza. Alcuni giorni addietro avevo mandato con la motobarca un carico di viveri, alcuni buoi e alcune selle sulla costa nord-orientale del lago, presso il villaggio di Zeghiè: appraffittai, poi, di una colonna di autocarri giunta al traghetto dell'Abbai, per caricarne due che portassero a Gondar tutte le raccolte fin qui fatte, la maggior parte dei buoi e delle selle, resi inutili per la scarsità di mulatti disponibili, ed altri carichi che potevano ritenersi superflui. Poi, tornato, con due viaggi della motobarca, ci siamo trasferiti, io e Zeghiè: ma il carico era tanto enorme, che all'ultimo momento ho dovuto mandare alcuni cacciatori per via terra. Eppure ci siamo spostati soltanto in cinque: ho lasciato, infatti, a Bahar Dar i tre limnologi, i due preparatori, ed anche il geologo, Minucci: questi ci ha compito di una escursione nel Dembea.

Concezioni architettoniche

Un accampamento a Zeghiè non era nei miei piani primitivi: della sua opportunità mi convinsi dieci giorni addietro, quando vi venimmo in gita, per vedervi il mercato settimanale del venerdì, che ha una certa rinomanza ed è sicuramente uno dei principali della zona del Tana. La Missione era quasi al completo.

Per via avevamo sbarcati a quell'isoletta di Chebrà Uddis Gabriel, che vedevamo, dal nostro campo di Bahar Dar, spuntare dietro una lunga lingua di papiri come un piccolo mammellone dolcemente boscoso. E' difficile, infatti, immaginare un gruviglio più denso di fornita, veramente impenetrabile: un sentieruccio lo traversa, da una spiaggetta in miniatura fino alla sommità, dove è, solitaria dominatrice del lago, una delle tante chiese che fanno sacro il Tana. Un vecchio prete ne ha una ranicchiata per terra, nel solo punto che il sole raggiunge attraverso al folto del bosco.

Chi abbia visitato una chiesa abissina può, senza alcuno sforzo, immaginarle tutte quante. Possono essere piccole o grandi, essere a ricche: ma la forma e la struttura sono sempre le stesse. Credo che, se si tolgano le poche chiese recenti fatte costruire dall'ex-negus nella capitale, non vi siano che quella dell'Hamasièn, nell'Eritrea, le quali si differenziano dalle altre, non però nella struttura ma soltanto nella forma. Dove si estende, infatti, quella caratteristica casa rettangolare a tetto piano, che sembra mimeticamente riprodurre le tipiche forme spianate del terreno, anche la chiesa è rettangolare, anzi quasi sempre quadrata e piana superiormente: se ne sopraeleva, però, un dado più piccolo, e poi, usual spesso, di sopra di questo un altro dado ancora minore, si che la intera costruzione assume un aspetto come piramidale, a tre gradoni successivi. E i muri esterni, completamente interi, hanno, tutt'al più, l'ornamento di fitte serie di travi un po' sporgenti, le quali però sono semplicemente ornamentali, perchè non hanno in corrispondenza effettiva di travi nell'interno della costruzione. Ho sempre ritenuto che questo singolare motivo ornamentale sia stato tratto dalle antichità di Axum.

All'infuori di queste chiese rettangolari dell'Hamasièn, le chiese abissine sono circolari, come lo sa, — si può dire sempre, — le abitazioni: circolari nella pianta, con le mura cilindriche ed il tetto conico. Modificazioni di questa forma originaria e tipicamente africana sono quasi soltanto conseguenze di ingrandimenti voluti dalle maggiori esigenze, cioè dalla maggiore ricchezza della famiglia. Se la casa, tipica del paese non soltanto nella forma ma anche nelle misure, non pare sufficiente alla maggiore ricchezza e quindi alle maggiori esigenze della famiglia, vi è la soluzione di costruirne accanto un'altra, e magari più d'una, suddividendo fra esse le funzioni che si concentrano normalmente nell'unica capanna. In questo caso, non è la forma ma la struttura, che viene modificata col semplicizzarsi della funzione. Ma più spesso, forse, si procede a ingrandimenti della tipica capanna originaria, che resta così unica con tutte le sue funzioni, ma con struttura diversa e, abbastanza sovente, anche con diversa forma. La forma non viene modificata, se l'ingrandimento consiste in una specie di corridoio tutto attorno alla capanna originaria: il quale può essere suddiviso in vari piccoli ambienti, variamente accessibili, anche da quello centrale corrispondente alla capanna originaria. Ma in talune regioni, invece di questo ingrandimento perifericamente uniforme, si usa aggiungere due piccoli ambienti, opposti fra di loro, i quali, dati la forma circolare della capanna originaria alla quale aderiscono, ne assumono per loro conto una falcata: e la capanna, nel suo insieme, da circolare che era, assume una pianta ellittica: tanto più allungata quanto maggiori sono i due ambienti aggiunti. Allora il tetto, non più conico col suo culmine centrale, tende ad assumere un culmine lineare, più o meno allungato e, per modificazioni successive, a farsi a due pioventi. Quando la capanna sia giunta a questo stadio, può trasformarsi, per opportunità costruttive, in capanna rettangolare. Ma il punto di partenza ritengo sia sempre la capanna circolare, con la mura cilindriche e il tetto conico.

Le campane... di pietra

Per analogia, anche le chiese hanno la stessa forma complessiva; ma più grandi, — qualche volta relativamente molto grandi, — e sempre costruite con più cura. La posizione è ricercata in modo particolare: tanto che difficilmente le chiese sorgono in mezzo all'abitato dei villaggi, se non, quasi, nel caso che questo abbia scelto una piccola altura che, allora, appare culminata dal gran tetto conico della chiesa. Ma di solito la chiesa è fuori del villaggio, anche a notevole distanza, spesso anzi completamente isolata: perchè le esigenze, per la scelta della posizione, sono differenti. Per la chiesa è una posizione eminente, sul sommo di un'altura, sul margine di un'altipiano, sul ciglio di un dirupo: in modo che la si possa vedere anche da gran distanza. E se la chiesa fi per la non potesse essere vedita, per le sue medioeri dimensioni, da distanze notevole, diviene però visibilissima in una posizione per il gran folto d'alberi che la circonda, anche in zone che sono, tipicamente, di sola steppa erbosa: un gran folto di alberi che, spesso, si diramano addirittura entrando al paese. Qui, per esempio, — nella regione del Tana, — ho avuto molto spesso, alterne alle chiese maggiori, alti e vetusti giganti arborei, che non ho osservato, invece, nella boscaglia naturale.

Le isolette del Tana, specialmente se collinose, hanno tutte le caratteristiche topografiche per essere state prescelte per la costruzione di una chiesa: anche se non hanno alcun villaggio e nemmeno alcuna capanna solitaria. Ed ogni isola ha infatti la sua chiesa, protetta dalla chioma folta dei boschi; e tutte quante, — ciascuna ancora di per sè, — fanno particolarmente amare agli Abissini il loro lago, vasto come un mare.

Arte primitiva e immobile

Eravamo sbarcati all'isoletta di Chebrà Uddis Gabriél ed avevamo salito, per il piccolo sentiero serpeggiante in mezzo al bosco rigogliosa e fresco, sino al mediocre spiazzo che circonda la chiesa. Il vecchio prete si levò di terra con grandi inchini, interrompendo la sua meditazione solitaria per esporci piagnucolando certe sue lamentele, ma prestandoci di buona voglia come guida. Sul un lato dello spiazzo è il cimiterile. Ma non bisogna immaginarsi il campanile abissino come una costruzione che sovrasti la chiesa e si levi verso il cielo: un piccolo tetto conico, di paglia, sostenuto da pochi pali verticali, protegge la campana. E la campana, due, consistono in lunghe pietre basaltiche che, sospese mediante corde e battute con un ciottolo a colpi secchi e staccati, danno due suoni perfettamente intonati. E sotto la tettoia vi è anche, pure appeso con corde, un pezzo di tronco d'albero spianato a guisa di rozza asse, contro la quale, sapientemente scosso, sbattono alternamente due pezzi di legno che le son legati dalle due opposte parti: e danno un suono sordo, come le tabelle della Settimana Santa. Qualche chiesa abissina va sostituendo con campane di bronzo quelle vecchie litiche, senza gran guadagno del pittoresco e del colore locale.

La chiesa, perfettamente circolare, col gran tetto conico di paglia sormontato da un grande mascal, — la croce — in bronzo tutto istoriato, fa, giro giro, un portico largamente aperto, nel quale gli architravi sono rozzamente scolpiti con motivi ornamentali semplici e primitivi. Nel portico si affollano i fedeli, specialmente presso la porta anteriore delle quattro che si aprono come ai vertici di una crociera. Ed il muro, di questo portico, può avere, oltre alle quattro grandi porte dai massicci battenti, anche finestre: nella chiesa di Chebrà Uddis Gabriél erano finestrelle bifore, con delle inferriate un po' rozze ma abbastanza graziose. Si entra per una delle quattro porte, ed ecco che lo spazio interno, circolare, è occupato nella sua parte centrale da una costruzione quadrata, che costituisce il sacrario della chiesa, riservato soltanto ai sacerdoti, mentre all'esterno i fedeli sono ammessi, ma scoperti e scalzi. Dentro al sacrario è un'altra piccola costruzione quadrata, che è altare e cella: ma assolutamente inaccessibile ai profani. Sono, comunque, le pareti esterne del sacrario, — con le loro grandi porte massiccie, a due battenti che si aprono cigolando sugli stipiti di legno — sono le pareti esterne del sacrario la parte più interessante della chiesa abissina: perchè dal pavimento sino al tetto tutte quante ricoperte di queste pitture sacre, un po' bizantineggianti, che quasi sempre, però, dimostrano un'arte infantilmente primitiva. Grandi figurazioni di Cristo, della Madonna, di Santi, degli Apostoli, scene tratte dal Vecchio e Nuovo Testamento, anche rappresentazioni di fatti storici, specialmente se collegati alla fondazione e alle vicende della chiesa.

Il capo del villaggio

La chiesa di Chebrà Uddis Gabriél è inutilmente grande e ben costruita: fra il muro esterno ed il sacrario ha una serie circolare di grandi pilastri tutti in pietra di perfetta squadratura, che riccia l'opera di stranieri. Il vecchio prete ci dice infatti che la costruzione risale a 300 anni addietro: quando i negus di Gondar si servirono di artefici portoghesi, per costruire i loro castelli, i loro ponti e le loro chiese.

Dall'isoletta avevamo proseguito fino in fondo alla insenatura di Zeghiè, dove si scorgeva, — quanto più diminuiva la distanza — un formicolio di macchiette bianche sotto a grandi sicomori, e ne giungeva un brusio sordo come di moltitudine: ecco il mercato, nel colmo delle contrattazioni.

Avevamo dato passaggio, da Bahar Dar, al capo di Zeghiè, Atò Ghila Georghis: eravamo della sua gente di Asmara, in pensata gran parte della vita nel Sudan, e perciò aveva fu è venuto a fissarsi qui, dove gli fu conferita la suprema autorità del paese. Il Governo italiano glie'ha riconosciuta. Veste all'europea, ed ha un viso strano, nel quale non vi è molto di abissino.

A Bahar Dar, quando lo vidi la prima volta, e poi durante la traversata, Ghila Georghis aveva conservato un silenzio sinodale e dignitoso: supponevo fosse per ignoranza della nostra lingua e per una certa ruvidezza naturale. Ma con lo sbarco a Zeghiè, è stato una specie di rivelazione: Ghila Georghis ha sciolto la propria lingua, e con un passo baldanzoso ci ha guidato nel suo gheb, dominante da una modesta terrazza il Tana; e dopo molto girare tra capanne di suoi soldati e di suoi servi, ci ha introdotto nella sua abitazione personale, dove una colazione succulenta ma preparata, con largo accompagnamento di birra indigena e di idromele. Poi, bontà mostrare il nostro interessamento per i molti oggetti costituenti la suppellettile domestica delle sue molte capanne, perchè egli diceva: «Prendi!», con la semplicità di un gran signore.

La nascita del Principino

Dopo, ci ha condotto al mercato, dove una folla di Amhara di Uallà, di musulmani locali, anche con qualche rappresentante del Fahascia, stava contrattando una quantità di mercanzie, e non soltanto prodotti delle colture, ma anche di una piccola industria in miniatura. Abbiamo fatto acquisti anche noi, perfino di una tanqua, — l'imbarcazione indigena del Tana, — tanto da tornarcene, la sera, a Bahar Dar con il primo e non indegno nucleo di oggetti per le nostre collezioni etnografiche andanti.

Ero tornato a Bahar Dar anche con una convinzione: della necessità di fare un campo a Zeghiè, che per il numero e la varietà degli abitanti, per la bellezza del luogo, per la ricchezza e la serietà delle colture, anche per la intelligente protezione dell'Atò nel secondarci, si presentava luogo di promesse. E ieri siamo tornati qui, in armi e bagagli, lasciando però a Bahar Dar la metà meno mobile della nostra Missione.

Siamo accampati in un piccolo piano erboso vicino al lago, tra la terrazzetta con il gheb dell'Atò e un poggerello a ridosso dell'acqua, che sulla sommità mostra il gran tetto conico della chiesa mezzo nascosta tra grandi alberi, che sembrano essere i preferiti tra tutti i falchi e gli avvoltoi di Zeghiè. Visto che non ci sono pericoli né alcun rappresentante del Governo, abbiamo lisciato le bandiere, che la mattina è alzata e la sera ammainata con i dovuti onori. Oggi, poi, ho ricevuto per mezzo di un corriere da Bahar Dar il bollettino della radio con la notizia che ieri nella Reggia di Napoli è nato un Principe di Savoia: ordine di mitragliata, in alta tenuta, — chè la nostra tenuta, di solito, lascia a desiderare, — presso la bandiera; e qui l'annuncio è stato dato ai compagni della Missione, tradotto in tigrai per gli ascari, in amharico per il Capo e la popolazione di Zeghiè, e seguito dalle salve di moschetteria.

Saluto al Re Imperatore!

Giotto Dainelli

Varia letteratura

Ugo Ojetti: Sessanta

Di ogni scrittore ci si fa, generalmente, un'idea che è insieme vera e convenzionale: è vero che Ugo Ojetti è scrittore amabile, socievole, nui moderazione, buon senso e gusto non regola e misura, ma sarebbe un errore credere che a quei termini, comodi e di uso corrente, si possa ridurre la figura Ojetti? ah delizioso, come viste, chiarezza, lucidità, si fa leggere, oh come sa farsi leggere, da tanti anni, da trenta e più anni tutti lo leggono... Non è che così in sè gusti meno, ma forse non si arriva a conoscerlo davvero; poi vien fuori un libriccino come questo di massime e pensieri ch'egli ha raccolti giunto al sessanta, a un'età, cioè, in cui è legittimo dar ordine conciso e sentenzioso alla propria esperienza, e allora ci si stupisce. Ci si imbatte in detti acerbissimi: «Col tuo nemico riconciliati soltanto il giorno in cui lo vedi certamente infelice»; oppure: «Ridi del tuo nemico soltanto quando sei certo ch'egli non può ridere di te»; o ancora: «Le piccole bugie giovano all'amicizia. Le crude verità uccidon poi nemici»; e ci si domanda: Ojetti? questo il cortese, ironico sì, ma garbatissimo Ojetti? possibile? tanta amarezza, diciamo pure tanta crudeltà in quei modi ridenti, lindi, signorili? E si ammette, allora, che comprendere uno scrittore è assai più difficile di quanto non si creda dai facili lettori. Intendiamoci, anche in queste pagine svelte, nette e pungenti, il primo aspetto di Ojetti, che ci appare, è pur quello; ma poi il ritratto si approfondisce — autoritratto in periodetti brevi — e la penombra si dilata, e un che di umano, sofferto ed energico, acre, e la sua persona, ecco, la sua persona non d'uomo di mondo e di cultura, non di giornalista conversevole e piacevole, ma la sua persona di scrittore sempre più si palesa e dimostra, precisa e risentita.

***

Il volumetto si intitola *Reazioni e Mandanti Ed.*; ed è di vaste grazioziasimo; le sentenze — o confidenze per gli amici, come dichiara Ojetti — toccano molti fatti morali, sociali, estetici, la psicologia e l'arte, la vita del sentimento e quella dell'intelletto; a notarle l'Ojetti si dava un po' l'illusione d'essere finalmente giunto alla soda riva della saggezza», gli pareva di credere meglio al frutto personale e vivo che nasce da quella meditazione attiva che è l'esperienza, e che, se ne accorgiamo subito, è la tipica forma di meditazione di quell'uomo attivissimo e pronto che è Ojetti. Sua sollecita, assidua, scaltra ispiratrice è la curiosità: non v'è cosa, persona, non v'è stato o evento dello spirito e della vita, che non stimoli il suo celebratissimo latinlo d'osservazione, e la facilità, dopo aver visto, di far vedere: mirabilmente. Tutto ciò che la vita gli offre — anche gli errori, anche gli tentativi, e l'inafferrabile originalità del nuovo — è poi condotto a un intimo paragone con la forma antica, equilibrata, serena della classicità, della sua classicità, frutto di armonia, di finezza espressiva, di ragione: modo d'essere, seconda natura, di lui, così intelligente, ragionevole, espressivo, così educato al pensar rettamente, allo scrivere solido e smeno. L'artista è uomo d'ordine, e sai «quali sono, quando correggi un tuo scritto, le parole da togliere? Quelle senza radici, tutte fronde. Provale una a una, se sia facile svellerle». Non v'è dubbio che da queste pagine tte, succose e trasparenti, sarebbe difficile svellere parole senza radici. Radicate nell'esperienza, nel temperamento, nell'arte, le parole di Ojetti ci ripropongono ognora un'immagine di uomo lhare e serio, gentile e beffardo, padrone di sè e dei suoi mezzi, sicuro, compiuto, versatile. Con quelle parole, nette e alate, quest'uomo moderato trae la realtà alla superficie di una prosa evidentissima, di una prosa che ricorda i più cernuti e tersi esempi toscani, e le dà ordine e senso: «saper disegnare e sapere scrivere, sono due modi di capire»: con quelle parole precise, esaurienti, mai prezziose, quest'uomo dice tutto ciò che vuole, domina ogni argomento. Quando si afferma che lo scrittore trova lo stile, il linguaggio in un con l'ispirazione, si indica una cosa piuttosto facile a patto del dissimulatissimo travaglio per cui uno scrittore non segue l'ispirazione, ma se ne libera, non la subisce ma la comanda, e la costringe in modi volontari, elastici e urbani. E si potrebbe addirittura riprendere un'arguta definizione di Giacomo Debenedetti, e cioè che l'apparente facilità dell'Ojetti è immune dai capricci dell'ispirazione.

Ma in questa garbatezza espositiva, nel raggiunto e raggiante equilibrio, nel buon gusto che segue l'esperienza e precede la riflessione», nell'ironia «figlia del senno e della misura», nelle ben note qualità di Ugo Ojetti scrittore gentilesco e straordinariamente popolare, ci vien poi fatto di scoprire caratteri più intimi, più individuati, più persuasivi. Egli vi dirà che «capire val più che sentire, almeno per un italiano del centro, al quale piacciono la scultura greca, i versi d'Orazio, l'architettura di Brunellesco e la prosa di Machiavelli». E' questa la sua secchezza gustosa e limpida, che tende all'essenziale, quella che taluni, riportando il fatto espressivo a una posizione morale, e confondendo sfumature, dirà scetticismo pungente. Non per scetticismo si irride e condanna il sentimentalismo dei letterati, non per scetticismo si afferma che «chi per scrivere ha bisogno di sentirsi sotto una commozione, fa pensare all'uomo battezzato dalla donna. Tutto sarà, fuorchè maschio»: non per scetticismo, ma par dignità e virilità, per amor del lavoro ben fatto, dell'opera che dura, e che assai più vale della fugace, traditrice sensibilità. Pargoleggiare, soffrir di rimpianti, voler apparire teneri e ingenui; non sono cose che fanno per lui. Le donne? ammirarle, certo, tenerle in gran conto, considerarle; ma come la luce, l'erbe, gli alberi, l'acque correnti, i fiori, che li consolano, e t'avvertono che la vita passa, come gli usignuoli: «Puoi stanera ascoltare l'usignolo per un'ora; ma appena ne sei sazio, o un poco prima, chiudi la finestra e vai a letto da solo, pago che di quel canto ti resti solo l'infinita pace nella solitudine, e l'esempio o il desiderio della perfezione». Solo così la donna ti potrà fare felice, solo se ti resti vero uomo; ossia il padrone.

V'è in Ojetti, in questa sua sostanza brusca e precisa, in questa sua maschiezze sotto la grazia frizzante dei modi, v'è un fior di succo all'antica; acerbità spregiudicata, semplicistica saggezza, tutta nostrana e arguta e motteggiatrice, ma deliberata e volontaria, che ci fa pensare a gente come un Franco Sacchetti, o un Dino Compagni, a quella viva tradizione di originali e istintivi scrittori dalla mordente toscanità, con in più un agio, qualcosa di rotondo e aulico che è proprio della sua indole romana. Minori o eccellenti, quegli scrittori furono tutti, sempre, midollo ed astro: e per quel che se ne può vedere, fino a ora so? al Machiavelli delle lettere o a Benvenuto Cellini, affrontarono la vita con un piglio arioso e inciso, asprigno e temprato, così forte di umore che in fondo accorci senti l'amaro. La prosa di Ojetti, s'intende, è, in confronto a quella, tutta composta e forbita, ma non ci si deve lasciar confondere, e oltre i bei modi corretti e piani è bene saper intravvedere lo stimolo del temperamento. Per questa via abbiamo forse ritrovato la razza vera, e il tipo spirituale dell'amabile scrittore Ugo Ojetti. La somma indulgenza per i giovani e per le donne, la nessuna carità con i nemici, lo sprezzo del sentimento, o meglio del sentimentalismo, tutto ciò che nel libro del *Sessanta* appare così nettamente spoglio di convenevoli e di cincischiature, è come un'acuzie, una punta di lunga, ben patita, dominata e dissimulata esperienza. O potevate dunque immaginare che una scrittura come quella di Ugo Ojetti, aerata e solida, elastica e resistente, si fosse fatta da sola? E allora, se non s'è fatta da sola, se il mestiere, l'abilità, la bravura non bastano, se dentro ci si sente l'aculeo, l'amaro dell'arte — e della vita che si è tradotta in arte, e della fantasia realizzata — allora vien facile di scoprirne il segreto.

***

Ed è un fare risentito, di fronte alle cose, alle persone, agli affetti, a energia —, d'uomo e d'artista — che reagisce allo spettacolo del mondo; l'ottimismo dei modi, il tratto garbatissimo, il costante sorriso non ci ingannino; quel che dà succo alla sua prosa, che la fa originale e viva, quel che è qui vero stile, cosa nascita di fantasia, il fascino delle «cose viste», ma certo in quella venatura intima e un po' acre, in quel «risentimento», in quegli umori, senza dei quali non v'è scrittore autentico. E' quest'ala nascosta, è questo capriccio del temperamento che rende poetica, ossia estremamente individuata e creativa, la materia del discorso, il questo rilievo interiore che fa inconfondibile la parola. Di fronte a certi scarti del talento il volgo dice: che bel matto. Ma di questi scarti è fatta tutta l'originalità dello scrittore. Sono pur essi dissimulati all'estremo, alla perfezione, diminuiti con civetteria insuperabile, da questi scarti deriva anche il talento di uno scrittore composto a lindo come Ugo Ojetti. E' tanto bravo che leggendo, divertiti, quasi non ce ne accorgiamo; ma se egli sapesse soltanto dir come vuole tutto ciò che vuole, se fosse soltanto un professionista principe, non si spiegherebbe l'incanto di certe sue pagine: è per via di quell'umore, di quell'estro celato, che sul margine della parola sorge una trasparenza, uno sfondo di luce, una grazia impercettibilmente arcana, ossia nata dall'istinto. E allora dal buon gusto il può passare al gusto, che è meno scicoso ma ben altrimenti legittimo, approfondito e fantastico; allora in un canto della Commedia, o in un capitolo di Machiavelli o di Montaigne, Ojetti può trovare echi tanto nuovi, sonori e profondi, che è come se quelle pagine non le avessi mai lette»; allora questo scrittore, i cui doni sono così agevoli, signorili, serali, son di quei doni che si dicono felici, può scrivere: «L'infelicità è la fodera della felicità, una fodera che è più resistente del panno, e lo tien ritto e lo fa durare».

Francesco Bernardelli

GLASMEIER il nuovo intendente governativo della radio ted

GLI SPORT

MALEFATTE DELL'I.B.U.

LO SCANDALO "GOODFREY-CHARLES,, e i colpi bassi di Lou Brouillard

L'I. B. U. è sotto processo e questa volta il Pubblico Ministero è la F. P. I. Capi d'accusa: un'applicazione meccanica, ingiusta, sportivamente illogica nei confronti del campione d'Europa dei leggeri Vittorio Tamagnini e la farsa del combattimento per il titolo mondiale dei medi fra Marcel Thil e Lou Brouillard a Parigi. Recidività, in materia, dell'accusato.

Nell'attesa che il Pubblico Ministero porti a termine la sua requisitoria svolta non ricchezza di documentazioni e con logica serrata, diamo un'occhiata a quelli che sono stati i campioni e i campionati del mondo dell'I. B. U. da quando essa ha dichiarato guerra alle autorità pugilistiche nord americane, per avere un'idea della serietà sportiva della gran parte di essi. Da questo breve esame si potrà giudicare della competenza tecnica del massimo ente pugilistico internazionale, dei suoi regolamenti e del suo conseguente funzionamento.

Da Genaro-Pladner...

Non vogliamo andare molto addietro nel tempo e parlare dei due famosi incontri per il titolo mondiale dei «mosca» Genaro-Pladner — finito il primo alla prima ripresa con la vittoria di Pladner per colpo basso ed il secondo, avvenuto sempre a Parigi ed a poche settimane di distanza, con la vittoria di Genaro alla prima ripresa per colpo basso —, poichè basteranno i casi di questi ultimi due anni per fornire elementi sufficienti di giudizio.

Nel 1935 l'I. B. U. non riconosceva come campione del mondo dei «massimi» Jimmy Braddock e questo perchè, avendo accettato una sfida lanciata dal belga Pierre Charles a Max Baer per il titolo, questi non si era affrettato a venire in Europa per battersi col... battutissimo Charles. Perciò il successore di Max Baer non era nulla per l'I. B. U. Ma l'errore di riconoscere in Pierre Charles un valido pretendente al titolo mondiale dei «massimi» non è sembrato abbastanza grosso all'I. B. U. che pensò bene di commetterne uno più mastodontico: riconobbe, cioè, il combattimento che si svolse a Bruxelles il 2 ottobre 1925 tra il vecchio negro Georges Godfrey — ormai lontano dal «quadrato» da anni, essendosi dedicato alla lotta libera — e il non più giovane e malandato Pierre Charles, come valevole per l'assegnazione del titolo mondiale dei «massimi». Naturalmente il combattimento ebbe, non solo le caratteristiche di tutti quelli tra due ex-campioni finiti, e non si ridusse a uno spettacolo pietoso, ma fu seguito da stranezze tragicomiche, poichè si scoprirono dei retroscena antisportivi che avevano come punto d'origine — invano tenuto celato per un po' di tempo — la mancata osservanza da parte del negro di una clausola segreta di contratto, clausola che imponeva al gigantesco Georges di farsi battere da Charles, sul conquistato prestigio del quale gli organizzatori contavano per fare affari d'oro. Godfrey, infatti, ad un certo punto, stanco di recitare la commedia, somministrò quattro scapaccioni al buon Charles e gli fece fare una magrissima figura tra le risate del pubblico e la costernazione degli organizzatori.

L'I. B. U. applicò una forte ammenda a Godfrey, e, dopo qualche tempo, gli intimò il pagamento della stessa sotto pena di togliergli il titolo. Il negro, che nel frattempo era tornato negli Stati Uniti dove ben sapeva che il suo pomposo titolo non valeva mille dollari, rispose con una risata tanto sonora che attraversò l'Oceano. Così l'I. B. U. rimase nuovamente senza campione del mondo dei «massimi». Per sua fortuna, aggiungiamo noi, Godfrey aveva dimostrato di avere più buon senso dell'I. B. U.

Il 20 gennaio 1936, l'I.B.U. riconosceva come valevole per il titolo mondiale dei pesi medi l'incontro Marcel Thil-Lou Brouillard che si svolgeva a Parigi. Il combattimento finiva con la squalifica dell'americano per colpo basso. Le discussioni sulla reale esistenza di questo colpo basso furono molte e contraddittorie, ma l'I.B.U., senza occuparsi nè preoccuparsi di espletare una severa inchiesta, ratificò il verdetto e squalificò per due anni il procuratore sportivo di Brouillard, che aveva osato protestare.

...a Lazek-Roth

Nel 1936 l'I.B.U. aveva, inoltre, dichiarato vacante il titolo mondiale dei medio-massimi, aprendo, in osservanza dei suoi regolamenti, una competizione.

Ad essa si iscrisse l'austriaco Lazek — quello stesso che aveva tolto il titolo europeo dei «medio-massimi» a Merlo Preciso, squalificato per aver offeso l'arbitro dell'incontro — e Gustave Roth, il belga già campione d'Europa dei «medio-leggeri», e dei «medi», passato nella categoria superiore dopo la sconfitta patita di fronte a Thil. Le due candidature al titolo mondiale furono accettate senza battere ciglio dal famigerato Comitato d'Urgenza dell'I.B.U., al quale non passò neppure per l'anticamera del cervello di vagliare lo stato di servizio dei due candidati, e specialmente di Lazek che si poteva riassumere nella vittoria, senza alcun valore sportivo, su Merlo, un «nulla» con il nostro Ceccarelli e due vittorie ai punti sui modesti De Boer e Olive.

Eppure Lazek incontrò Roth a Vienna, il 1° settembre 1936, per il titolo mondiale dei «medio-massimi». Vinse Roth il quale è ancora oggi, secondo l'I.B.U., il campione mondiale della categoria. Metterà, anzi, in palio il suo titolo questa sera contro Merlo Preciso.

E arriviamo così all'inizio del 1937, quando l'organizzatore franco-americano Jeff Dickson pensa di riesumare Marcel Thil, ormai lontano dai molti mesi ma sempre campione del mondo dei «medi». Avversario? Quel Lou Brouillard tornato in Europa col suo solito procuratore sportivo squalificato fino al febbraio 1938 dalla I.B.U.

Ed eccoci al «grande» incontro svoltosi a Parigi il 16 febbraio scorso. Brouillard fa il «cattivo», Marcel fa dello stile. Tutto va a meraviglia, quando un colpo dell'americano arriva al fegato del campione del mondo — da tempo poco abituato ai colpi duri — che si piega in due e, poi, si accascia sul tappeto. L'arbitro conta fino al dieci, ma non proclama la vittoria di Brouillard, bensì quella di Thil, essendo il colpo irregolare, ossia basso.

Il procuratore di Brouillard — che, infischiandosene della squalifica, ha assistito il suo uomo nell'angolo, sotto gli occhi dei rappresentanti dell'I.B.U. — sbraita e minaccia. I giornalisti consumano fiumi di inchiostro nella furibonda polemica che si scatena. Si va a vedere la pellicola dell'incontro e si deve constatare che il colpo vibrato da Brouillard è tutt'altro che basso.

In mezzo a questo putiferio, al cospetto di questo *bis* del combattimento del gennaio 1936, l'I.B.U. prima tace, poi si decide ad interrogare, sapete chi?, i membri del Comitato d'Urgenza che erano a centinaia di chilometri da Parigi, quando il pugno di Brouillard faceva tramontare la stella di Thil.

Ma, diciamo noi, come può l'I. B. U. pretendere che nel Nord America si riconosca la sua autorità, se fa combattere Pierre Charles e Godfrey edizione 1935, per il titolo mondiale dei «massimi», se non ha intervenire energicamente in casi come quello del febbraio scorso, se, infine, la sua più importante mansione tecnica, quella che regola le competizioni per i titoli continentali e mondiali, è affidata a persone che hanno dato replicate, inconfondibili prove di assoluta incompetenza in materia?

Carlo Volpi

Questa sera a Bruxelles

Merlo incontra Roth per il titolo mondiale

Bruxelles, 23 notte.

Domani sera, al Palazzo dello sport, si disputerà il campionato del mondo dei pesi medio-massimi. Gustave Roth metterà in palio il suo titolo contro il torinese Merlo Preciso. Il fatto di combattere in casa propria dovrebbe significare che il belga ha tutte le probabilità di uscire dallo scontro con la vittoria.

Merlo Preciso, assistito dal suo procuratore Pasquale Gramegna, ha dato gli ultimi ritocchi alla sua preparazione, coadiuvato da Casadei e dall'eccellente medio-massimo Luigi Musina, venuto espressamente da Milano.

Chi ha visto al lavoro il piemontese è convinto che il belga avrà un durissimo compito da assolvere. Merlo ha sfoggiato un grado di forma veramente lusinghiero. Il suo procuratore è entusiasta e si è espresso così: «Segno l'attività pugilistica di Merlo da circa 8 anni. E' un pugilatore che, se avesse avuto un po' più di fortuna in passato, avrebbe potuto cingere da tempo la corona di Roth. Il mio pugile ha curato una preparazione coscienziosa e meticolosa e posso dire che egli ha raggiunto una perfetta preparazione fisica».

Queste le parole di Gramegna. Merlo è apparso anche a noi in forma, fiducioso dei suoi formidabili mezzi e animato da grandi propositi.

Locatelli non rinuncia

alle aspirazioni al titolo mondiale

Parigi, 23 notte.

Un redattore dell'*Intransigeant* ha ricevuto le confidenze di Cleto Locatelli e le fa oggi conoscere al pubblico in un articolo ricco di precisazioni sui progetti del nostro connazionale.

Locatelli ha dichiarato che il 1° aprile incontrerà a Lione il francese Vuillamy, dopo di che manderà 5 mila franchi all'I.B.U. per sfidare ufficialmente Barney Ross.

«Negli Stati Uniti — egli ha detto — Barney Ross è un personaggio che non teme tutti quelli che si presentano dinanzi a lui e, soprattutto, coloro che potrebbero mettere la sua corona di campione del mondo in pericolo. Allora io cercherò di raggiungere il mio scopo servendomi della pesantezza. Ad ogni modo non vedo perchè dovrei avere dei riguardi verso un uomo che non si può arrivare ad affrontare».

Il giornalista ha chiesto, poi, a Cleto Locatelli se è nelle sue intenzioni ritornare in America. La risposta è stata negativa. «Vedremo con tutti colore che mi verranno buttati fra le gambe quando avrò meritato il diritto di incontrarmi con Barney Ross — ha esclamato Locatelli. — Noi Barney Ross, o niente — ha risposto a Jimmy Johnson, organizzatore del Madison Square Garden, che mi chiedeva di ritornare a New York. Se ciò non è possibile, meglio restare in Europa dove gli affari non mi mancano. La I. B. U. farà disputare una semifinale di campionato del mondo fra Wouters ed Eder. Io sarò qualificato per incontrarmi col vincitore».

Il torneo di Rapallo

Rapallo, 23 notte.

Ecco i risultati della prima giornata del torneo internazionale di tennis di Rapallo:

Singolare uomini - Primo turno: Romanoni b. Costa Enrico 6-4, 6-3; Monti b. Hith per rinuncia; Abdessalam b. Catalano 4-6, 6-4, 6-4; Carrolluis b. Pedrone 6-3, 6-2; Della Longa b. Susanna per rinuncia; Ciffarelli b. Nicolaide per rinuncia. — Secondo turno: Kulmann b. Berna 6-2, 6-2; Romanoni b. Monti 7-5, 6-1; Scotti b. Bocciardo per rinuncia; Vodicka b. Ricci 6-0, 6-2; Bossi b. Ciffarelli 4-6, 6-0, 6-0; Martinelli b. Rattazzi 6-0, 6-1; Abdessalam b. Carrolluis 6-6, 6-4; Ambros b. Della Longa 6-0, 4-6, 6-4.

Singolare signore: Manzutto b. Sobotkova 6-2, 6-1; Sanders b. Manfredi 6-3, 6-3; Kovach b. Van Ekeren 10-8, 6-2; Hein Muller b. Aubin 6-1, 6-2.

Doppio uomini: Kulmann-Ambros b. Pistrafraccia-Ricci 6-4, 7-5.

Juventus e Torino si preparano per incontrare Bologna e Lazio

Ripresa degli allenamenti sui terreni della Juventus e del Torino. Come si sa i «bianco neri» saranno impegnati domenica contro il Bologna ed i «granata» compiranno la difficile trasferta a Roma per incontrare la Lazio.

Rosetta ha radunato ieri mattina i suoi uomini per un leggero lavoro atletico ed intensificherà la preparazione oggi e domani. Oggi si svolgerà infatti allo Stadio la solita partita settimanale con le riserve e domani una formazione mista «bianco nera» si misurerà con la squadra del Gut. Venerdì la preparazione sarà completata con altri esercizi atletici.

Alla delusione provata in seguito alle sconfitte subite dal Torino ad opera dell'Ambrosiana sono succedute le solite discussioni dei tifosi allo quali, fortunatamente, i dirigenti responsabili sembra non intendano aderire. Si è detto, così, che per la partita di domenica prossima la compagine sarebbe stata notevolmente rimaneggiata. Il movimento più notevole si sarebbe dovuto avere nella linea mediana, con l'esclusione del centro sostegno Allasio e con l'inclusione, al suo posto, del mediano laterale Gallea. L'allenatore della squadra granata ha tenuto a smentire categoricamente che una tale decisione sia stata presa. Valendosi del periodo di sospensione del torneo nazionale, Allasio ha curato in modo particolare la sua preparazione e nella partita di allenamento di oggi si conta di constatare quali sono le sue attuali condizioni di efficienza. Se il centro sostegno titolare apparisse in buone condizioni, verrebbe senz'altro confermato nel ruolo, mentre alla sua sostituzione con Janni o con Gallea si addiverrebbe solo se le condizioni di salute di Allasio apparissero precarie.

La durezza dei «bianchi» riconosciuta a Vienna

Vienna, 23 notte.

Alla partita di calcio Italia-Austria disputata domenica scorsa dedica un commento la *Linzer Tagespost* la quale deplora che i giocatori austriaci abbiano sfoggiato una durezza tutt'altro che locale. Con una certa ironia il giornale aggiunge poteresi ben dire che «gli spettatori, quasi tutti abitanti di Vienna, la cosidetta città dei canti e la patria dell'uomo austriaco di cultura particolarmente elevata» si siano sfogati a coprire di urla e di fischi un arbitro non se stesso un po' debole. La *Linzer Tagespost* vuole anche ricordare che a Stoccarda le 75 mila persone che assistettero alla partita Germania-Francia seppero osservare un certo riserbo.

La macchina del Duce alla «Mille Miglia»

Roma, 23 notte.

Per espresso desiderio del Duce, la prossima edizione della Mille Miglia vedrà in lizza, protesa alla conquista di un primato, la rossa «Alfa 2300» che egli più volte ha lanciato sulle rinnovate strade d'Italia.

La scuderia Parioli si arricchisce così di una concorrente d'eccezione, alla quale faranno alle altre macchine italiane affidate a mani di esperti guidatori.

I campionati dopolavoristici

di corsa campestre e tiro a volo

Napoli, 23 notte.

Si sono svolti oggi al Campo Ascarelli i campionati nazionali dopolavoristici di corsa campestre e tiro a volo. Nella prima si sono affermati il torinese Martinati — fra i non iscritti alla Fidal —, un attimo atleta che ha disposto in un finale entusiasmante del leggiano Zannino, ed il veronese Trevisani che precedeva Nicoletto di Belluno, Amato di Avellino e Migliaccio di Napoli nell'ordine.

Nell'attesa dell'arrivo dei partecipanti al campionato di corsa campestre e dopo la fine delle stessa sono continuati i campionati di tiro a volo per squadre fra i non iscritti alla Fidal ed anche fra gli iscritti.

Ecco i risultati:

V campionato nazionale di tiro a volo - Classifica a squadre: 1. O.N.D. di Pistoia; 2. Piacenza; 3. Dop. Ferr. di Roma. - Classifica individuale per non iscritti alla Fidal: 1. Manzara (Rieti); 2. Panchieri (Mantova); 3. Zago (Verona). - Classifica individuale per iscritti alla Fidal: 1. Usicini (Firenze); 2. Francolini (Pisa); 3. Ceccarelli (Roma).

VI Campionato nazionale di corsa campestre (Km. 8,600) - Categoria iscritti alla Fidal: 1. Trevisani (Verona); 2. Nicoletti (Belluno); 3. Amato (Avellino); 4. Migliaccio (Napoli). - Categoria non iscritti alla Fidal: 1. Martinati Emilio (Torino); 2. Zannino (Foggia); 3. Scotini (Arezzo); 4. Draghi (Piacenza); 5. Di Stefano (Roma).

Il campionato di pallacanestro degli Avanguardisti torinesi

Si è conclusa il Campionato provinciale di pallacanestro fra Avanguardisti studenti, indetto dalla Presidenza Provinciale di Torino.

1. Squadra B del R. Istituto tecnico G. Sommeiller; 2. Squadra A del R. Istituto G. Sommeiller; 3. Squadra del R. Liceo scientifico G. Ferraris; 4. Squadra del Liceo Ginnasio Cavour.

La classifica generale del Camp. della Mil. Ferrov.

Ecco la classifica generale del Campionati calistici della Milizia Ferroviaria svoltisi a Bardonecchia:

1. I Legione Mil. Ferrov. Torino con punti 41; 2. III Leg. M. F. Genova, p. 26; 3. V Leg. M. F. Trieste, p. 24; 4. ex-aequo, IV Leg. M. F. Verona e IX Leg. Roma, p. 6; 6. VI Leg. M. F. Bologna, p. 5.

Una serata di lotta al «Fiat»

Domani sera, giovedì, nella palestra di via Mazzarello, la sezione di lotta greco-romana del Dopolavoro Fiat, farà svolgere le gare per la terza prova del campionato sociale «Coppa Rodolfo».

NOTIZIARIO

— Le condizioni di Serantoni, infortunato durante la partita di Vienna, sono notevolmente migliorate. Alla Roma si fa sicuro affidamento sulla sua partecipazione all'incontro con il Genova.

— La sede provinciale del R.A.C.I. di Milano organizza per il 12-13 aprile una gara di regolarità sul percorso Milano-Asti-Alba-Fossano-Bergolo-Torino-Stresa di Tecnicità San Bartolomeo-Imperia-Km. Reme (Km. 530).

Una nuova bicicletta

Poco sforzo e molta velocità assicura l'inventore

Parma, 23 notte.

Esperimenti hanno avuto luogo oggi sulla strada Parma-Fidenza con una bicicletta munita di un nuovo dispositivo, che, secondo l'inventore permette con un dispendio di energia ridottissimo (un terzo di quello comune) di raggiungere una velocità elevata. Con una macchina del peso di 13 Kg. sotto la pioggia e in condizioni atmosferiche avverse, il giovane ciclista Romeo Tagliavini ha raggiunto una media controllata di Km. 43,920 orari, con un normale rapporto di 48 per 18. Cronometrato un chilometro durante la prova esso ha segnato 1'32".

Il nuovo dispositivo è semplice e pratico. Si tratta di pedali demoltiplicati con snodo, che riducono al minimo la rotazione delle gambe. L'inventore non tiene tanto alla velocità come al minimo dispendio di forze per raggiungere una buona andatura. Tuttavia risulta che un modesto ciclista con una bicicletta comune munita del dispositivo, effettuerà al Velodromo Vigorelli di Milano il tentativo del primato dell'ora.

S. E. Ricci nel Savonese visita le Opere Balilla

Savona, 23 notte.

Accolto da autorità, fascisti e popolo inneggianti al Duce, S. E. Ricci è qui giunto stamane per una visita alle organizzazioni giovanili della provincia. Dopo essersi recato a Casa Littoria a rendere omaggio al Sacrario dei Caduti fascisti, il Sottosegretario all'Educazione nazionale, dopo essere stato ricevuto a palazzo comunale, ha presenziato a una imponente sfilata delle forze giovanili inquadrate nell'Opera Balilla. Successivamente S. E. Ricci ha ispezionato la cucina e i refettori dell'Opera Balilla che ogni giorno provvedono il cibo a oltre 500 alunni delle scuole elementari.

Quindi S. E. Ricci si è recato ad Albisola, dove ha visitato la mostra della celebre ceramica locale, e ad Albenga, ove ha presenziato all'inaugurazione della Casa del Balilla di quell'importante Centro.

Rientrato al capoluogo, ha assistito al suggestivo rito col quale al tramonto Savona ricorda i suoi Caduti: la campana del Monumento scandisce lenti e solenni 21 rintocchi mentre la circolazione dei veicoli si arresta e i passanti sostano a capo scoperto.

Le grandi opere del Regime

LA RIVA DELL'IMPERO

inaugurata da S. E. Cobolli Gigli a Venezia

Venezia, 23 notte.

In occasione del 18.o annuale della Fondazione dei Fasci, oggi S. E. il Ministro dei Lavori Pubblici, on. Cobolli Gigli, ha inaugurato la nuova Riva dell'Impero, lunga 810 metri e larga 34, iniziata e portata a compimento per volontà del Duce. L'opera, mentre da un lato risolve un annoso problema circa la sistemazione idraulica del canale di San Marco, dall'altro realizza il problema di una banchina in prossimità del centro, capace di tenere l'ancoraggio dei grossi piroscafi, con fondale di oltre dieci metri.

S. E. Cobolli-Gigli è giunto alle 14,15 da Ferrara, ricevuto alla stazione dalle autorità e gerarchie e dal presidente del Magistrato alle Acque, recandosi subito in Arsenale, dove, insieme a S. A. R. il Duca di Genova, si è imbarcato sulla nuovissima torpediniera «Cigno».

In attesa del Ministro, sulla nuova Riva dell'Impero e nel tratto tra il ponte della Veneta Marina e quello di San Giuseppe, le cui case erano tutte imbandierate a festa, si schieravano tutte le rappresentanze delle organizzazioni del Partito, le organizzazioni giovanili e quelle dei Corpi armati del presidio. Accanto alla casa detta dei due Volti, che fu l'antico granaio della Repubblica, era stato retto un palco per le autorità, capace di 1000 posti.

Alle 16 precise la torpediniera «Cigno», dopo avere compiuto un largo giro in bacino, ha attraccato in modo perfetto alla nuova banchina, salutata dall'urlio delle sirene di tutte le navi in porto e degli stabilimenti industriali, nonchè dagli altissimi «alalà» lanciati dalle organizzazioni e dalla folla. Il Duca di Genova e il Ministro, con le autorità che si erano imbarcate con loro, sono stati incontrati allo sbarco dal Podestà che ha loro portato il saluto. Quindi hanno sostato sul ponte della Veneta Marina, dalla gradinata del quale il Patriarca mons. Piazza ha impartito la benedizione alla nuova opera.

Quindi il Ministro e il Duca hanno percorso, tra grandi manifestazioni di giubilo, tutto il tratto della nuova banchina, fino al ponte di San Giuseppe, salutati anche dalla moltitudine che si assiepava dietro i cordoni della forza pubblica, facendo poi ritorno al palco. Quivi il Ministro ha pronunziato un breve discorso inaugurale. Nel salutare il nuovo lavoro, degno delle tradizioni della antica Repubblica, i veneziani — ha detto il Ministro — hanno voluto esprimere la loro gratitudine a colui che l'ha voluto e agli artefici che l'hanno compiuta. Ha quindi dichiarato inaugurata la nuova Riva dell'Impero in nome di S. M. il Re d'Italia e Imperatore d'Etiopia, e per ordine del Capo del Fascismo.

«Pertanto, Duce — così ha concluso — l'espressione della vostra riconoscenza e della vostra fede e gli dirò che Venezia non dimentica i benefici ricevuti e attende dalla sua benevolenza altre opere che segnino nel tempo la gloria imperitura della Patria».

La cerimonia è terminata col saluto al Re e al Duce, comandato dal Federale. Dopo l'inaugurazione della Riva dell'Impero il Ministro si è recato a Ca' Littoria, dove ha reso omaggio al Sacrario dei Caduti fascisti, ripartendo alle 19 per Roma.

Oggi si iniziano i lavori per la regolazione del Tevere

Il grande idroscalo della Magliana

Roma, 23 notte.

Domani avranno inizio i lavori per la regolazione del Tevere da Roma al mare e per la costruzione di un grande aeroidroscalo alla Magliana. Il complesso di queste nuove, grandiose opere del Regime, comprenderà la rettifica del corso del Tevere dai prati di Tor di Valle fino a Mezzocammino accorciandolo di 4226 metri e sostituendo ad esso un drizzagno lungo 3580 metri che, per ragioni idrauliche sarà eseguito in due tempi.

Queste opere hanno il triplice scopo di assicurare la difesa idraulica della Capitale, di migliorare la navigazione, potendosi aumentare con la manovra degli organi mobili degli sbarramenti, il tirante di acqua in tempo di magra e di consentire in conseguenza una maggiore distrazione di acqua nei tratti del fiume sia a monte che a valle della città a favore della irrigazione dei terreni latistanti. A tale opere si collega, in modo indissolubile, la creazione del grandioso aeroidroscalo alla Magliana vecchia. Per la formazione del suo specchio d'acqua si utilizzeranno le anse del Tevere che, necessariamente, vengono abbandonate con l'apertura del drizzagno, e le terre provenienti da detta apertura e dallo scavo del bacino, serviranno a formare la piattaforma dell'aeroidroscalo che avrà l'estensione di 240 ettari, aumentabile in avvenire, mentre lo specchio d'acqua del bacino misurerà 400 ettari di superficie, pure aumentabile in seguito. Alla nuova stazione aeronautica si accederà da una nuova strada dalla Magliana, sia dalla via del mare.

L'opera, cui si darà inizio domani, riguarda appunto il primo lotto di lavori di apertura del drizzagno e la creazione dell'aeroidroscalo, a cui faranno seguito, con brevi intervalli di tempo, gli altri lavori summenzionati, in modo che tutto il complesso dell'opera possa entrare in funzione con l'apertura dell'Esposizione universale del 1941. Per l'esecuzione del primo lotto di lavori saranno mossi e trasportati circa 8 milioni di metri cubi di materie e troveranno impiego, quando tutti i lavori saranno sviluppati, circa duemila operai al giorno per la durata di quattro anni.

Stabilimenti che si riaprono

Milano, 23 notte.

In questi giorni si è riaperto il lanificio di Borgherio presso il quale hanno iniziato il lavoro un centinaio di operai, che fra breve saliranno a oltre 250.

MERCATI

CEREALI

Casale Mont., 23. — Grano al qt. L. 118-123; granoturco 72-74; segale 92-95.

Stradella, 23. — Granoturco al qt. L. 80-83, id. farina gialla 90-92; crusca e cruschello 47-49; segale 96-100; avena 100-107.

Vercelli, 23. — Risone originario, media pesti al qt. L. 76,650; riso raffinato 118-120, originario superiore 106-110, id. brillato 128-138, id. camolino 126-128, marsetelli 150-155; segale 95-100; avena 75-100; granoturco 77-79.

BESTIAME

Casale Mont., 23. — Bestiame da macello: buoi al kg. L. 2,34; vacche 1800-2800 per capo; vitelli 3,45 al kg.; suini 50-60; maiali 64-69.

Stradella, 23. — Bestiame da macello: buoi al qt. L. 320-360, id. 2.a qual. 270-300; vacche 320-380; vitelli 440-480; vitelloni 290-320; suini grassi 700-750; mani e manzitte d'allevamento 500-580; lattonzoli per capo 180-210.

FORAGGI

Casale Mont., 23. — Fieno maggengo al qt. L. 30-34; agostano 28-30; terzuolo 25-30; paglia di frumento 10-12.

Stradella, 23. — Fieno maggengo al qt. L. 41-44, agostano 35-38; terzuolo 29-34; erba medica 25-28.

VINI

Casale Mont., 23. — Barbera l'ett. L. 90-95, comune da pasto 60-65; barbellino e freisa 140-150.

Cogliani, 23. — Bollette superiore per hl. L. 170-180, id. comune 80-105, id. inferiore 60-80.

Stradella, 23. — Vino contenuto 4 gradi in per hl. L. 70-80, id. gradi 11 85-95, id. gradi 12. 100-115; fino da bottiglia 120-140; finissimo 180-190.

Mercato dei cotoni

Liverpool, 23 (Chiusura ufficiale). - Futuri americani tendenza sostenuta. 1937: marzo 7.66, aprile 7.68, maggio 7.70, giugno 7.71, luglio 7.73, agosto 7.68, settembre 7.63, ottobre 7.57, novembre 7.50, dicembre 7.49; 1938: gennaio 7.50, febbraio 7.49, marzo 7.49, maggio 7.48, luglio 7.46, ottobre 7.38, dicembre 7.34; 1939: gennaio 7.33. Futuri egiziani e indiani tend. sostenuta. Stock Fine Good Fair: 1937: marzo 11.95, maggio 12.05, luglio 12.10, settembre 12.18. Upper F. G. F.: 1937: marzo 9.38, maggio 9.36, luglio 9.38, settembre 9.10, ottobre 8.95, novembre 8.92; 1938: genn. 8.87. East indian: 1937: marzo 6.30, maggio 6.28, luglio 6.27, ottobre 6.27; 1938: genn. 6.27.

New York, 23 (Chiusura). Disordinata tendenza calma. Id. Middling 14.54. Futuri: tend. apertura e chiusura poco stabile. 1937: aprile 14.04, maggio 13.94, giugno 13.87, luglio 13.80, agosto 13.63, settemb. 13.46, ottobre 13.29, novembre 13.26, dicembre 13.20; 1938: genn. 13.24, febbr. 13.24, marzo 13.33.

N. Orleans, 23. — Disponibilità 14.25. Futuri: maggio 13.86, luglio 13.74, ottobre 13.37, dicembre 13.27; 1938: genn. 13.26, marzo 13.28.

BOLLETTINO METEOROLOGICO

23 Marzo 1937 - XV

Località	Mass.	Min.	Pr.	Cielo	Mare
Genova	15,0	7,0	sum.	misto	gros.
S. Remo	16,2	8,0	»	ser.	agit.
Milano	—	—	—	—	—
Venezia	—	—	—	—	—
Trieste	15,0	10,6	sum.	cop.	mosso
Trento	10,0	2,0	var.	misto	—
Bologna	—	—	—	—	—
Firenze	14,0	9,0	sum.	piov.	—
Ancona	16,0	11,0	»	misto	mosso
Rimini	13,0	11,0	var.	»	agit.
Roma	18,0	10,0	»	»	agit.
Napoli	17,0	12,0	sum.	cop.	cal.
Bari	—	—	—	—	—
Taranto	17,0	14,0	var.	misto	agit.
Catania	24,0	15,0	»	ser.	»
Messina	17,0	12,0	»	misto	mare.
Cagliari	—	—	—	—	—
Tripoli	25,0	13,0	sum.	cop.	mosso
Bengasi	19,0	9,0	stas.	misto	»
Rodi	19,0	14,0	sum.	ser.	»

TEMPERATURA DI TORINO

Ist. di Fisica della R. Università

Massima	+ 12,0
Minima	+ 2,1
Press. barometrica	mm. 720,5
Umidità	69 %

Dal R. Osservatorio di Pino

Massima	+ 11,6
Minima	+ 6,0
Cielo vario.	

Previsioni del tempo

Roma, 23 notte.

Tendenza generale dal tempo sull'Italia. — Ovunque generalmente instabile con schiarite e formazioni temporalesche sul versante tirrenico.

Previsioni per il Piemonte, Liguria e Lombardia. — Tempo vario con annuvolamenti sparsi e qualche pioggia. Venti generali moderati. Temperatura stazionaria. Mare ligure mosso.

Per l'allevamento in A. O. I. delle pecore «karakul»

Alessandria, 23 notte.

Il vice-presidente della Corporazione dell'abbigliamento, on. Parolari, accompagnato dal comm. Rossini, direttore generale dell'Ente della moda, ha visitato l'Istituto nazionale di coniglicoltura, soffermandosi in modo particolare ad esaminare il gregge di pecore «karakul», che l'Istituto ha in questi giorni importato dall'estero, allo scopo di preparare gli arieti riproduttori da inviare in A.O.I. per la produzione, nelle terre dell'Impero, della famosa pelliccia detta «agnellino di Persia». L'on. Parolari è ripartito avendo riportato un'ottima impressione.

Lunedì 22 marzo, alle ore 15, mancava improvvisamente all'affetto dei suoi cari in Santa Margherita Ligure

Teresina Tencari v. Marocco

Straziati dal dolore ne danno annuncio i figli **Teo** ed **Enrica**, in ciampia **Enrichetta**, le sorelle: **Giuseppina** col marito **Giovanni Valente** e figlia, **Norma** e parenti tutti.

I funerali avranno luogo mercoledì 24 corr., alle ore 16, in Montiercelli d'Asti.

Torino, 23 marzo 1937-XV.

Pompe Funebri Genta - Telef. 46-018

La **Direzione** della **MARTINI & ROSSI S. A.**, con profondo cordoglio, annuncia la morte della sua impiegata presso lo Stabilimento di Pessione, Signora

Teresina Tencari v. Marocco

avvenuta il 22 marzo corrente.

Torino, 23 marzo 1937-XV.

Pompe Funebri Genta - Telef. 46-018

Gli **impiegati** della **MARTINI & ROSSI S. A.** annunciano con sincero dolore la morte della loro collega, presso lo Stabilimento di Pessione, Signora

Teresina Tencari v. Marocco

avvenuta il 22 marzo corrente.

Torino, 23 marzo 1937-XV.

Pompe Funebri Genta - Telef. 46-018

Il 23 corr. mancava all'affetto dei suoi cari in età di anni 83 il

Rag. Nicola Fornero

Ne danno il triste annunzio la moglie **Angela** coi figli: **Luisa** col marito **Carlo Scalambrozzi**, ing. **Giuseppe** con la moglie **Dina Mascarotti**, Dott. Rag. **Ernesto**, **Arsilia**; i fratelli e parenti tutti.

La sepoltura avrà luogo giovedì 25 corr., alle ore 9,15, partendo da via Cialdini, 15. Si prega di non inviare fiori e si dispensa dalle visite.

Pompe Funebri Genta - Telef. 46-018

Giovanni Quaglino e l'ing. **Giuseppe Zanetti** hanno il dolore di annunciare la morte avvenuta oggi del Signor

Rag. Nicola Fornero

Padre del Consocio ed amico Ing. Giuseppe Fornero.

Torino, 23 marzo 1937-XV.

Pompe Funebri Genta - Telef. 46-018

Dopo una vita intemerata, dedicata interamente alla Scuola, rendeva la generosa anima a Dio il

Comm. Prof. Matteo Miraglia

Angosciati ne danno l'annunzio la moglie **Artemisia Castronuovo**, i figli Dott. Prof. **Rocco Vincenzo** con la moglie Dott.essa **Milena Del Corso**, Dott.ssa Professoressa **Teresa**.

I funerali avranno luogo il 25 corr., alle ore 10,30, partendo da via Fratelli Calandra, 17.

Torino, 21 marzo 1937-XV.

(Ambrosiana pompe funebri, via Adua 17. Tel. 28-09-17617 Milano).

Dopo una vita laboriosa tutta dedicata alla famiglia, mancava ai suoi cari munita dei Conforti Religiosi

Leone Laura n. Bongiovanni

Angosciati partecipano l'irreparabile perdita il marito **Dario**, il figlio Rag. **Giovanni Battista** con la consorte **Mazina** e la piccola **Lauretta**, il fratello, le sorelle, cognati, nipoti, cugini e parenti tutti.

I funerali avranno luogo mercoledì 24 corr., alle ore 16,30, partendo da via Fabbriche, 3.

Pompe Funebri Nazionale - Tel. 55-489

Questa sera, alle ore 23,30, munito dei conforti religiosi, serenamente spirava il

Geom. Giuseppe Confienza

Impresario Costruttore

di 54 anni

Ne dànno il doloroso annunzio: la moglie **Maria Costanzo**, le bambine **Luisa** e **Giuseppina**, i genitori, le sorelle, il nipote **Gino**, i cognati e i parenti tutti.

I funerali avranno luogo il 25 corrente, alle ore 9. (109)

Villanova Mond., 22-3-1937-XV.

MEMENTO

Stamane mercoledì 24 Marzo verrà celebrata una Messa alle ore 9 nella Cappella del Cimitero Generale in suffragio secondo anniversario della morte dell'indimenticabile **VITTORIO CIAGOMASSO**. Il figlio Realdo e famiglia, ringraziano grati a quanti si unirono alla loro preghiera.

Per l'anima cara di **MARIA FERRANTE** nel giorno anniversario del Suo transito verranno celebrati suffragi nella Parrocchia di San Massimo stamane mercoledì 24 corrente, ore 10. La famiglia ringrazia e ringrazia. 12633

Dopo una vita laboriosa, spesa tutta per la famiglia, ci lasciava il

Comm. Giuseppe Bertolotti

Ne danno il triste annuncio la moglie **Maria Bertolotti**, i figli **Ernesto** con la moglie **Ada Bertolotti**, **Giuseppe** con la moglie **Ada Bertolotti**, **Maria** in Bertolotti con il marito **Ing. Giovanni Bertolotti**, **Ada** in Bertolotti con il marito **Ing. Giuseppe Bertolotti**, **Rina** in Bertolotti con il marito **Ing. Giovanni Bertolotti**, **Ada** in Bertolotti con il marito **Ing. Giuseppe Bertolotti**, **Rina** in Bertolotti con il marito **Ing. Giovanni Bertolotti**, i nipoti, pronipoti, cognati, parenti tutti.

I funerali avranno luogo giovedì 25 corr., alle ore 10, partendo da via Cialdini, 15.

Si prega di non inviare fiori e si dispensa dalle visite.

Pompe Funebri Genta - Telef. 46-018

Contro la stitichezza: Normacol "Schering"

Il **Normacol** rappresenta un grande progresso nella cura della stitichezza,

Il Vaticano
potenza mondiale

La Chiesa, la sua storia, il suo ministero e la sua funzione nella politica internazionale: ecco degli argomenti ogni giorno vivi, costanti soggetti di studio e di polemica. Da qualche anno l'interesse attorno ad essi si è fatto anche maggiore, quasi a misurare il rapporto tra le forze eterne dello spirito e quelle antiche e nuove della materia; tra l'antico divino istituto della Chiesa e le nuove forme statali, di diversa organizzazione politica e di diversa struttura sociale, di questo tormentato dopoguerra. E' di sommo interesse misurare la reazione della Chiesa dinanzi alle divisioni e agli odii della guerra: e poi la sua opera di paziente ricucitura di tutti i rapporti: e poi, ancora, la difesa dalla rivoluzione materialista del bolscevismo che nega gli stessi concetti dello spirito e del divino; e il suo conciliarsi, di fronte a tanta minaccia, con quegli stessi principi della rivoluzione democratica che scossero i troni e l'altare nella tempesta di un'altra rivoluzione e, infine, il diverso atteggiarsi dinanzi ai regimi di autorità secondo che essi aiutino o disturbino il ministero della Chiesa.

Si può affermare che mai la lotta contro la divinità è stata così forte come nelle rivoluzioni di Russia e di Spagna e mai gli istituti, le cose e gli uomini della Chiesa sono divenuti, come negli ultimi anni, oggetto di così preciso e orrendo bersaglio: ma nello stesso tempo si può notare presso altri popoli e presso altri Stati un ritorno non tanto alla religione quanto al senso del divino, dell'oltreumano. La catastrofe del razionalismo nell'età moderna è simile a quella del liberalismo. L'uno e l'altro sono morti; o per effetto della rivoluzione bolscevica o per effetto della restaurazione della autorità. Si possono notare nell'Europa d'oggi alcune tendenze che caratterizzarono il periodo succeduto alle guerre napoleoniche. I popoli stanchi di cinque lustri di tragiche convulsioni si affidarono con fiducia ai benefici della Santa Alleanza per godere di un periodo di pace sufficientemente lungo dal 1815 al 1848. Quando oggi si pensa ad un accordo delle maggiori Potenze per definire i problemi controversi e per assicurare la pace non si fa cosa molto diversa da allora.

Senonchè, oggi, la soluzione non è così facile. Le Potenze non hanno più un principio comune: non hanno più una sola dottrina e una fede sola.

La tempesta di oggi può dunque parere per la Chiesa ancora più grave di quella dell'altro secolo, ma forse nella sua stessa violenza e nelle forti reazioni che essa suscita in alcuni popoli, può vedersi una possibilità di salvezza.

E' già un ottimo segno vedere che quei principi dell'89 che protestarono alla immortalità e che ispirarono la irreligiosità di tutto un secolo sono ora battuti dal corso della storia: sono sbanditi dal maggior numero degli Stati in Europa e figurano in altri come un vivente anacronismo.

La fioritura di studi storici sulla Chiesa sono probabilmente dovuti all'affiorare di questo nuovo spirito nella cultura. Di particolare interesse ci pare, in proposito, il volume di Joseph Bernhart: « Il Vaticano potenza mondiale » (Editore Bompiani): volume inteso a mostrarci la funzione politica della Chiesa attraverso i secoli e la sua costante aspirazione alla dominazione universale, non per esercitare un potere sovrano su tutti gli Stati, ma per essere il legame profondo e sotterraneo di tutti i popoli cristiani.

Dal punto di vista della narrazione storica dello vicende del Papato è questo un libro del tutto sommario ove l'Autore è costretto alle grandi sintesi necessariamente approssimative. Basti pensare che al dramma del nostro Risorgimento nei suoi rapporti con la Chiesa sono dedicate circa dieci pagine. Ma a noi interessa il volume, che per il suo carattere non si presta molto, nè ad un esame critico, nè ad una esposizione riassuntiva, come indice della tendenza della cultura d'oggi a risalire alla sommità dello spirito, per poter leggere con chiarezza nell'intrigo dei fatti e per poter trovare una via di uscita dalla «rumba» infernale degli odierni avvenimenti.

E' molto significativo il fatto che il Papato trovi, dopo i Patti del Laterano, nella sua naturale sede, e cioè in Roma e nell'Italia fascista il terreno saldo e favorevole per esercitare il suo ministero divino. Per poter misurare il vantaggio della nuova situazione basta pensare alla condizione del Papato in Italia durante il secolo della Rivoluzione liberale, e ricordare il suo conflitto con lo spirito del Risorgimento e con la Monarchia unificatrice. Quel conflitto è oggi materia di studio e di storia, non di polemica velenosa: gli animi sono placati, i grandi spiriti che fecero l'Italia non hanno trasmesso retaggio di odio.

Così è anche possibile dire che, nel momento in cui la politica di Pio IX parve più nefasta alla causa italiana, e cioè quando il Pontefice negava alla Chiesa « il compito di conciliarsi e accordarsi con il progresso, con il liberalismo e con la cultura moderna », egli, Pio IX, compiva un gesto che riservava al Papato un vasto e promettente campo per la azione futura. E cioè il Papa riassumeva i motivi della necessaria reazione contro la sovversione spirituale iniziata dalla Riforma e proseguita dalla rivoluzione francese e poi dal socialismo e dal comunismo. Grande fu la reazione della intelligenza del tempo, in Italia e fuori: naturalmente assai viva l'indignazione dei patriotti e di molta parte degli stessi cattolici contro una simile affermazione del Pontefice. Eppure fu, quella condanna, provvidenziale. Essa fu, sì, attenuata negli anni successivi sotto il pontificato di Leone XIII, ma il *Sillabo* rimase a restaurare nei popoli cristiani, battuti dalla bufera della trionfante rivoluzione, il senso del divino.

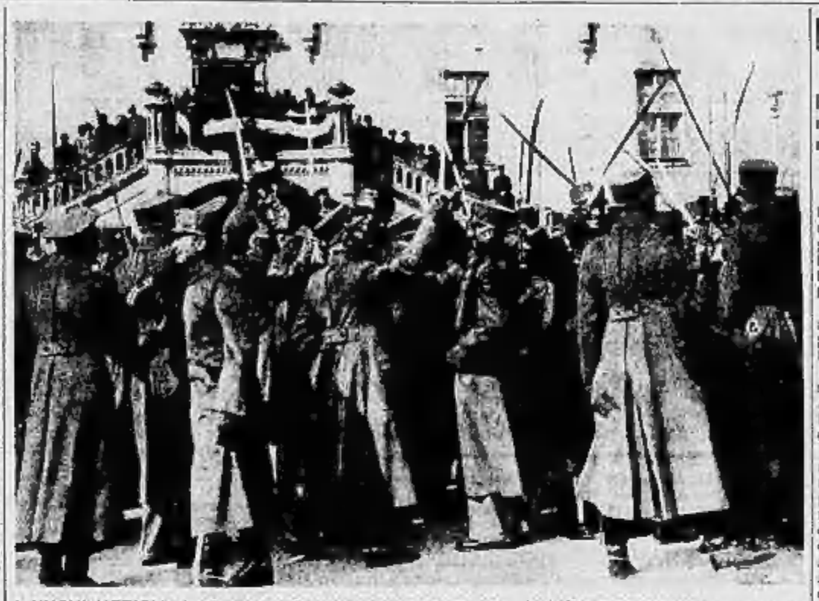
Roma stava per essere occupata dalle truppe italiane quando il Papa annunciava, nel luglio del 1870, il dogma della infallibilità. Il potere temporale era prossimo a finire per sempre, ma nello stesso momento il Papa riaffermava la sua diretta ispirazione da Dio.

La eco di questo grande avvenimento fu spenta dal terribile fragore della guerra franco-prussiana e dallo squillo delle trombe dei bersaglieri.

La rivoluzione liberale proseguiva il suo corso trionfale per giungere, con la vittoria delle istituzioni democratiche e con il loro affermarsi in tutti i paesi di Europa, alla guerra suicida del 1914.

Ora dopo vent'anni di un dopoguerra inquieto e minaccioso e dopo la abiezione delle estreme rivoluzioni e perversioni dell'individualismo, che dissolvono le Nazioni in una furia anarchica per poi sospingerle verso un irresponsabile dispotismo, i popoli tendono a ricercare un centro che li aggreghi e li conduca. E il senso del divino torna ad ancorarsi nello spirito degli uomini e a promettere loro un avvenire migliore.

Ugo d'Andrea



I NUOVI UFFICIALI APPENA USCITI DALL'ACCADEMIA MILITARE DI VIENNA festeggiano la loro nomina incorniciando le spalline in segno di cameratismo.

VISIONI DELLA BATTAGLIA sul fronte di Guadalajara

Le forze straniere impegnate - Le perdite dalle due parti secondo un telegramma di Del Vayo - Fantasie su nuovi sbarchi di volontari italiani

Coi Legionari all'assalto

(DA UNO DEI NOSTRI INVIATI)

Brihuega, 20 marzo.

Malinconica terra, questa di Castiglia, specie in questa stagione che in pioggia, il gelo, il vento, la neve rendono ancora più desolata e squallida. Tutto ha il colore delle nubi che si rincorrono senza posa nel cielo; e quando un raggio di sole viene a rallegrare la squallore del paesaggio, questo appare giallo ocra come nei tragici quadri del Greco.

La mitraglia nel querceto

I soldati affondano nel fango. Il fango domina, regnano, appiccicoso, corrosivo. L'orizzonte è senza confini: da una piana che si trasforma lentamente e dolcemente in una collina appena ripena ricevibile, a un'altra piana a onde di mare come nei deserti del sud. Radure nude, rocce che emergono di improvviso come gli avanzi di un naufragio sul giallo della terra. Villaggi poveri, miserabili, le cui case appiccicate le une alle altre hanno il colore del fango e gli abitanti scompaiono come in cunicoli sotterranei; povera gente spaurita dal cannone e dalla fucileria, che passa facendosi il segno della croce quasi di nascosto, dacchè i comunisti hanno distrutto la fede chiesuola, e i nuovi arrivati non si sa come la pensino. Quanta miseria!

Guazzando nel fango, percorrevo giorni or sono le posizioni di Almadrones. Mi dirigevi verso la chiesa trasformata in caserma, le cui mura sono coperte di iscrizioni sovversive e dove tutto ciò che poteva avere un aspetto religioso era stato distrutto, grattato col piccone, cancellato con diabolica furia. Paglia fradicia in un cortile, avanzi di una cucina da campo sull'altar maggiore, immondizie da per tutto. Il comunismo non ha saputo fare altro. La miseria dei villani è rimasta miseria, la ignoranza della povera gente è rimasta tale. Mi fecero vedere, in un prato, il tumulo sotto il quale riposa il prete del villaggio, fucilato un mese fa perchè era prete.

La cavalleria di Moscardo sfila lentamente. Fanti legionari si avviano verso le ultime linee. Piove. In questo paesaggio da tregenda si è combattuto otto giorni. I legionari sono arrivati marciando sulla strada battuta dalle raffiche del vento e della pioggia. Avevano superato le difese rosse di Mirabueno, travolto il nemico a quota 1960, un'elevazione appena percepibile sulla piana, e affluivano verso Guadalajara. Cantavano. Zuppi di pioggia, gelati, intirizziti cantavano stipati negli autocarri, quando lontano crepitò la prima raffica di fucileria. La voce subito scendere, mettersi in raggio in un prato, iniziare la marcia.

Sono del colore della terra e il paesaggio li assorbe con la sua vastità. I primi lagyik non sono più visti. Dei piccoli punti che si muovono ruente terra, sfruttando le pieghe per rendersi invisibili al nemico. Il cannone non produce echi; il colpo secco della cannoniera, il sibilo lacerante del proiettile, lo scoppio della granata in arrivo sono logici, precisi. La battaglia s'inquadra nel gran vuoto del panorama, rimpicciolendosi; ci occorre raggiungere la linea della fanteria per vedere qualcosa, cioè i fanti che avanzano serrati, a piccoli gruppi, correndo, come se tutti insieme rincorressero una palla da calcio da schiacciare sotto le loro panze, quando la raffica nemica sibila rabbiosa fl allarme.

I carri armati all'assalto

Del nemico non si vede niente. Laggiù c'è un bosco di querce, nero e sinistro nel quale erompe la fucileria rossa. Sdraiato dietro un paracarri, cerco di vedere bene col binocolo. Le vampe delle fucilate comunicate guizzano tra il querceto, con un ritmo ininterrotto, laggiù a destra, una mitragliatrice sputa fuoco ogni cinque minuti con un'impressionante regolarità. Il bosco è in alto. Occorre discendere in un avvallamento dolce e risalire una lieve china nuda, prima di giungere alle prime querce sane, ai primi cespugli radi.

Il movimento della fanteria procede a semicerchio dalla strada, sulla quale ardono alcuni autocarri incendiati dall'artiglieria rossa, all'estrema sinistra del bosco. Si vedono i primi fanti, laggiù lontano, raggiungere i più vicini cespugli e ci viene voglia di gridare dalla gioia. I feriti ritornano a dozzine sanguinanti, stracciati, coperti di fango, zuppi di pioggia. Avanti! — gridano — bisogna andare avanti, il bosco è pieno di comunisti. Avanzano difatti i carri d'assalto. La terra si copre di una sventina di queste grosse tartarughe, che sembra camminino alla cieca, sobbalzando, ripigliando la corsa, sostando ancora, su e giù dai fossetti, ora col muso in alto come per annusare la pioggia, ora col muso in basso per vedere il terreno. L'aria è piena del rombo dei motori e sul bosco scoppiano decine di granate tutte assieme; seguo con ansia il cammino dei carri; l'artiglieria rossa ne segna il passo; precedono tra gli scoppi che sollevano alte colonne di terra fangosa, e quiescono, colpito, si arresta inerte fumando dagli scappamenti del motore; qualche altro gira su se stesso come per divincolarsi da una invisibile stretta, poi rimane immobile col muso in aria. Sono mai nel bosco. Alcuni sono scomparsi alla nostra vista, altri seguono avanzando su per la china, con un possente urlo di motori arrovenati. Il vento trascina la pioggia quasi orizzontalmente e le nubi sono lì sulla nostra testa, nere: laggiù, lontano il cielo è livido. Tutti i fanti sono in piedi.

Erano le sedici e un quarto. Quegli uomini coperti di fango che sino a pochi istanti prima giacevano confusi nei solchi, sono ora in piedi. Penso ai pittori di battaglie che mai potranno colorire la cupa tragicità della scena priva di contorni, tutta grigia: il cielo, la terra, le lontane colline, la massa dei soldati sul fondo del bosco nero e quel lembo di cielo dove pare che un raggio di sole inglobito sfari i cirri rotolati dal vento.

Avanzano senza grida in massa compatta, decise, violente. Avanzano senza correre sulla scia rossigna lasciata dai carri di guerra, là dove il contadino castigliano aveva pettinato di solchi la sua terra con l'aratro. Nel bosco le mitragliatrici dei carri martellano con furore e i sibili delle pallottole nemiche che fruttano attorno, ci dicono che tra le piante il nemico resiste ancora. I fanti sono ormai tra le querce: la prima ondata scompare, la seconda segue. Odo delle grida: sono i rossi che fuggono verso Trijueque, un villaggio sulla destra della strada. La voce dentisimo correre a crepicolo e scomparire nel fumato della strada a gruppi, a frotte, inseguiti dagli scoppi di una batteria leggera, che appare piazzata sulla scarpata sulla strada, con la rapidità di una mitragliatrice. La fucileria si tace, il cannone anche. Qualche scoppio di bombe a mano echeggia nel bosco, uno, due fucilate ancora, poi silenzio. Comincia a nevicare a raffiche gelide, insistenti, violente. E cancella piano piano. Cattiva notte per i feriti intirizziti, verso i quali si muove una lunga fila di barelle vuote verso il bosco.

La lotta per Trijueque

Trijueque. Una folla di case aggruppate, dominate da un campanile rettangolare come una torre. E tra quelle case si è combattuto con furocia inaudito. Le ondate di uomini scagliati all'assalto, tre volte arrivarono al villaggio e tre volte furono ricacciate dai legionari.

Le brigate internazionali, composte di tutta la schiuma del mondo, di tutti i rifiuti umani raccolti nei bassifondi delle grandi città europee vennero a disseminarsi sulle linee di Trijueque, seminando di cadaveri la strada dell'assalto. Alle otto di sera arrivò l'ultimo assalto comunista al villaggio. La notte era nera e tempestosa. Le vampe del cannone lampeggiavano come in un temporale che saliesse dalla terra, le fiammelle delle mitragliatrici e dei fucili balugginavano ronzante. L'artificio dei proiettili luminosi delle mitragliere e proietti traccianti riempiva di bagliori la notte. L'inaudito spettacolo aveva qualcosa di apocalittico, e in quelle luci sussultanti degli uomini che si muovevano nella pioggia, che implacabile continuava a cadere trasciuata dal vento senza posa urlante e gelido. L'alba sarà lenta e livida. Il resto della notte era passato tranquillo. Fu acceso qualche fuoco di magri sterpi e i legionari si si aggrupparono attorno, ma per poco.

Madrid rovesciava le sue riserve di materiale umano sul campo di battaglia, senza tregua. Un altro assalto alle otto di mattina, un altro alle dieci. Casa Ibarra è perduta, viene ripresa; Trijueque è sgombrata e bombardata dalla aviazione, che massella i comunisti che avevano avuto l'ingenuità di occuparla. Nel pomeriggio la linea ha fluttuazioni rapide, si combatte per pochi metri di terra, e al tramonto la situazione viene ristabilita. I legionari che combattevano da quattro giorni, quelli che avevano marciato da Mirabueno e Trijueque, hanno il cambio.

Scrivo qui a Brihuega. Il villaggio fu occupato di sorpresa all'alba da un battaglione legionario, che circondò l'abitato e vi catturò un intero battaglione rosso. Il villaggio giace in un fosso, un vero fosso tra colli pelati e recisi, e poco discosto scorre il fiume, il Tajuna, dalle acque gialle e spesse. Di là dal fiume la linea legionaria si aggrappa a una collina che domina la strada per Torrija. Brutto paese, Brihuega. Affondato e soffocato nella valle circolare, sembra giacere in un catino umido e trasudante. Attorno non vi sono che nubi basse cariche di pioggia, e sulla terra uomini coperti di fango attorno a dei piccoli fuochi. Il cannone rimbomba senza pace, vicino, lontano.

Sandro Sandri

Quali sono le perdite dei nazionali

Un telegramma di Del Vayo

Salamanca, 23 notte.

A dimostrare la fantasia dei giornali bolscevichi, specialmente londinesi, nessun documento è più importante del telegramma mandato dal ministro degli Esteri Del Vayo a tutti i rappresentanti di Madrid all'estero.

Le perdite subite dall'esercito nazionale durante 15 giorni di asprissimi combattimenti, che si sono svolti a nord di Madrid e nei quali si trovarono impegnati gruppi di volontari italiani, sono denunciate dal De Vayo stesso in 800 prigionieri, 25 cannoni di accompagnamento, 30 mitragliatrici e 70 autocarri.

Le perdite rosse in uomini e materiali sono state ingentissime.

Altre notizie false
sui volontari italiani

Roma, 23 notte.

La stampa internazionale ha raccolto e pubblicato in questi giorni la notizia di un presunto sbarco a Cadice, ai primi del corrente mese di marzo, di un contingente di volontari italiani. Tale contingente, secondo le segnalazioni dei predetti giornali, varia fra un minimo di mille e un massimo di diecimila persone.

E' superfluo avvertire che tale notizia è completamente priva di ogni fondamento. Assunte informazioni da fonte competente, risulta che il piroscafo *Sardegna* è partito da Napoli il 28 febbraio ed è giunto a Cadice il 5 marzo corrente, avente a bordo unicamente materiale sanitario e personale medico e assistenziale volontario. Iniziativa dunque non solo perfettamente lecita, ma di carattere esclusivamente altamente umanitario.

Precisazioni

Roma, 23 notte.

In un particolareggiato esame delle vicende spagnole, il *Giornale d'Italia* ricorda che dopo l'ardua e strepitosa vittoria di Malaga i nazionali e i volontari hanno continuato ad avanzare verso la linea di Guadalajara con decisa pressione, indifferenti alle avverse condizioni del clima, alle tempeste di neve, alle barriere del fango. Con la loro marcia i nazionali e i volontari sono arrivati fin sotto Guadalajara che è stata presa sotto un'immediata minaccia. E' a questo punto che il comando rosso, raccogliendo da ogni parte della Spagna tutte le forze e le armi disponibili, ha tentato una controffensiva per fermare e respingere i nazionali.

La controffensiva è stata condotta con una notevole superiorità di forze rese continuamente alimentate di truppe fresche che scavalcavano con turni regolari le truppe affaticate dai combattimenti precedenti. Esso ha potuto anche mettere in azione tutta la aviazione disponibile che, appoggiata sui campi normali e non sui campi di fortuna, ora allagati come quelli dell'aviazione nazionale, ha regolarmente partecipato alle varie operazioni belliche. Di fronte a questa violenta controffensiva, i nazionali hanno ritenuto necessario rettificare talune linee avanzate per rafforzarsi su un fronte più solido e unitario. Il breve e parziale ripiegamento è stato compiuto in perfetto ordine e con continui e vittoriosi combattimenti durante i quali le legioni volontarie — diamo cifre precise — hanno potuto fare trecento prigionieri tra i rossi, distruggere venti carri armati quasi tutti forniti dalla Russia, abbattere venti apparecchi, infliggere al nemico la perdita di oltre seimila uomini, conservando ancora, su tutta la linea, posizioni che si trovano molto al di là della linea di partenza. Questa è tutta la grande vittoria dei rossi acclamata dal sopravvissuto furore dei anazionisti.

Il « Giornale d'Italia » precisa poi che all'azione controffensiva rossa operata nel settore di Guadalajara hanno partecipato ben 11 brigate di combattenti, cinque composte tutte di volontari stranieri e sei brigate miste, cioè composte di stranieri e spagnoli. Tre delle brigate internazionali sono state identificate. Esse sono l'undicesima al comando di Hans, la dodicesima al comando di Lukasz e la quindicesima al comando di Gal. Ciascuna di queste tre brigate era costituita su quattro battaglioni. Identificate sono pure le sei brigate rosse e precisamente la 17, la 20, la 22, la 23, la 24 e la 25. E' dunque ancora una volta provato che decine di migliaia di stranieri armati si trovano fra i rossi.

Nei solo mese di febbraio, quando più che mai i giornali francesi di ogni colore si agitavano per accusare l'iniziativa franco-britannica per il nuovo controllo sui volontari e sugli armamenti diretti in Spagna, sono pervenuti ai rossi, dalla frontiera francese, i seguenti aiuti: 230 ufficiali dell'esercito regolare (150 sovietici, 80 francesi e 35 di nazionalità ancora ignota) passati per Perthus, 5290 soldati (3100 francesi e 630 americani e il resto di varie nazionalità) dei quali 3620 passati per Perthus e 1670 per Cerbera; 5180 fucili (3150 francesi e 2000 russi) di provenienza belga per Perthus e Cerbera, 15 aeroplani di fabbricazione francese per Ponte de Livia, 125 mila litri di benzina per Perthus, cinquemila maschere antigas per Perthus, 480 autocarri di fabbricazione francese per Perthus e Cerbera. Quasi tutto questo nuovo complesso di uomini e materiali è stato portato sul fronte di Guadalajara.

Infine, il « Giornale d'Italia » afferma che non esiste in Spagna alcun reparto organizzato regolare dell'Esercito italiano. Lo ha confermato anche ieri alla Camera dei Comuni un uomo bene informato, il Ministro Eden. Esistono invece dei volontari italiani che si battono allo stesso titolo ma con una ben diversa coscienza civile di quei volontari francesi, russi e britannici i quali difendono, sotto i vessilli dei rossi, la politica sovversiva che dalla Spagna dovrebbe propagarsi facendo tenagita con quella russa, sulle terre e i mari d'Europa.

Attacco rosso respinto
presso l'Escurial

Operazione nazionale in corso sul fronte di Cordova

Siviglia, 23 notte.

Sul fronte di Madrid un attacco rosso su Aravaca sulla via dell'Escurial è stato respinto dai nazionali, che hanno occupato in un successivo contrattacco le posizioni avversarie. I rossi hanno avuto una ventina di morti.

L'offensiva sferrata recentemente dai nazionali nel settore a nord di Cordova è proseguita con una nuova importante avanzata. L'operazione si è iniziata lungo la ferrovia Cordova-Madrid, tra Belmez e Espiel, in direzione nord-est. Le truppe progrediscono, sebbene grandemente ostacolate dalla neve.

La libertà del lavoro
manomessa in Francia

I comunisti occupano gli stabilimenti se non è concesso il licenziamento degli operai non iscritti alla Confederazione del lavoro

Parigi, 23 notte.

Continuano gli attentati alla libertà del lavoro da parte degli estremisti. In dieci località della periferia parigina, gli operai rossi hanno domandato il licenziamento di operai non iscritti alla Confederazione generale del lavoro.

Nelle officine ove la direzione non ha voluto subire questa imposizione, i rossi hanno occupato i locali.

A Levallois alcuni operai sono stati picchiati dagli estremisti; ad Argenteuil, un ingegnere è stato licenziato per ordine del delegato degli operai.

Il personale dei depositi della manifattura dei tabacchi della regione parigina continua lo sciopero, impedendo l'uscita delle merci. Gli appaltatori dei lavori dell'Esposizione hanno inviato al commissario generale una lettera sugli scioperi avvenuti nei cantieri il 17 e il 18 marzo, lettera nella quale, tra l'altro, è detto che gli operai concentrano i loro sforzi per ostacolare i lavori. L'esposizione per essi è un mezzo di ricatto permanente per ottenere privilegi.

Una impresa di installazioni elettriche, incaricata della costruzione di una cabina ad alta tensione nei cantieri della esposizione, si è vista oggi impedire ogni lavoro in seguito alla decisione del sindacato dei montatori elettricisti presa in una riunione alla Confederazione generale del lavoro. L'ordine è stato trasmesso da un delegato, che ha dichiarato avere istruzioni di impedire a quella impresa di eseguire i lavori, e che in caso contrario non rispondeva di nulla. Per non provocare zuffe inevitabili l'impresa ha ritirato la sua squadra. Si è, dunque, giunti al punto che la semplice ingiunzione di un delegato di un sindacato aderente alla Confederazione generale del lavoro è sufficiente ad arrestare l'attività di un'impresa. La Federazione nazionale delle imprese elettriche, che raggruppa 84 sindacati, ha inviato una lettera di protesta alla presidenza del Consiglio.

Le violenze socialcomuniste
contro Leon Degrelle

Bruxelles, 23 notte.

La campagna elettorale continua ad essere turbata dalle violenze dei social-comunisti i quali non trascurano occasione per provocare disordini.

La notte scorsa, a Machelen, ha avuto luogo un comizio elettorale rexista. Un gruppo di socialcomunisti si è appostato dietro i piloni di un ponte ferroviario che dista circa 300 metri dalla borgata ed ha atteso la fine della riunione sapendo che Degrelle ed altri oratori rexisti che vi partecipavano vi sarebbero dovuti passare per tornare a Bruxelles. Quando, infatti, terminato il comizio, una prima automobile è passata sul ponte, è stata accolta dai comunisti con una gragnuola di pietre che ne hanno spezzato i vetri ferendo alcuni rexisti che vi trovavano. Una seconda vettura, nella quale si trovava Degrelle, ha ricevuto uguale accoglienza, ma il capo rexista è rimasto fortunatamente incolume. Contro una terza automobile, che aveva a bordo la moglie di un deputato rexista, i socialcomunisti hanno lanciato con estrema violenza una grossa pietra, che sfondando il vetro della vettura, ha ferito gravemente la signora. Quando la gendarmeria, avvertita della vile imboscata, è accorsa sul posto, i socialcomunisti si erano dileguati approfittando dell'oscurità della notte.

Anche a Ganshoren presso Bruxelles, al termine di una riunione rexista controdimostranti socialisti hanno lanciato pietre su un gruppo di rexisti. Il capo dei rexisti di Ganshoren, gravemente ferito alla testa, è stato ricoverato in un ospedale. Parecchie altre persone sono rimaste ferite.

La morte a Vienna
del Ministro di Jugoslavia

Vienna, 23 notte.

E' morto stamane dopo lunga malattia, nel palazzo della Legazione, il ministro di Jugoslavia, Nastasievic.

Le grosse conseguenze
dell'imprudenza di una servetta

Vienna, 23 notte.

Un altro grave incendio dovuto a una causa assai strana viene segnalato da Kronstadt, in Rumania. Una domestica, per accendere la stufa, ha buttato della benzina sulle ceneri. Il carburante ha provocato una esplosione, e gli abiti della donna sono andati in fiamme. Alle invocazioni di soccorso di lei, sono accorsi due operai; uno di essi, vista la bottiglia della benzina e credendo che contenesse acqua, ne ha versato il contenuto sugli ardenti abiti della ragazza. E' seguita una nuova esplosione, e il fuoco si è propagato ai vestiti degli operai, che si sono dati a correre urlando come pazzi per le scale della casa. Una folla enorme si è subito raccolta; altre dieci persone tentando di salvare i due disgraziati hanno riportato a loro volta delle ustioni. La domestica è morta quasi subito, i due operai, all'ospedale, sono in fin di vita.

Un cimelio mussoliniano
acquistato per 500 sterline

Londra, 23 notte.

L'ultimo passaporto posseduto dal Duce prima di diventare Capo del Governo italiano, è in possesso della Compagnia Libraria Elkin Mathews Limited, di Londra, la quale lo ha posto in vendita al prezzo di 500 sterline, cioè quasi 50.000 lire. Da tale passaporto appare che Mussolini ha assistito alla conferenza internazionale in Francia nel gennaio 1922 quale direttore del *Popolo d'Italia* e fu una settimana in Germania, poco prima della Marcia su Roma. Non è dato sapere in quel modo la Compagnia Libraria londinese sia venuta in possesso di questo prezioso documento.

Il cadavere di Frank Vosper
ritrovato su una spiaggia

Il riconoscimento da parte del padre dello scomparso — L'inchiesta sarà riaperta

Londra, 23 notte.

La scomparsa, avvenuta due settimane or sono, dell'attore inglese Frank Vosper torna a formar oggi argomento di discussioni sulla stampa di Londra, in seguito al rinvenimento sulla spiaggia di Beachy Head del cadavere di un uomo nudo, depostovi dal mare.

Come è noto, il Vosper faceva ritorno dall'America insieme ad altri attori e attrici, e le spiegazioni fornite da questi ultimi furono accolte, a suo tempo, senza ombra di dubbi: essi dichiararono che il Vosper, la notte prima dell'arrivo del transatlantico a Southampton, aveva preso parte a un ricevimento intimo nella cabina dell'attrice miss Oxford, ex reginetta di bellezza d'Inghilterra; ad un tratto però si era ritirato nella veranda, e da quel momento non era stato più visto; ciò che induce a concludere che egli si fosse gettato intenzionalmente in mare, oppure vi fosse caduto attraverso la larga finestra della veranda.

Il cadavere raccolto dal mare è stato oggi riconosciuto come quello dello scomparso dal padre di lui, dott. Percy Vosper, il quale ha pure dichiarato al *coroner* che suo figlio era uomo equilibratissimo, e non aveva mai litigato con alcuno in vita sua; non aveva mai pensato al suicidio; il dottor Vosper ha aggiunto che suo figlio non sopportava le bevande alcooliche. Il *coroner* si è riservato di riaprire l'inchiesta, desiderando consultare i periti per accertare se il Vosper sia morto per annegamento o per altro motivo, e per quanto tempo, secondo i periti, possa essere rimasto in acqua.

Ma l'aspetto sensazionale sulla scoperta è costituito da due fatti, che sono stranissimi. Innanzi tutto, poichè il Vosper si ritirò completamente vestito come mai il cadavere è stato deposto dal mare completamente nudo? E poi, a detta degli amici, egli deve essere caduto in mare in un momento in cui il transatlantico si trovava alla distanza di 250 miglia dal luogo in cui venne rinvenuto il cadavere. Ora gli esperti di correnti marine escludono categoricamente che, nello spazio di 15 giorni, le correnti possano aver fatto percorrere al cadavere 250 miglia, specialmente se si tien conto che nelle due settimane passate i venti provenienti prevalentemente dall'est erano contrari al percorso che il cadavere avrebbe dovuto compiere. Un esperto di correnti marine ha dichiarato a un giornale che, se un pezzo di legno viene gettato in mare nel punto ove è caduto il Vosper, il legno dapprima vien trasportato dal flusso della marea per 10 o 12 miglia verso terra, e subito dopo ritorna in alto mare per una distanza quasi uguale, spinto dal riflusso.

Cargo norvegese in pericolo
Quattro navi in soccorso

New York, 23 notte.

Due guardacoste e due piroscafi si sono gettati in una vera corsa a chi arrivava primo a soccorrere il cargo norvegese *Bjerkli*, che minacciava di naufragare a 300 chilometri ad est dal battelliere faro di Nalucket. Dopo avere lanciato, ieri sera alle 20, un appello di soccorso, il *Bjerkli* rimase silenzioso fino alle 7 di stamattina, quando le stazioni riceventi hanno avuto questo messaggio: « Siamo in estremo pericolo, preghiamo soccorrerci ». A quell'ora il piroscafo *City of Havre* che fluva a 14 nodi, si trovava a novanta chilometri dal cargo norvegese e il piroscafo *City of Auckland*, che filava a 16 nodi, ne era distante 160. Le due navi si sono immediatamente dirette verso il punto indicato dal *Bjerkli*. Le due navi guardacoste *Chelan* e *Champlain*, rapidissime, però partite quasi contemporaneamente avrebbero dovuto raggiungere il *Bjerkli* stamattina verso le 10.

Inoltre i piroscafi *London*, *Exchange* e *Pennland* hanno trasmesso con la radio la notizia che si trovavano a 300 Km. dalla nave norvegese, alla quale erano pronti a portare aiuti.

Blocchi di ghiaccio
sui fiumi baltici
provocano larghe inondazioni

Riga, 23 notte.

Il livello dei fiumi continua a salire e le inondazioni si estendono in tutti i paesi baltici. I blocchi di ghiaccio ostacolando ed intruendo addirittura — come è avvenuto in alcune località — il corso dei fiumi, determinano nuovi straripamenti. I danni segnalati sono gravissimi. Le fittissime nebbie scese sul Baltico impediscono ai rompighiaccio di recarsi in soccorso dei piroscafi che si trovano in pericolo, al largo. Le correnti marine, inoltre, mandano contro le coste enormi blocchi di ghiaccio, che travolgono quanto si trova sul loro passaggio. Un vellero, investito da uno di queste montagne galleggianti, è stato frantumato contro le scogliere della costa.

Oggi alla radio

E.I.A.R. - Radio Milano, Torino, Genova, Firenze, Trieste, Roma III

Ore 7,45: Ginnastica da camera — 8, 13, 14, 17, 20,5, 23: Giornale radio — 10,20-11: Prosa scolastica — 11,30: Orchestrina Molesi — 12,30-13 e 13,25-15: Orchestrina Malatesta — 15,15-15,25: « Ingomma lei chi è? », scherzo radiofonico — 14,15-14,20: Borsa.

Ore 16,30: La canzonetta del Ratilla e delle Piccole Italiane: « Luna e il suo cane », Ballo di I. Gigli, musica di C. F. Gallo — 17,50-18: Noti, pregiudizi e nevi.

Ore 18,50: Musica varia — 19,20-20,5: Non udenti — 20,30: Conversazione dell'On. Eugenio Rosboch, presidente del C.A.F.N. — 20,40: Orchestra Cetra — 21: Concerto orchestrale diretto dal M° Ennio Arlandi — 21,15: Dalla Polonia: trasmissione concerto pianista Sak (primo premio al concorso internazionale Chopin) — 21,45-23: « Quei tal ragazzi », commedia in 3 atti di Lorenzo Giovanni — 23,15-23,55: Musica da ballo: orchestra Montagnani.

Roma, Napoli, Bari, Bologna, Milano II TORINO II

Ore 19-20,5: Orchestra Cetra — 21: Dal Teatro alla Scala di Milano: « La fanciulla del West », opera in 3 atti di G. Puccini diretta dal M° Franco Ghione — Negli intervalli: Conversazione di Maria Bianchini - Cronache del turismo - Giornale radio.

Venezia: Ore 20,40: « Il caffè » radiofonia brillante in 16 quadri di Frank Gribble — **Bruxelles II:** 21: « Orazio », tragedia in 5 atti di Corneille — **Berlino P.T.T.:** 21,50: « Guglielmo Tell », opera in 4 atti di Rossini — **Radio Lisa:** 22,50: Selezione di musiche marocchine — **Amburgo:** 21,15: Musiche italiane — **Colonia:** 22,50: Serata musicale dedicata ai figli di Bach (cembalo) — **Lipsia:** 21: « La fanciulla del West », di Puccini — **Oratwinsk:** 23,10: Musica da camera.

Aut. Pref. Torino 1964 - 21-5-29

Perchè continuare a soffrire?

VARICI
ECZEMA
ERPETI - AENE - FORUNCOLI
ORTICARIA - EMORROIDI.....
GOTTA - REUMATISMI
URICEMIA - ARTRITISMO
DISTURBI DELL'ETA' CRITICA
tutte conseguenze di
sangue impuro!!!
IL DEPURATIVO
DEI MONACI DI S. SIMONE
preparato monastico del 1573, composto di soli succhi di piante e di principi attivi cruenti, purifica il sangue regolarizza la circolazione e ridà le funzioni organiche. Una perfetta rivitalizzazione sanguigna, lavorando il ricambio organico, preserva da ogni malanno ridona vigore e giovinezza.
IN TUTTE LE FARMACIE
FARMACEUTICA SAN SIMONE
Via Garibaldi 13 - TORINO

LOTTERIA DI TRIPOLI

INDIRIZZI

LAMPADARI
I PIÙ BELLI - PREZZI DI FABBRICA
VASTISSIMO ASSORTIMENTO TUTTI GLI STILI
L'ELETTRICA Tel. 51-170 TORINO
Piazzetta Madonna degli Angeli 2

FIGLI di G. SERRA
Via Carlo Alberto 44 - Ditta via Madama Cristina ang. v. s. Pellico. ALTE NOVITA' lanerie, velerie, drapperie, pellicerie, confezioni, ASSOLUTA CONVENIENZA

COMPRA VENDITA
BRILLANTI PIETRE PREZIOSE
ORO ARGENTO
P.zza CASOLASCO - Via XX Settembre 60

GIUBBE CUOIO
VALIGIE - BORSE Lusso ed Industriali
FORNITURE CUOIO
FABBRICA - VENDE - RIPARA
L. SASSO Via Urbano Rattazzi 11 TORINO - Tel. 46-351

POLTRONE SOFA - SALOTTI in Pelle e Stoffa TAPPEZZERIE CAPELLO
Corso Francia 1 bis - TORINO - Tel. 46-368

SCAMPOLI TAGLI ABITO SOPRABITO
Tutto in misure
VIA GARIBALDI, 31 (cortile)

CAPPA "AUGUSTA"
per cucine
per Abitazioni, Alberghi, Industrie
DITTA CARANDO GIOVANNI
Via Carlo, 1 - Telefono 20-501

MOBILIFICIO TORINESE
Via L. Barzani 21 (ang. Saluzzo)
Telefono 51-670
La più ricca esposizione di mobili in ogni stile. — Visitateci.

CARBONI FOSSILI - COKES - ANTRACITI
A. MIO ARIAGNO
VIA CANOVA, 4 - TELEFONO

CUCINE Iscrate sconti invernali speciali

CRONACA CITTADINA

Il glorioso annuale dei Fasci di combattimento

Torino solida e fedele celebra la grande data

L'ardente entusiasmo delle Camicie Nere e del Popolo per il discorso del Duce -- L'inaugurazione degli Agonali dello Sport e dei Corsi di preparazione politica -- Le realizzazioni di Torino littoria nella Mostra fotografica organizzata dall'Istituto di Coltura Fascista

Il XVIII Annuale della Fondazione dei Fasci è stato celebrato nella nostra città in un'atmosfera di fervente entusiasmo reso ancor più palpitante dalle parole storiche e fatidiche che il Duce ha pronunciato a Roma. Tutta la cittadinanza ha partecipato spiritualmente alle cerimonie che si sono svolte nella mattina; nella giornata finalmente primaverile le vie sono state parcate di tricolori. La popolazione di Torino solida e fedele ha ricordato la storica data con un entusiasmo e con una passione in tutto degne dell'atmosfera imperiale e della nuova grande potenza acquisita dall'Italia nel mondo.

Milizia e Partito

Alle ore 9, gli alti gradi della Milizia si sono recati a rendere omaggio al Segretario Federale Piero Gazzotti, Ispettore Nazionale del P.N.F., per testimoniargli l'inscindibile unione che lega la Guardia Armata della Rivoluzione al Partito che sempre più va vivificando l'organismo propulsore di ogni iniziativa e di ogni attività della Nazione. Il console generale Moscone, comandante la Zona CC. NN., il console generale Morgantini, i consoli comandanti le Legioni di Torino e le varie specialità della Milizia sono stati ricevuti dal Segretario Federale, al quale il console generale Moscone ha porto a nome di tutti il saluto affettuoso ed entusiasta degli ufficiali e delle Camicie Nere.

A lui il Segretario Federale ha risposto con vibranti ed elevate espressioni ricordando le pagine di gloria che la Milizia seppe scrivere durante la guerra in Africa Orientale, dimostrando così di essere veramente pronta e preparata nel fisico, forte e generosissima nello spirito, capace di ogni più estremo sacrificio, degna infine dell'Impero che, a fianco del nostro formidabile Esercito, ha saputo, per volontà del Duce, conquistare all'Italia. L'incontro cordialissimo tra gli ufficiali della Milizia, il Federale e le maggiori cariche della Federazione si è concluso con il saluto al Re e al Duce.

Gli agonali

Poco dopo l'Associazione del Fante, con a capo l'avv. Maccari, si è recata a rendere omaggio ai Caduti Fascisti nel Sacrario degli Eroi, che è stato meta, per tutta la giornata, di un affettuoso pellegrinaggio di Associazioni, di privati e di popolo, che hanno voluto testimoniare così che i Caduti per la Rivoluzione sono sempre vivi e presenti nel cuore di tutti gli italiani.

Allo Stadio Mussolini, alle 9,30, ha quindi avuto luogo l'inaugurazione degli Agonali dello Sport a cui hanno partecipato le maggiori autorità cittadine. Erano presenti S. E. Calvi di Bergolo, S. E. Tua, S. E. Grossi, S. E. Orlotto, S. E. Ricci, il Federale Piero Gazzotti con cui erano i membri del due Direttori, il Podestà ing. Sartirana, il Preside della Provincia avv. Quaglia, i generali Pacini, Vercellino, Cantù, Marchese, Mosconi, Morgantini, il conte Gloria, il conte De la Forest, il dott. Medr. il Questore gr. uff. Marino, il vice-Federale camerata Gini, il comm. Alvergi, il comm. Cima, e molte altre personalità, tra cui alte cariche della Magistratura, degli Studi e di tutte le organizzazioni cittadine.

Le autorità sono state ricevute dal prof. Pino Stampini e dai membri del Direttorio del G.U.F. Dinanzi allo Stadio Mussolini le gerarchie hanno passato in rassegna i manipoli degli Universitari Fascisti che hanno dato prova di essere preparati nel fisico e nello spirito, baldo esercito di forte fibra e generosa giovinezza. Nell'interno del grande stadio ha quindi avuto luogo la cerimonia del giuramento con cui sono stati inaugurati gli Agonali dello Sport. Sulle gradinate erano folte rappresentanze dei Gruppi Rionali, dei Giovani Fascisti e delle Donne Fasciste. L'U. F. Piatonighia, dopo che i presenti ebbero fervidamente pronunciato il saluto al Re e al Duce, ha letto la formula del giuramento ed alle sue parole ha fatto eco l'impetuoso grido di risposta dei goliardi adunati. Nella pista dello Stadio sono quindi sfilati gli Universitari Fascisti cadenzando il passo al ritmo guerriero delle canzoni squadriste e del canto Giovinezza.

Le autorità hanno quindi visitato le mostre dei bozzetti e delle statue per via Roma raccolti e ordinati nelle vaste sale dello Stadio.

Il Federale parla ai giovani dei Corsi di preparazione

A Casa Littoria, alle ore 12,30, ha avuto luogo l'inaugurazione dei corsi di Preparazione politica dei giovani, presenti gli allievi del secondo anno del II corso e quelli del primo anno del III corso. Il Segretario Federale, con cui erano gli insegnanti, ha parlato ai giovani illustrando loro il significato di questi corsi destinati a formare delle salde coscienze e delle sicure preparazioni nei giovani che un giorno potranno essere chiamati a dei compiti direttivi nella vita del Partito e nelle organizzazioni dello Stato. Con appassionate parole Piero Gazzotti ha poi detto ai giovani i principali punti del discorso che il Duce ha pronunciato a Roma suscitando fervide acclamazioni al Capo.

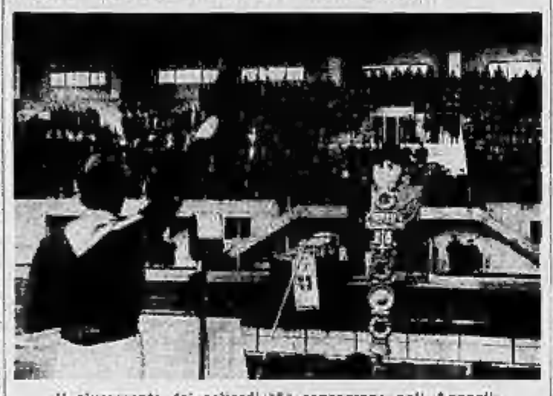
Il Federale ha celebrato la storica data commemorando il sacrificio dei Caduti Fascisti ed ha ricordato ai giovani, quali sono i loro doveri, primo fra tutti quello di seguire i corsi con attenzione e serietà d'intenti perchè anche attraverso alla modeste cure di ogni giorno si può dimostrare la propria fede.

Il saluto al Duce ha concluso questa cerimonia che è stata vibrantissima: gli allievi hanno a lungo inneggiato al Duce Fondatore dell'Impero ed hanno cantato gli inni della Rivoluzione e della Patria.

A sera le campane delle Torri Littorie e dei Comuni hanno fatto vibrare i loro bronzi e nella provincia alle Case dei Fasci sono accorsi totalitariamente i camerati dei singoli paesi per celebrare la storica data.

Con felice iniziativa il Segretario Federale a convegno i fascisti presso i rispettivi Gruppi Rionali ove membri dei due Direttori hanno riletto il discorso che il Duce ha pronunciato nella mattinata dinnanzi al popolo di Roma plaudente. I camerati del nostro Gruppo Rionale sono stati convocati dal Fiduciario, il nostro direttore dottor Alfredo Signoretti che, nella tipografia del Giornale, dopo avere con toccante eloquenza e con fede ispirata celebrato l'annuale, ha letto agli astanti, il discorso del Capo sottolineato ad ogni passo da ardenti acclamazioni.

Nel cuore di tutti i fascisti è così vibrato più forte e più acceso l'amore e la fede nel Regime, e le parole del Capo hanno trovato un'eco profonda nell'anima di tutti. Ancora una volta il monito del Duce sarà un ardire a cui obbediranno con consapevole passione tutti gli italiani.



Il giuramento dei goliardi che concorrono agli Agonali.

Il volto e l'anima di Torino fascista

In due sale sono ordinate con bella armonia un centinaio di fotografie che il magnifico tema: il volto e l'anima di Torino Fascista ha suggerito agli artisti ed ai dilettanti che hanno partecipato al concorso bandito dalla sezione provinciale dell'Istituto di cultura fascista ad iniziativa del suo presidente prof. Avenati. Ieri alle 15 la Mostra è stata inaugurata con quella semplicità di cerimoniale che ben si attaglia allo stile fascista.

L'inaugurazione

A ricevere le autorità era il presidente dell'Istituto con i suoi collaboratori. Erano presenti S. E. il comandante designato d'Armata gen. Tua, S. E. il Prefetto Oriolo, il Federale Piero Gazzotti, il Podestà ing. Sartirana, il vice-Podestà conte De la Forest, il generale Vercellino anche in rappresentanza di S. E. Grossi: S. E. Barzio, il gen. Pacini comandante la Divisione; il conte Avogadro, vice Preside della Provincia; il dottor Venturi, il dottor Medr, il generale Revel, il console Manelli, il dottor Gallo Vitelli per il Questore gr. uff. Marino, il Provveditore agli Studi comm. Remondino, il conte Barbaro, Pon, Vezzani, il comm. avv. Majorana presidente dell'Unione Professionisti e Artisti, il comm. Soletti, il rag. Giovannini, la professoressa Mei, la signorina Terzano, vice Segretaria dei Fasci Femminili, il dottor Ghiando in rappresentanza del Sindacato giornalisti, il marchese Brichi, il comm. Alai in rappresentanza dell'Unione Commercianti, il gr. uff. Schiapparelli presidente della Soc. fotografica Subalpina, il prof. Ilgio Mario Angelosi e il cap. Castino per i volontari di guerra, il conte Pallottie, il comm. Germano per l'Ala, i componenti la Giuria, presieduta come si sa dal Federale, Emilio Zanzi, Marziano Bernardi, Pino Stampini, Gino Maullin.

Nella grandissima maggioranza gli espositori hanno dimostrato, unitamente ad un personale gusto nella scelta del soggetto, di possedere spiccate qualità artistiche nel taglio del quadro e nella scelta dell'illuminazione.

Il gruppo delle autorità si è affermato con evidente compiacimento davanti ai lavori ed i commenti favorevolissimi sono stati di ambito premio agli espositori presenti.

Le opere

La Mostra è riuscita tanto più interessante inquantochè ognuno ha cercato il volto e l'anima della sua città in ambienti diversi: in personaggi, di edifici, in paesaggi, in officine, in macchinari. Il Capoluogo piemontese ha così potuto rivivere produrre, obbedire, costruire, resistere, combattere per la grande battaglia del lavoro.

E l'elenco sarebbe interminabile: il De Regibus con ardito taglio esclude le tende di un gruppo di Balilla per mettere in evidenza e dare maggior rilievo alla «marcia», nella cadenza segnata dal rullo dei tamburi. Del Dopolavoro Fiat, il cui gruppo di fotografie ha dato un buon contributo alla Mostra, Monti presenta un bella figura di operaio, Punti un attento battimazza; Musso una camicia di Balilla in bicicletta; una processione di altri, suggestive scene di officine, altri ancora, edifici in costruzione o già costruiti quali ad esempio la Torre dell'orologio al nuovo mercato. Degni di rilievo sono pure i lavori di Bellavista, Andreis, Aprà, Bertetto, Bagetto, M. Borio, Calleri, Campia, Castellano, Cena, Codegnone, Crovella, Degna, De Alberti, Debiaggi, Fecia, Paola Foà, Lina Garitta e Giuseppina Soiet, Gervasi Maurera, Rosetti, Revello, i due Siciliano, Viana, e sopra tutti lo Schiaparelli, il pioniere della fotografia piemontese.

Nella prima sala, in alto, spiccava un grande cartello: composizione eseguita dagli allievi della Scuola fotografica «Teofilo Rossi di Montelera».

Le autorità al termine della visita hanno voluto esprimere il loro compiacimento per questa prima Mostra che raccoglie insieme alle opere di chi ormai è maestro nell'arte della fotografia anche lodevoli lavori di dilettanti che sono una buona promessa per un vicino domani. Il Segretario Federale e il Presidente provinciale dell'I. C. F. hanno inviato, nella circostanza, ferventi telegrammi a Sua Ecc. il Segretario del Partito e al Presidente nazionale dell'Istituto.

Da oggi in Mostra fotografica a Palazzo Lascaris è aperta al pubblico; gratuitamente, dalle 15 alle 19 e dalle 21 alle 23 fino a tutto il 30 aprile.

Il generale designato d'Armata Tua e le massime Autorità visitano l'interessante Mostra.

La Mostra del '600 e '700

Il Principe di Piemonte

alto patrono della manifestazione

S. A. R. il Principe di Piemonte si è compiaciuto accordare alla Mostra del '600 e '700 Piemontese il Suo alto patronato. Il Podestà ha espresso all'Augusto Principe la riconoscenza dell'Amministrazione e del Comitato ordinatore della Mostra.

Arrivo di reparti dall'A. O. I.

Stamane giungeranno alla Stazione Porta Nuova alle ore 12,20 i seguenti reparti: 1° Genio: 26° Compagnia trasmissioni - 11° Sezione fotoelettricisti - 26° Plotone idrici - 15° Sezione Sanità (Ospedale militare) - 25° Autoparco misto) 1° Contra automobilistico).

Essi saranno ricevuti con l'onore delle armi.

La risposta del Federale al saluto di S. E. Grossi

In occasione dell'Annuale della Fondazione dei Fasci sono pervenuti al Segretario Federale numerosi telegrammi da parte delle maggiori autorità cittadine. Al saluto di S. E. il gen. Grossi, comandante del Corpo d'Armata di Torino, il Federale Gazzotti ha così risposto:

«Nella gloriosa ricorrenza della Fondazione dei Fasci di Combattimento, il pensiero augurale del I Corpo d'Armata giunge al cuore delle Camicie Nere torinesi nella luce della piena comunione di intenti e di opere per la sempre maggiore potenza dell'Italia imperiale».

Rapporto rinviato

La Federazione dei Fasci di Combattimento comunica:

Il Rapporto degli Ispettori di Zona che doveva aver luogo a Casa Littoria oggi alle ore 16 è rinviato a domani 25 Marzo XV, alle ore 14,30.

Confermo che a tale Rapporto dovranno intervenire anche le Ispettrici di Zona della Federazione dei Fasci Femminili.

IL SEGRETARIO FEDERALE
PIERO GAZZOTTI

Le scuole sul piano dell'Impero

Nuove direttive agli insegnanti

Gli insegnanti di Torino si sono riuniti nel salone del R. Conservatorio Giuseppe Verdi ad ascoltare l'ultima conferenza del ciclo preordinato dal R. Provveditore agli studi di Torino comm. Remondino in adempimento alle direttive di porre la Scuola sul piano dell'Impero.

A partire dal corrente avevano tenuto le precedenti conferenze il prof. Rosario Russo, che trattò delle ragioni storiche dell'Impero dall'unità ai giorni nostri, il prof. Luigi Vigliani, che espose una dotta ricerca sull'idea imperiale; il prof. Walter Bragagnolo che parlò degli elementi morali e politici nell'idea corporativa; il prof. Romolo Quazza, parcorse le vicende della nostra storia coloniale. Sul tema «Giovinezza imperiale» il prof. Gino Cappelletti chiuse il ciclo.

Il R. Provveditore comm. Remondino ringraziati gli oratori che assolsero tanto egregiamente i loro compiti ha rivolto infine agli insegnanti convenuti efficaci parole di incitamento e di fede.

Un valoroso concittadino

Con Regio Decreto 11 gennaio 1937-XV, è stata conferita al tenente Luigi Rinaldi la medaglia d'argento al Valor militare «sul campo» con la seguente motivazione: «Volontariamente assumeva il comando di un nucleo di dubat inviati a rendere possibile la opera di recupero di un carro armato affondatosi nella melma di un fiume, avanti alla bocca di una caverna fortemente presidiata. Nell'azione sfilguinosa che ne seguì si dimostrò comandante capace e ardito. Gianagobo (Uadi Korrak), 15-17 aprile 1936-XIV».

Il Federale e il Podestà partiti per Roma

E' partito ieri per Roma col treno delle 21,15, il Segretario Federale Piero Gazzotti.

Con lo stesso treno è pure partito per Roma il Podestà ing. Ugo Sartirana.

«Cattolicesimo e Fascismo»

L'intervento del Cardinale

alla conferenza di P. Gemelli

Al Circolo Professionisti ed Artisti ieri sera il prof. Padre Agostino Gemelli, Magnifico Rettore dell'Università Cattolica di Milano, ha parlato sul tema «Cattolicesimo e Fascismo». All'importante manifestazione culturale ha assistito S. Em. il Cardinale Arcivescovo Maurilio Fossati, i rappresentanti delle principali autorità cittadine, molte personalità del campo degli studi, del clero e un pubblico eccezionalmente numeroso e colto. Il presidente dell'Unione, avv. Maforino, ha presentato l'oratore con elevate espressioni. Padre Gemelli ha trattato il vasto arduo difficile tema con quella profondità di cultura, con quella chiarezza di visione che gli è propria, affrontando il problema dei rapporti tra il Cattolicismo ed il Fascismo al lume di una critica intesa a scevrare nel profondo i motivi per cui questo problema è stato così variamente giudicato essenzialmente all'estero. Dopo un'attenta disamina della progressiva formazione della moderna civiltà impregnata di individualismo sempre più dominante, padre Gemelli ha affermato che il Fascismo ha effettivamente costruito una organicità nazionale che pone in primo piano i valori superiori dello spirito considerandoli per la collettività con visione cristiana ed infine ha concluso conclamando che il problema dei rapporti tra il Cattolicismo ed il Fascismo non è più un problema, ma una viva consolante realtà che ha trovato la sua più alta espressione nella conciliazione dei patti lateranensi che han ridato — come ha affermato il Sommo Pontefice — Dio all'Italia.

L'oratore è stato infine calorosamente applaudito e complimentato.

La morte del Col. Billò

Ieri mattina è mancato improvvisamente il colonnello Giuseppe Billò, comandante titolare del 1.o Reggimento artiglieria alpina di residenza nella nostra città e comandante interinale della Divisione Alpina «Taurinense». Proveniente dagli allievi della nostra Accademia di Artiglieria egli percorse rapidamente la carriera delle armi distinguendosi per doti di carattere, mente e cuore. Decorato al Valor militare per contegno eroico tenuto alla battaglia della Bainsizza ed in varie azioni di guerra della campagna italo-turca; ufficiale di Stato Maggiore distintissimo, ricoprì cariche di grande importanza presso il Comando del Corpo di Stato Maggiore.

La sua scomparsa ha suscitato profondo cordoglio fra gli artiglieri del 1.o Reggimento che lo apprezzavano quale comandante e padre amorevole.

Raduno di Fanti

Stasera, 24 corr., alle ore 21, nella sede di via Fo 3, sarà tenuto il rapporto annuale dei soci. Tutti i Fanti sono invitati ad intervenire.

La conferenza di Conigliano-Stella

Ieri mattina, come era stato annunciato il grande uff. Conigliano-Stella ha tenuto nel salone del R. Centro di Rieducazione per i minorenni la prelezione al corso di Storia del Fascismo. Vi intervennero i rappresentanti la Magistratura, il Presidente dell'Opera Ballila di Torino, console Giulio Salvetti, numerosi ufficiali della Milizia ruolo O. B. e F. G. C. ed altri. L'oratore venne presentato con parole lusinghiere dal comm. Pasino, direttore di quel R. Istituto.

Il collega Conigliano-Stella parlò più volte applaudito, alla folla degli Avanguardisti che gremivano il salone, rievocando la ricorrenza del XVIII annuale di Fondazione dei Fasci, mettendo in rilievo le numerose provvidenze attuate dal Regime a favore della gioventù, magnificamente inquadrata nell'Opera Ballila, che, sotto la dinamica guida dell'on. Renato Ricci, forgia i nuovi Legionari della Rivoluzione e dell'Impero. Vibranti acclamazioni al nome del Duce salutarono l'appassionata chiusa dell'orazione.

Sabato teatrale filodrammatico

Il Dopolavoro Provinciale comunica che sabato 27, alle 16,30, avrà luogo al teatro del Dopolavoro Ferroviario (via Sacchi 28 bis) uno spettacolo diurno riservato ai dopolavoristi secondo le norme in corso. Sarà rappresentato da quella Filodrammatica «Il bellardo» poema in 4 atti di Nino Berrini. I biglietti (al prezzo unico: L. 2 poltrone e poltroncine; L. 1 galleria) sono in vendita alla biglietteria di detto teatro.

Nello stesso giorno la Filodrammatica dell'Assoc. Enrico Toti, rappresenterà in sede (via Pasquale Paoli 20) «La lampada alla finestra» di Capriolo.

GLI UFFICI DELLE TENEBRE

Oggi, mercoledì Santo, in tutte le chiese si cantano i canti degli Uffici delle tenebre. In Duomo il funzionerà alle ore 18.

I tram

Nuovi percorsi in funzione da oggi

I lavori che avevamo a suo tempo annunciati per la costruzione dei nuovi tronchi di linee tranviarie, per gli allacciamenti e la variazione di alcuni percorsi sono giunti la scorsa notte alla conclusione. Alle ore 10 in piazza Castello molte squadre di operai hanno sistemato i nuclei di raccordo principale e per tutta la notte è durata la loro opera.

Da stamane quindi avranno inizio i nuovi percorsi tranviari secondo lo schema che appresso pubblichiamo.

Linea 3: Borgo S. Paolo-Val San Martino: Corso Racconigi, via Monginevro, via Villafranca, rarso Ferrucci, via Duchessa Jolanda, via Cernaia, via Pietro Micca, piazza Castello, via Po, via Verchiglia, corso Regina Margherita, corso Gabetti, Val S. Martino. - *Linea 12:* Borgata Cenisia-Corso Regio Parco: Corso Peschiera, via Frejus, corso Vittorio Emanuele, via XX Settembre (al ritorno per via Arsenale), piazza Castello, Giardino Reale, corso Regio Parco (angolo corso Verona). Nelle ore di apertura del Camposanto la linea verrà prolungata sino alla Cascina Verdina e cioè sino al più lontano ingresso del Camposanto.

Verrà inoltre istituita la *linea 20 sbarrato* (Camposanto-Piazza Bernini) con il seguente percorso: Camposanto, via Catania, via Rossini, via Accademia Albertina, piazza Carlo Emanuele II, via Maria Vittoria, via S. Teresa, via Cernaia, Porta Susa, via Duchessa Jolanda, piazza Bernini, corso Ferrucci, via Cialdini, via Trana (ritorno per corso Francia, piazza Bernini, via Duchessa Jolanda). Tabella rossa con il n. 20 sbarrato in verde. Gli abbonati per la linea 20 ed i possessori del biglietto giornaliero da 4 corse per la linea 20 potranno usufruire delle vetture della linea 20 che di quelle della linea 20 sbarrato. In pari data verrà soppresso il servizio della linea 31 (piazza Castello-Camposanto; ingressi sul corso Regio Parco). Gli abbonati per le linee 3, 12 e 31 che intendono cambiare una delle linee, dovranno rivolgersi entro il 31 corrente mese alla Direzione dell'Azienda, corso Regina Margherita 14, per il cambio della tessera.

LA DITTA
DURANDO
avverte la sua numerosa clientela che nei suoi negozi sono pronte tutte le novità primaverili, sia nei cappelli che nei migliori ornamenti per la signora elegante.
DURANDO
Via Roma e Padiglioni P. S. Carlo

da BIANCHI per PASQUA TROVATE TUTTO
quanto può degnamente concorrere al rinnovamento della vostra casa. Nel «casalinghi» nei «mobili per cucina» nei «tappeti» negli «articoli vari per decorazione e abbellimento» delle abitazioni, troverete larghissime possibilità di scelta, in mezzo a merci moderne e di prima qualità. Troverete prezzi — tutti in evidenza — di vera piena soddisfazione.
da via XX Settembre a via Viotti

TURACCIOLI
vetrerie, articoli per la cantina.
Alessio, via Cavour 12. Tel. 50-248

Regalate una buona stilografica
Tosini: v. Roma 2 ang. P. Castello

Affluenza di pubblico

alla Mostra del Ciclo e Motociclo

Nonostante la poca clemenza del tempo l'affluenza del pubblico non è mancata a premiare le fatiche degli organizzatori della XII Mostra del Ciclo-Motociclo e delle Invenzioni. Migliaia di visitatori sono già affluiti nella lunga fiera di sale che ospitano nel Palazzo delle Belle Arti al Valentino i vari posteggi degli espositori.

Il volume degli affari già conclusi è rilevante e conferma ancora una volta che i gusti del pubblico si stanno decisamente orientando, per quanto riguarda le biciclette, verso i tipi che rappresentano insieme leggerezza e velocità, e per le motociclette verso le cilindrate maggiori, preferita tra le quali la «500». Si profila intanto il pieno successo del Raduno nazionale motociclistico

Disavventure di ogni giorno

Un'automobile che prende il volo. — Il signor Artistin Giovanni, la sera del 20 corrente lasciò la propria automobile in custodia di un volonteroso. Con una lira di mancia trovò un individuo che si incaricò di tenergli d'occhio l'automobile. Finito lo spettacolo il signor Artistin trovò il suo uomo, ma la macchina non c'era più! La denunciano tra il pregiudicato ed il custode divenne, ci spiace, vivace, intervennero agenti e Uni al Commissariato Dora, in via G. Verdi, ove il negligente custode di automobili fu identificato per il pregiudicato Dosio Armando, da Bologna. Egli negò di aver qualsiasi responsabilità nella scomparsa dell'automobile a lui affidata, con una lira di gratificazione, sic, per intanto, dati i precedenti, è stato denunciato per furto.

Ruba alle lavatrici. — Certa Rina Tavinetto, abitante in via Bologna 1, di non ottima 25 anni, pensò, nel rispetto di essere in stato interessante, di farsi visitare da parecchie lavatrici e nel suo pellegrinaggio ginecologico, rubava quanto le capitava sottomano. Parecchie denunce di lavatrici pervennero all'autorità giudiziaria, che spiccò contro la Tavinetti mandato di cattura. Essa fu arrestata, ieri, dalla Squadra Mobile.

Bollettino Demografico

23 marzo 1937 XV

Nati vivi	14
Nati vivi e morti prima della denuncia	—
Nati morti	—
Morti	34
Matrimoni celebrati	29

STATO CIVILE

23 marzo 1937 XV

Nascite - **Erminia** v. Michel, anni 95, di Alessandria, agiata, v. E. Mussolini 55 - **Chabert Virginia** m. Prona, a. 40, di Torino, agiata, v. Priov. Clotilde 32 - **Valle Giulia** v. Benisarno, a. 78, di Torino, agiata, v. Bardezzano 11 - **Falcetta Ortensia** fu Giambattista, a. 75, di Pica, casal., v. Cernaia 35 - **Pogliani Ermiata** v. Sarrano, a. 76, di Torino, casal., v. M. Giulia 16 - **Tavasso Antonia** di Cesare, a. 56, di Chivasso, fruttaiolo, v. Ormea 74 - **Bruno di Cussanio** contessa **Giulia** v. Solcia, a. 77, di Busseleno, agiata, v. S. Teresa 11 - **Molina Piero** di Emilio, a. 27, di Bologna, pension., v. Brindisi 15 - **Raffa Luigia** m. Chirardi, a. 56, di Gravellona, casal., v. XX Settembre 82 - **Gastaldi Marchesa** fu Emilio, a. 69, di Vecchia Reale, telegrafo, c. Giulio Cesare 20 - **Lupo Virginia** v. Fogliano, a. 75, di Borzano S. Pietro, casal., v. Francia 310 bis - **Asnières Francesca** di Carlo, a. 13, di Asti, studiara, v. Cavaglio 153 - **Tavarone Giuseppe** fu Francesco, a. 70, di Alessandria, agricoltore - **Griffa Rosa** m. Burgio, a. 70, di Vinovo, casal. - **Sala Olga** m. Sarra, a. 25, di Torino, casal. - **Depetris Maria Maddalena** m. Perro, a. 74, di Revello, casal. - **Rossa Bruno** di Pasquale, a. 12, di Torino, studente - **Bessone Carlo** fu Luigi, a. 41, di Rapallano, manovale - **Vota Stefano** fu Pietro, a. 77, di Torino, fabbro meccanico - **Canola Anna** fu Francesco, a. 46, di Torino, casal. - **Cerrata Giovanna** m. Ferrero, a. 33, di Asti, casal. - **De Marchi Anna** di Francesco, anni 2, di Torino - **Talia Secondo** fu Valentino, a. 80, di Montalia, agricoltore - **De Vizia Maria** v. Trivisi, a. 71, di Volpiano, casalinga.

Seguendo la Cronaca

PRIMI APRILE

Berlitz, 19 P. Castello, inizia corsi principianti *francese, inglese, tedesco*, alla tariffa ridottissima di Lire Cento per sei mesi.

LA DITTA DURANDO
avverte la sua numerosa clientela che nei suoi negozi sono pronte tutte le novità primaverili, sia nei cappelli che nei migliori ornamenti per la signora elegante.
DURANDO
Via Roma e Padiglioni P. S. Carlo

da BIANCHI per PASQUA TROVATE TUTTO
quanto può degnamente concorrere al rinnovamento della vostra casa. Nei «casalinghi» nei «mobili per cucina» nei «tappeti» negli «articoli vari per decorazione e abbellimento» delle abitazioni, troverete larghissime possibilità di scelta, in mezzo a merci moderne e di prima qualità. Troverete prezzi — tutti in evidenza — di vera piena soddisfazione.
da via XX Settembre a via Viotti

TURACCIOLI
vetrerie, articoli per la cantina.
Alessio, via Cavour 12. Tel. 50-248

Regalate una buona stilografica
Tosini: v. Roma 2 ang. P. Castello

TEATRI: Spettacoli d'oggi

CARIGNANO (Comp. R. Ruggeri). — Ore 21,15: «Pasqua, vita perduta» di G. Gherardi.
ALFIERI (Comp. Dina Galli). — Ore 21,15: «Felicità Colombo» di G. Adami (Serata a prezzi popolari).
GHIARELLA ore 21,15: Gran rivista «Svegliati, amore mio...!».
GIANDUJA (Marionette Lupi). — Ore 21: «Forza al tuo parsellino» (serata benefica).

I divertimenti

AL CINEMA TEATRO VITTORIO EMANUELE
continuano febbrilmente i lavori di abbellimento e completa trasformazione. E' confermato che l'inaugurazione avrà luogo, inderogabilmente sabato, 27 corrente.
Film d'apertura, il capolavoro
GIULIETTA E ROMEO
con Norma Shearer, L. Howard e John Barrymore. Avremo inoltre un grandioso spettacolo d'arte varia, di cui daremo il programma.

Ricco programma al ROSSINI
Un gaio film: *L'amore di un principe*, con Willy Fritsch e un bellissimo spettacolo d'arte, varia, sotto la sigla «Borodinoff».

Varietà MAFFEI ore 17 e ore 22
grande spettacolo di arte varia.

Spettacoli cinematografici
AMBROSIO: «Il mistero della camera gialla» con Boris Karloff.
BALBO: Le vie della gloria. F. March, W. Baxter, June Lang, Barrymore.
ISEA: Jeanmine Gigi in «Ave Maria» - Segno grande verità.
STATUTO: «L'equipaggio» con Annabella, Jean Murat e Charles Vanel.
ALPI: «Conquistatori di anime».
NAZIONALE: «Cairo e Adele». Gable.
MAFFEI: «Tutto per un bacio» e Var.
MASSIMO: «Il sentiero della felicità», interpretazione di Simone Simon.
ITALIA: «Tempesta sulle Ande». Holt.
TORINESE: «La costa dei barbari».
SAVOIA: «L'albero di Adamo». Merlini.
IMPERIALE: Kermesse erotica. Murat.
REGINA: «E' arrivata la felicità».
SOCIALE: Angelo delle tenebre. March.
ROSSINI: L'amore d'un Principe. Var.
CORSO: «Le due città». R. Colman.
REX: La donna delle lancette «prima».

I due più significativi capolavori dell'annata sono stati lanciati dal CINE BALBO
Kermesse eroica, che (dopo il Gran Premio di Francia e il Gran Premio di Venezia) ha conquistato il Gran Premio d'America: E' arrivata la felicità, che ha visto al suo autore, Frank Capra, il Gran Premio d'America dell'Accademia del Cinema — sono stati entrambi «lanciati» a Torino, dal Cine Balbo. La Direzione del signorile locale è lieta di poterlo registrare, a soddisfazione del suo pubblico fedele. Anche per l'avvenire il Cine Balbo cercherà di assicurarsi i migliori lavori, che non sono sempre tra i più strombazzati.
Mentre continuano con successo le repliche del gigantesco Fox:
LE VIE DELLA GLORIA
è in preparazione un altro gioiello «Fox» con *Shirley Temple*.

Da oggi a Venerdì Santo al CINEMA ALPI
dalle ore 10 alle ore 12 (unica visione) e dalle ore 14 in poi, si proietta il film delle Missioni Salesiane di Don Bosco
CONQUISTATORI D'ANIME
Prezzi L. 2 - 3 - 4. Vale il Dopolav.

Al CINE REX
un film di produzione italiana
LA DANZA DELLE LANCETTE
dal romanzo di E. De Martino
Regia di Baffico. Interpretazione di *Barbara Monis, Cesari, Almirante*

NAZIONALE: CLARK GABLE
in «Cairo e Adele»

Il nuovo Podestà di Gassino

Con Regio Decreto in data 4 corrente il dott. Vittorio Voltero è stato nominato Podestà del Comune di Gassino. Egli ha prestato il prescritto giuramento innanzi a S. E. il Prefetto della Provincia.

IMPORTARCHI DALLA CECOSLOVACCHIA

L'Unione provinciale fascista dei commercianti comunica: «Le ditte del vetro e della ceramica interessate alla importazione dalla Cecoslovacchia di merci di cui alle voci 578, 581 e 591 debbono presentare al competente Sindacato le domande supplementari di importazione per il 1o trimestre corredate dalle corrispondenti bollette del l'anno 1934. Nell'impossibilità di allegare la documentazione, sarà sufficiente una dichiarata dei documenti che la ditta s'impegna di far seguire non appena possibile».

ASSOCIAZIONE NAZIONALE ALPINI

Stasera ore 21, assemblea annuale dei soci. La segreteria informa che per l'adunata di Firenze sono disponibili ancora 30 tessere soci per le quali la Sezione ha anticipato l'importo.

ALFA

Gita pasquale turistica a Venezia con fermate a Milano e Padova. Iscrizioni in sede (via Mercanti 5) e presso Bianchi (via L. Sbaiami 25, telefono 61008).

I bimbi protestano....!

Contro il pregiudizio, purtroppo ancora assai diffuso, che lo zucchero faccia male, favorisca la carie dentale, ecc., i bimbi protestano allegramente appena ne hanno il destro, non curanti di sgridate, minaccie e castighi e magari rubandolo senza rimorso quando non possono proprio farne a meno.

Facendo tutto ciò, i ragazzi sono forse più saggi dei grandi, i quali non si chiedono il perchè di tale universale, accanita caccia dei bimbi allo zucchero ed ai dolciumi e si ostinano a considerare vizio di gola quello che invece altro non è che un istinto naturale, un bisogno prepotente dell'organismo infantile, e non solo infantile, come ben sanno fisiologi, medici e pediatri.

Che rapporto passa realmente fra zucchero e carie dentaria? Ad escludere tassativamente quello di causa ad effetto basterebbero i dati statistici a disposizione. In Italia, che è sfortunatamente fra i Paesi che consumano meno zucchero, la carie non è affatto più rara che nei Paesi nordici, ad esempio, dove il consumo annuale di zucchero per abitante è da 6 a 7 volte maggiore.

La patogenesi della carie è in gran parte tuttora avvolta nel mistero. Se la teoria più in favore attribuisce la malattia ad un'azione combinata chimico-parassitaria, gli studi e le geniali esperienze del prof. Fasoli dell'Università di Milano per riprodurre artificialmente la carie non diedero risultati positivi.

Comunque, a parte il fatto che le cure igieniche della bocca e l'uso frequente della spazzolino impediscono ogni lungo ristagno di residui alimentari negli interstizi dentali, sta il fatto incontrovertibile che lo zucchero comune è fra gli alimenti meno atti a tale ristagno perchè solubilissimo nella saliva.

Quanto ai disturbi gastro-enteritici che lo zucchero provocherebbe, noi bandiremo per sempre tale malinconico pregiudizio riferendoci a quanto avviene presso quei popoli, sotto tale rapporto di gran lunga più fortunati (nord Americani, Danesi, Inglesi, Svedesi), che sono alla testa del consumo mondiale di zucchero — kg. 39 a 49 all'anno per abitante, contro kg. 7 circa dell'Italia — e pur tuttavia godono, come tutti sanno, di una salute pubblica invidiabile.

Ragazzi e grandi, mangiate zucchero tranquillamente! Non solo non fa male, ma la scienza lo considera un ottimo alimento, di facile e rapida digestione, prezioso materiale di risparmio e rigeneratore sovrano delle forze. (293

PALAZZO BELLE ARTI VALENTINO 18 29 MARZO XV
interessanti novità
XII: MOSTRA CICLO-MOTOCICLO INVENZIONI

Diabetici..!

un illustre diabetologo afferma: «*Da tempo prescrivo ai miei ammalati di diabete gli* **Alimenti Emida** *(pane, pasta, biscotti, grissini, ecc.) che vengono fabbricati dalla Ditta* **EMILIO DAHO'** *di Milano. La caratteristica importante di questi alimenti, è quello di contenere idrati di carbonio cotto i quali il malato di diabete presenta una particolare tolleranza che permette «secondo Pindice di utilizzazione individuale dei vari farinacei», una quantità doppia o tripla dei comuni alimenti carboidrati con il vantaggio che gli* **Alimenti Emida** *hanno lo stesso aspetto e soprattutto lo stesso sapore del pane e dello paste alimentari comuni, in modo che anche sotto questo punto di vista sono di gran lunga preferibili agli alimenti a base di glutine o di altri surrogati».*

Prof. Orti Gaspare Emilio.

**Gli ALIMENTI «EMIDA» spezzati non vengono a senza aggiunta di glutine: PANE (bastoncini - pan biscotto - grissini) - PASTA ALIMENTARE - BISCOTTI, sono da preferirs

Il primo capello bianco...

Signora, questa mattina vi è apparso il vostro primo capello bianco, strappatelo in fretta! Nascondete ai vostri congiunti questo tradimento della natura.

Pensate che, agli occhi di tutto il mondo, i capelli bianchi significano vecchiaia, rinuncia alla vita attiva, all'amore.

La donna che incanutisce, non ha più diritto alla fortuna, poichè, ai giorni nostri, si richiedono ovunque delle giovani.

Strappate presto questo primo capello bianco, ma dovete pensare che domani ve ne saranno dieci, ve ne saranno cento.

Non perdete un solo giorno. Andate a chiedere al vostro parrucchiere che vi faccia un'applicazione d' **IMEDIA-OREAL.** Tutti ai tingono ora, non esitate a farlo con questa meravigliosa tintura di facile applicazione, che riproduce alla perfezione le sfumature naturali.

Essa non guasta il capello e permette la permanente. Coll' **IMEDIA-OREAL,** voi resterete eternamente giovane.

Domandate l'opuscolo documentario

IL SEGRETO DELLA FORTUNA alla

S. A. I. P. O. - Via Cassini, 65 - TORINO

IMEDIA - OREAL la tintura invisibile.

IMÉDIA

OREAL

Laboratori della Soc. Anon. Italiana Profumerie Oreal S.A.I.P.O. Torino via Cassini 65

Pubblicità economica

1) ANNUNZI D' INDOLE COMMERCIALE

L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

APPROFITTATE Stabilimenti chiarsi sottocosto cristallerie, ceramiche, porcellane, regali utili! Bertolotti Bertola-Botero: Crissolo-Germanasca. 13716

LIMATRICE, trapani, torni, punzonatrici, cesoie, presse, impuntatrici, compressori, motori elettrici, ruote ferro, taglioni, acciaio assegnano, svariatissimo altro materiale, urge liquidare. Via Giacosa 4 bis. 278

MACCAGNO, Casa del Cinematografo, corso Vittorio 39. Cinematografi sfera, cilli, registrista supporti trasmissioni pneri, d'occasione, tutto ricevente, metà suo valore. 278

OCCASIONE vendonsi macchine lavorazione legno impianto completo. Corso Palermo 123, Nicola. 54406

TORNIO prismatico doppia torretta, vendo. Perosa, 3 bis. 54412

3000 litre mosto, 1000 litiera assortito, 20,000 punte ellea tutte misure, primaria marche liquida Maccagno, corso Vittorio 29. 276

3) SOCIETA', CAPITALI, RILEVI CESSIONI AZIENDE

L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

A. A. A. Prestiti concedonsi ad impiegati privati, esercenti, Finanziaria Genovese, Oporto 10 bis, Torino. 276

ACQUISTASI mobilio drogheria, commestibile, pastaio, licenze trasferibili, Albertina 27, Emporio. 54420

CAUSA partenza cedo alimentari buon affare, Corso Re Umberto 46. 54343

CEDO panetteria 4 quintali giornalieri, volendo solo permesso. Calolo, 31, Lanzo, 10. 13722

CEDO trasferibile licenza confetteria, merceria, cartoleria, mobilio relativo. Emporio, Albertina 27. 54419

COMBINAZIONE cerca collaborazione personale offresi a persona disponga 250.000 contanti. Nessun rischio. Scrivere cassetta 81 D, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 137d4

CONCESSIONE rapida prestiti contro cessione quinto proventi. Rivolgersi La Fondiaria, via Po 1, Torino. 13600

FIORAIA gerenza negozio Provincia cerco. Scrivere cassetta 148 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 54390

GROPELLO 16, Salumeria, pelli, cede separatamente licenza trasferibile, affettatrice, banco marmo, paraboliae cristalli, automatica, pantalera, ghiacciala, vetrine. 54417

IMPROVVISA partenza A. O. cedesi subito avviatissima salumeria. Grillo, Bra. 54376

PARRUCCHIERE misto avviatissimo cedesi, causa partenza. Scrivere cassetta 149 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 54391

PERMESSO licenza carbone, carretto, bicicletta, veicolo consegne. Negozi, Moncinevro 2. 54164

RILEVEREI, finanzierei officina lavorazioni in corso. Scrivere cassetta 158 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

RAPPRESENTANTI VIAGGIATORI PIAZZISTI

4) *L. 1,50 per parola - Minimo L. 15*

CERCASI piazzista viaggiatore ramo confezioni e abbigliamento. Scrivere cassetta 97 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 54243

LUBRIFICANTI Valvoline Oil Sal. Genova, piazza Colombo 11, cerca agente generale per Piemonte in sostituzione signate recente. Richiedesi elemento prim'ordine, intraprendente, disciplinato, referenziato ultimi 12 mesi. Referenze.

5) OFFERTE D'IMPIEGO

L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

CERCASI capo reparto presso per stampaggio imbottiture lamiere sottili profilo anche saldatura elettrica a macchina. Scrivere indicando referenze, pratica cassetta 14 G, Unione Pubblicità Italiana, Genova. 3154

CERCASI seria signorina dattilografa abilitasi rappresentazioni lavori ufficio. Scrivere cassetta 138 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 54368

CERCO abilissima commessa pellicceria pellatteria. Inutile scrivere se non veramente provata, cassetta 151 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 54392

IMPORTANTE azienda cerca abilità abilissimi disegnatori lungo pratica studio progetti centrali termiche. Installazioni impianti. Referenze superiori. Scrivere cassetta 183 C, Unione Pubblicità Italiana, Milano. 3194

IMPORTANTE azienda cerca subito periti chimici analisti primo impiego. Scrivere cassetta 182 C, Unione Pubblicità Italiana, Milano. 3875

INDUSTRIA camicia cerca capo reparto competente buona retribuzione. Scrivere cassetta 143 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 54379

6) DOMANDE D'IMPIEGO

L. 0,70 per parola - Minimo L. 7

ACQUISTATORE tessitore attrezzista stampista perito conoscenza disegno, pratico consulta macchinario, diplomato Istituto Industriale, cerca migliorare. Scrivere cassetta 141 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 54371

CONTABILE corrispondente dattilografo, lunga pratica commerciale industriale offresi mite pretese. Eventuale cauzione mensioni cassiere. Istudia. Scrivere cassetta 152 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 54400

PERITO meccanico disegnatore abile offresi. Isti Pietro, silvio Pellico 27, Pinerolo. 54377

7) DOMANDE DI LAVORO

(Operai, persone di servizio)

L. 0,50 per parola - Minimo L. 5

AUTISTA 25 35 nubile massimo praticissimo offresi ovunque, anche A. O. I. Scrivere cassetta 142 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 54373

8) LEZIONI E TRADUZIONI

L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

LAUREATO impartisce lezioni doposcuola materie scientifiche classiche. Parini, Pombia 7, telefono 45-864. 54380

10) CAMERE MOBILIATE

L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

AFFITTASI camera ammobiliata elegantissima comodità moderne. Via Berola 39. 54405

CENTRALE elegante piede a terra, curata particolare. Telefonare 44-157 54373

11) ANNUNZI VARI

L. 1,50 per parola - Minimo L. 18

ARREDAMENTO italiano, corso Francia 9. Vastissima, signorile esposizione camere pranzo, letto, salotti, cucine, mobili isolati. Costruzione propria. Garanzia. Prezzi convenientissimi. Facilitazioni pagamento. 329

IMPERMEABILI soprabiti abiti confezioni e su misura convenientissimi. Po 14. 13628

MATRIMONIALI 999, salotti 380, cucine 380. Ciarra, Principe Amedeo 30. 13617

POLTRONE pelle pezzi liquidazione. Manifattura Rotellini, piazza Statuto tredici, corsia. 276

SPOSI ringraziando evadono pratica principessa 2000 matrimoniale. Re Umberto 42, Ivrea. 39163

SVENCO trasferendo lussuosa grande Rinascimento, matrimoniale Novecento, entrata, Gioberti 79. 13725

16) ANNUNZI MATRIMONIALI

Per questa rubrica l'U.P.I. corrisponde sempre con busta non intestata

L. 1,50 per parola - Minimo L. 18

DISTINTA ventiduenne, elevati sentimenti, colta, affettuosa, relazionerebbe scopo matrimonio, signore non oltre 35 anni, condizioni civili, posizione sicura. Risposta inappuntabile. Scrivere cassetta 138 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 54369

DISTINTO trentaseienne, presentabile, posizione, sposerebbe seria, graziosa signorina, anche provinciale, condizioni adeguate. Scrivere cassetta 46 D, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 32150

Donna, bruna, piacente, piccola dote, sposerebbe parrucchiere o ufficiale preferibilmente sciatore. Cortesi accenni. Scrivere cassetta 144 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 54379

Giovane sano, buona posizione, capitale 250 mila, desidera conoscere scopo matrimonio, signorina 24-28enne, sana, illibata, simpatica, pari condizione e professionista. Esclusi intermediari. Scrivere cassetta 84 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 13730

17) CASE, TERRENI, VENDITE, ACQUISTI, AFFITTANZE

L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

CAMPRA, R. Teresa 18. Casa 4.10.000 centrale, signorile, buoni, redditizia. 54407

CASA angolo 17 camere negozio; urgenza vendesi, stranezzazione. Serrano, Pietro Micca 8. 13707

CASCINA 35 giornate vendo 80.000 pertiche 14.000, facilitazioni pagamento. Casola, Milano 10. 27733

CERCO affitto cascina 8 camere circa cantinata, comodità tramvai. Scrivere cassetta 154 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 54413

VILLA signorile, comodità moderne, bel giardino, vasto parco collina torinese, vistas ottis, vendesi. Scrivere cassetta 145 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 54383

VILLETTA costituita otto ambienti giardino vendo Emmi. Pietro Micca 8, Serrano. 13705

40.000 casa civile, angolo, 7/8 ambienti. Pietro Micca 8, Serrano. 13706

18) APPARTAMENTI E LOCALI VUOTI E MOBILIATI

L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

AFFITTASI due alloggi 4 camere, cucina, servizi, casa privata. Scrivere cassetta 155 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 54414

ALLOGGIO signorile otto ambienti, cucina, bagno, termosifone; adatto anche ufficio, atelier; rimesso completamente a nuovo, affittasi subito. Via Santa Teresa sette. Visibile 10-12 e 14-16. 110

CERCASI alloggio 6-8 vani, non oltre terzo piano, completo, sia visto come decorosamente ammobiliato. Indirizzare offerte cassetta 65 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 13661

ORTO Botanico 27, angolo Massimo d'Azeglio, alloggi terzo piano. 54409

19) ALBERGHI STAZIONI CLIMATICHE

L. 1,50 per parola - Minimo L. 18

BARDONECCHIA, Palazzo Frejus 1176 tel. Inaugurazioni soggiorno feste pasquali. Telefono 7. 13751

21) AUTOMOBILI, MACCHINE ED ARTICOLI SPORTIVI

L. 1,50 per parola - Minimo L. 18

ACQUISTO nuovo 500 oppure vetturetta Topolino, Citroen, Berardo, Castiglione 11. 2280

CAMION Ford 30 quintali, Fiat 503 P furgoncino Balilla vendonsi. Cso. Fossolo 16. 32152

COMPRANSI camion Bos. 30-31 Celsino 47-50. Cso. Fossolo 10. 54317

1500 rabbiniet nuovo, immediata consegna. Ballila tutti modelli. 514 rilegato. Autogenuria Savoia, Tiziano 21. 13731

ANNUNZI SANITARI

IMPOTENZA - NEVRASTENIA

Esaurimenti

Disturbi mestruali - Anemia - Debolezze

Dott. MACCHIAVELLO

Istituto Dermosifilico Piemontese

VENEREE - PELLE - SIFILIDE

Corso Regina Margh. 1 - Ore 9-13, 16-20.

Laboratorio d'Analisi - Sale separate

Direttore: **Dott. DELPIANO**

Per 13 anni medico dell'Osp. S. Lazzaro

Dott. P. ADLER

Specialista diplomato

VENEREE - PELLE - SIFILIDE

Applicazioni Elettriche — Ore 9-13, 16-20; fest. 8-12 — Salottini separati

Via Cesare Battisti 2 ang. via Roma

LA CURA DI PRIMAVERA PER LE DONNE

In Primavera, come la linfa sale nelle piante, così il sangue si agita e tende a spandersi con più forza nelle vene. PER QUELLE CHE HANNO UN SANGUE DENSO, IL QUALE CIRCOLA MALE NEI VASI SANGUIGNI INGORGATI, LA PRIMAVERA È UNA STAGIONE PIENA DI IMPREVISTI ED ANCHE DI PERICOLI PER L'AVVENIRE. Appunto allora appariscono: dolori di testa, vampe di calore al viso, senso di soffocazione, insonnia, mancanza di appetito, formicolii, crampi e senso di peso nelle gambe, funzioni femminili irregolari con dolori al ventre ed ai reni, crisi di nervosismo e di malanconia. Allora pure varici, emorroidi, ulcere varicose, gonfiori diventano più molesti e dolorosi.
Per evitare tutti questi malanni e prevenire gravi disordini, ogni donna all'inizio della Primavera deve fare una cura di SANADON.
Il SANADON, liquido gradevole, associazione scientifica ed attiva di piante e di succhi opoterapici, RENDE IL SANGUE FLUIDO, I VASI ELASTICI, REGOLARIZZA LA CIRCOLAZIONE, EVITA I DOLORI MENSILI, FA RIFIORIRE, DÀ LA SALUTE.

SANADON

fa la donna sana

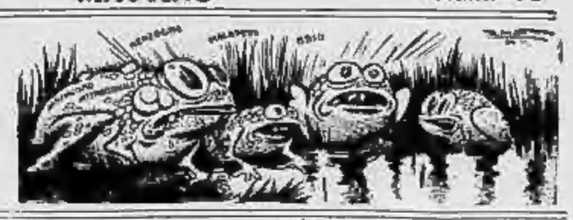
Il Flacone L. 11,55 in tutte le Farmacie.

Dosetta, richiedo al Lab. del Sanadon, Rip. O - Via Cherubini, 29 - Milano - Numerata Finissima Op. «Una cura indispensabile a tutte le donne».

Anno 71 — TORINO - Mercoledì 24 Marzo 1937 - Anno XV — MATTINO - Num. 71

" Siamo collaudati dall'assedio economico che dopo nove mesi si è concluso con una resa: quella degli assedianti "
MUSSOLINI.

LA STAMPA
ULTIME NOTIZIE



Grossa battaglia al Comitato di Londra

GRANDI AFFRONTA CON FERMEZZA
il subdolo blocco franco-russo-britannico

La questione del ritiro dei volontari, combattuta dalla Russia quando sul suolo spagnuolo v'erano solo soldati sovietici, non può essere oggi discussa

Londra, 23 notte.

Alcuni giornali inglesi annunziano questa sera che i rapporti tra Italia e Inghilterra si sono aggravati e che la tensione presente supera fin anche quella prodottasi durante il conflitto italo-etiopico.

Oro spagnuolo e volontari

Che una grave tensione esista e chi ha avuto modo di misurarla è stato il conte Grandi nel corso della riunione del sottocomitato di non intervento. I pesapiano della diplomazia avevano tentato di impostare il problema dell'oro spagnuolo e quello dei volontari su un terreno rigorosamente tecnico come se il problema spagnuolo si dovesse risolvere contando quanti zecchini si trovano in una data banca e quanti volontari combattono dall'una o dall'altra delle parti. Improvvisamente questo aspetto tecnico del conflitto è svanito e la lotta in tutto il suo carattere essenzialmente politico, di politica internazionale nel più ampio senso della parola, è apparsa oggi quando di fronte all'Italia si è delineato il blocco compatto dell'Inghilterra, della Francia e della Russia sovietica.

Lord Plymouth finora aveva elegantemente coltivato l'arte di presiedere il comitato con una imparzialità grazie alla quale poteva ora appoggiare gli uni ora gli altri facendo sempre pencolare la bilancia della imparzialità dal lato francese senza tuttavia svelare il gioco della diplomazia britannica. Anche il rappresentante della Francia, obbligato a barcamenarsi per difendere la politica parigina in favore della Spagna governativa e al tempo stesso riconoscere il buon fondamento di alcune posizioni di altre Potenze, oggi ha messo le carte in tavola ed ha assunto di fronte al conte Grandi un atteggiamento che potrebbe definirsi cortesemente minaccioso.

La discussione era stata iniziata attorno alla questione dell'oro della Banca di Spagna e agli aspetti dell'intervento finanziario nella guerra civile. Ma la questione dell'oro, che finora era servita da impedimento e un accordo sul non intervento grazie alla assoluta intransigenza della posizione sovietica, oggi da porta si è trasformata in trampolino per permettere al trinomio Inghilterra, Francia e Russia di spiccare elegantemente il salto nel campo della questione dei rimpatrio dei volontari. Il delegato sovietico aveva nella seduta scorsa dichiarato che il suo governo si rifiutava di partecipare a qualsiasi discussione sulla questione dell'oro della Banca di Spagna. Oggi con stupore di tutti ha preso la parola per dire che la Russia sovietica accetta la nomina di un sottocomitato tecnico per lo studio della questione dell'oro e di tutti gli altri aspetti dell'intervento finanziario in Spagna. Al sottocomitato non è rimasto altro da fare che prendere atto di questo mutamento di posizione e decidere di incaricare i vari governi di nominare degli esperti giuridici e finanziari per la messa in esecuzione di un piano di controllo finanziario che era stato nelle linee fondamentali già preparato dal comitato. Queste discussioni di esperti avranno luogo subito dopo Pasqua.

Per il Messico contro l'Italia

La mutata posizione sovietica è apparsa chiara nel corso della seduta del sottocomitato: è venuto infatti subito dopo in discussione il problema importante di estendere il non intervento a quei gruppetti di nazioni sud americane lo quali col Messico alla testa mandano vani i tentativi europei di evitare ad ogni costo il dilagare del conflitto al di là delle frontiere spagnuole. Già qui la non interventista Russia sovietica ha tentato di difendere l'atteggiamento del Messico e se non avesse trovato di fronte a sè compatto l'intero sottocomitato avrebbe sabotato la proposta di invitare il Messico a non turbare la pace europea e a non immischiarsi in faccende che non lo riguardano.

Su questo argomento si è svolta una lunga discussione durante la quale il delegato italiano ha ricordato come fino dal 22 settembre dello scorso anno il Governo di Roma avesse sollevato la questione dell'atteggiamento del Messico e la necessità di rendere efficace il controllo estendendolo alle repubbliche del Sud America. Il Comitato non ha sollevato difficoltà e la decisione da esso presa è stata di esaminare in una delle sue prossime sedute questo problema in base a ciò che i vari governi rappresentati nel comitato risponderanno alle richieste di istruzioni dei loro delegati.

E' infine venuto in discussione il problema del rimpatrio dei volontari. Nella piccola sala del Foreign Office è drammaticamente scoppiato quell'uragano di maligne calunnie, di infami accuse che si sono venute accumulando da una decina di giorni in qua contro l'Italia. In questa atmosfera temporalesca di fronte a rappresentanti di Potenze non solo pronte ma fermamente decise ad attaccare l'Italia, a mortificarla, ad avvilirla, il conte Grandi, sensibilissimo a questi mutamenti atmosferici, ha preso la decisione di dare battaglia a fondo. Chi la desiderava l'ha avuta e ne ha avuta anche una ben più violenta di quanto avesse voluto aspettare. Senza tradire segreti possiamo dire che mai finora, mai negli annali diplomatici le discussioni assursero a un carattere di tale violenza come quella di oggi.

Decisione fascista

Inghilterra, Francia e Russia si immaginavano che il rappresentante dell'Italia e per di più di una Italia vittoriosa avrebbe evitato di dare battaglia in questo momento in cui nella stampa britannica infieriscee una campagna di calunnie contro il valore dell'esercito italiano come non si era ancora mai vista fino a questi giorni. Orbene è all'atteggiamento del comitato e all'atteggiamento di questa stampa e di tutti quanti quei circoli politici che il conte Grandi ha inteso oggi rispondere con una presa di posizione che non sarà forse diplomatica nel senso tradizionale della parola, ma che ha determinato lo abbandono di forze e ha permesso al delegato italiano di rendersi conto di ciò che dietro le scene viene tramato da certe Potenze le quali si permettono il lusso di presentarsi al mondo come le sole autentiche difenditrici della pace europea. Il conte Grandi ha dichiarato che egli si opponeva alla proposta avanzata da Lord Plymouth di affidare la questione dei volontari all'esame di un sottocomitato di esperti. Egli ha detto di opporsi a questa scappatoia perchè il problema non rivestiva più un carattere tecnico bensì un carattere di politica generale e ha aggiunto che il Governo Fascista non è affatto disposto a discutere al momento presente una questione come quella dei volontari in quanto che questa discussione non potrebbe condurre a un qualsiasi pratico risultato. E' inutile dire che questa dichiarazione ha scatenato un putiferio.

I rappresentanti di Russia, Francia e Inghilterra, armoniosamente uniti e quasi con le stesse parole, hanno sostenuto che l'opposizione dell'Italia poteva causare gravi complicazioni in Europa, che essa era assolutamente inattesa in quanto che è in contraddizione con le note del governo di Roma.

Le Camicie Nere tirano dritto

Mentre sul delegato italiano erano appuntati i più violenti attacchi, egli ha ripreso la parola e ha ripetuto che il Governo italiano non intende entrare in discussioni sulla questione del ritiro dei volontari e ha anzi aggiunto, scandendo una a una le parole, che era sicuro di interpretare il sentimento di tutte le Camicie Nere italiane esprimendo la speranza, anzi la certezza che i volontari italiani attualmente in Spagna si batteranno valorosamente e non abbandoneranno il suolo spagnolo prima che la vittoria del governo nazionale non sia pienamente e definitivamente assicurata. Certo parole come queste non erano state ancora pronunciate nell'ambiente di untuosa ipocrisia del Foreign Office.

Il delegato sovietico ha voluto cionondimeno ristabilire l'atmosfera di ipocrisia dichiarando che l'Italia era stata la prima a proporre il richiamo dei volontari. Ma l'ambasciatore Grandi gli ha subito risposto dicendo che la proposta stessa di proibire l'invio dei volontari è italiana ma è stata combattuta dalla Russia fino al giorno in cui ha avuto notizia dello sbarco di volontari italiani e tedeschi in Spagna. Oggi i governi d'Inghilterra, Russia e Francia insistono sul rapido ritiro dei volontari non perchè siano animati dall'onesto desiderio di vedere gli spagnoli massacrarsi a vicenda senza l'aiuto di terzi, ma perchè il governo di Valenza non è più in grado di arginare la fuga dei suoi propri volontari alla volta della frontiera francese per trovare riparo al di là dei Pirenei.

Alle dichiarazioni di Grandi si sono associati anche i delegati della Germania e del Portogallo.

La riunione del Comitato si è sciolta senza nulla concludere, giacchè la discussione del problema del ritiro dei volontari è stata sospesa senza che sia stato possibile fissare una data per la prossima riunione del Comitato.

Renato Paresce

Valenza acquista
nuovi aeroplani in Francia

Parigi, 23 notte.

Confermando le sue informazioni di ieri l'*Action Française* precisa che un nuovo contratto sarebbe stato concluso fra il colonnello di aviazione del Governo anarchico comunista di Valenza, Manuel Ortiz attualmente a Parigi per l'acquisto di cinque Dewoitine 510 nuovissimi, motore Hispano Suiza con armamento di un cannone da 20 mm. e 60 colpi nell'elica, e due mitragliatrici Chatellerout 7,92 mm. al prezzo di 1.198.000 franchi per apparecchio più 60.000 franchi per l'equipaggiamento. L'ammontare dell'ordinazione sarebbe un totale di 6.290.000 franchi. Questi apparecchi debbono essere consegnati alla Spagna rossa per via aerea. Il pagamento ne è assicurato con un accreditamento liberabile contro presentazione ad una Banca parigina di un documento di ricevimento firmato dall'acquirente Manuel Ortiz.

Da parte sua l'*Echo de Paris* annuncia che due aeroplani americani giunti smontati a Le Havre destinati all'aviazione della Spagna rossa e rimasti colà giacenti in seguito a difficoltà d'ordine finanziario, debbono essere venduti ad una Compagnia aerea di trasporti che si incaricherà del loro montaggio nell'aerodromo di Le Havre-Breville. Al giornale è stato assicurato che con il pretesto di organizzare un servizio aereo nel mezzogiorno della Francia si faranno passare questi aeroplani in Spagna.

Sessantaduemila madrileni
passati per le armi dai rossi

Salamanca, 23 notte.

Un comunicato ufficiale dell'ufficio stampa nazionalista annuncia che, in seguito ad informazioni assolutamente degne di fede, è risultato che nella sola città di Madrid 62 mila cittadini, tra i quali parecchie donne e fanciulli sono stati passati per le armi dai marxisti dal principio della guerra civile sino ad oggi. Il Governo nazionalista è riuscito ad entrare in possesso di 35 mila fotografie di tali vittime, fotografie che i rossi avevano accuratamente catalogato. A Valencia 12 mila cittadini sono stati uccisi dai comunisti e dagli anarchici.

Il Governo nazionalista sta attivamente cercando di stabilire il numero esatto degli assassinii in massa perpetrati dai marxisti nelle altre città della Spagna, in modo che ciò possa contribuire come documentazione formidabile ed inoppugnabile nel momento in cui i capi dei rossi dovranno rispondere delle loro responsabilità.

Allarme alla Camera
di Washington per il pericolo comunista

Washington, 23 notte.

Il rappresentante William Schulte democratico dell'Indiana in una vibrata dichiarazione alla Camera oggi ha solennemente denunziato la diffusione del comunismo negli Stati Uniti e ha previsto che « uno di questi giorni la Nazione si risvegllerà constatando di avere un nemico in casa che fomenta disordini e mina l'ordinamento sociale ».

Per evitarlo egli ha invocato una ampia inchiesta parlamentare sulla propaganda comunista nel Paese come preludio all'adozione di provvedimenti legislativi per sopprimerlo. Il Schulte ha fatto protesta formale alla Camera di decidere senza indugio l'inizio di una inchiesta simile.

Il Presidente del Consiglio turco
visiterà Belgrado il 12 aprile

Ankara, 23 notte.

Il Presidente del Consiglio, Ismet Ineuno, sarà a Belgrado il 12 aprile accompagnato dall'ammiraglio Chukru Okan. Egli si fermerà un giorno a Sofia ove, secondo quanto affermano i giornali, avrà delle conversazioni politiche.

(Stefani)

IL PIROSCAFO INGLESE « MARIE MOLLER » SI E' INCENDIATO a venti miglia da Holyhead. Le fiamme si sono propagate così rapidamente che l'equipaggio, composto di settantadue persone, ha appena fatto in tempo a salvarsi nelle scialuppe. La nave in fiamme veniva fotografata qualche minuto dopo da un aeroplano. I naufraghi sono stati poi soccorsi da un'altra nave.

Volontari rossi inglesi
che implorano di poter disertare

Un tragico documento: 20.000 fotografie di fucilati a Madrid

Londra, 23 notte.

Parecchi volontari inglesi, che facevano parte della compagnia inglese nella Brigata internazionale, dopo molti stenti, hanno potuto fare ritorno in Inghilterra. Essi si sono rivolti subito al Foreign Office per chiedere che questo si adoperi a far rimpatriare gli inglesi che ancora si trovano nella brigata internazionale.

Dei 600 volontari inglesi che in gennaio si trovavano nella Brigata internazionale ora non ne sono rimasti che 90. Trentuno di questi hanno firmato una preghiera indirizzata al Ministero inglese degli Esteri; gli altri sono stati impediti di farlo dalle spie comuniste. La domanda ha il seguente tenore: « I firmatari pregano di poter far ritorno senza indugio in Inghilterra. Essi sono convinti che molte vite umane sono votate alla morte per l'incapacità militare e civile dei capi di Madrid ».

Il Foreign Office non sembra deciso a compiere dei passi. Secondo il collaboratore della *Morning Post* la questione è in esame ma si vedrà se il governo prenderà una decisione energica.

Il corrispondente da Gibilterra del *Daily Telegraph* trasmette poi al suo giornale particolari impressionanti sul caos che regna nella Sfe della famigerata brigata internazionale di Madrid. Le autorità consolari britanniche nella capitale spagnola sono tempestate di lettere di parenti di volontari inglesi partiti per la Spagna e chiedono informazioni senza però ottenerne.

Il giornalista dice poi come il console britannico a Madrid si fosse interessato della sorte di un inglese non combattente, il quale era stato arrestato dalla milizia rossa, per avere espresso pubblicamente le sue opinioni. La polizia dichiarò che l'inglese sarebbe stato rilasciato il giorno dopo alle 12 ma quando un funzionario del Consolato si recò a prelevare il suo protetto, apprese che l'inglese era stato rilasciato già durante la mattinata; ma, di lui, disgraziatamente, non si è saputo più nulla.

Alla centrale di polizia di Madrid esiste un album nero nel quale — il giornalista racconta — sono raccolte ventimila fotografie di persone trovate uccise nella capitale, durante gli ultimi otto mesi.

Il corrispondente del *Daily Telegraph* poi così continua: «Si hanno le prove che le forze catalane diventano sempre più efficienti e meglio equipaggiate e la loro capacità di resistenza è, oggi, certo, superiore a quella di qualsiasi momento precedente della guerra civile. Aeroplani, per uso militare, continuano ad arrivare dalla Francia in buon numero. Più di dodici aviatori sono impiegati a trasportarli da Barcellona ai due fronti di Aragona e Madrid ».

L'atto d'accusa di Doriot
contro i comunisti francesi

Uomini e giornali al servizio e agli stipendi di Mosca

Parigi, 23 notte.

Si è svolta alla Camera l'annunziata discussione sui fatti di Clichy. Prima della seduta i vari gruppi della maggioranza facendola da galeotto a marinaio avevano approvato insieme un ordine del giorno squisitamente liberale così concepito: « La Camera confida nel governo affinchè assicuri la libertà di tutti nel rispetto della legge necessaria al mantenimento della pace interna e al funzionamento normale degli istituti democratici e respingendo qualunque aggiunta passa all'ordine del giorno ».

La approvazione preventiva di questo lento gesuitico ma comodo toglieva ogni interesse alla discussione malgrado le varie interpellanze previste e fra le altre quella dell'on. Ybarnegaray rappresentante del partito di La Rocque. Il discorso del deputato dei Bassi Pirenei offerse comunque pretesto ai soliti scambi di invettive fra destra e sinistra, invettive le quali da parte comunista non avevano altro scopo fuorchè di mascherare la situazione equivoca e inquietante del partito in seno alla maggioranza ministeriale. Ybarnegaray accusò i sovversivi di Clichy di essersi recati alla dimostrazione armati e chiese che cosa avrebbe fatto il governo se invece di comunisti i « pistoleros » avessero appartenuto al partito di La Rocque. La domanda essendo stata senza risposta l'interpellante ha concluso il proprio discorso affermando che il partito sociale francese non ha più nulla di comune con le Croci di Fuoco, ma forma un partito politico regolarmente costituito con l'approvazione del ministro degli interni e del presidente del Consiglio e che di conseguenza la sua soppressione equivarrebbe ad una violazione delle libertà statutarie francesi ossia a una smentita all'ordine del giorno di cui sopra.

Il discorso del presidente del Consiglio, lungo faticoso e faticoso, non avrebbe di certo convinto nessuno se, come certi figli di papà, non fosse stato sicuro della propria fortuna fin da prima di nascere.

Lo studio di Blum è consistito nello spostare la questione, cioè nell'accusare il partito di La Rocque non già di aver indetto la rappresentazione cinematografica di Clichy contro la quale sarebbe difficile sollevare obbiezioni, ma di condurre, attraverso il paese, una campagna politica « a base di riunioni di tipo squadrista con armati di elementi motorizzati », il che giustifica la presunzione che essa sia tuttora quello di prima, cioè l'organizzazione delle Croci di fuoco. Contro tale asserzione le altre hanno violentemente protestato, ma il Capo del Governo aveva bisogno delle loro proteste per rinsaldare la maggioranza e cattivarsi i comunisti, di guisa che lo stesso andamento tumultuoso della seduta ha finito per servire la sua manovra.

Dopo una sospensione di seduta, la discussione è stata ripresa alle 23 e si è protratta ancora a lungo per consentire le tradizionali spiegazioni dei capi-gruppo prima del voto. Ma alla fine il responso delle urne doveva, conformemente alle previsioni, riuscire favorevole al Gabinetto, talchè alla battaglia odierna ben si addirebbe il titolo di quella famosa commedia di Shakespeare: « Molto rumore per nulla ».

Il solo aspetto interessante della giornata è stato dato dalle rivelazioni di Doriot sulle enormi somme di denaro spese in Francia dalla Russia per comprare la stampa e stipendiare gli accoliti nazionali ed esteri della terza internazionale. Secondo il capo del partito popolare francese, i Sovieti mantengono in Francia, di tasca loro, uno stato maggiore rivoluzionario di non meno di 250 membri. *L'Humanité* è parzialmente stipendiata da Mosca, ragione per cui può darsi il lusso di combattere l'aumento del prezzo dei giornali. I Sovieti mantengono inoltre 42 settimanali regionali ed un certo numero di fogli di propaganda antimilitarista che vengono distribuiti gratuitamente, più alcune riviste di lusso per la clientela intellettuale fra cui i *Quaderni del bolscevismo l'Internazionale comunista, Il militante rosso*, ecc. Accusato dai comunisti di aver provocato i disordini di Clichy con denaro fornitogli dalla Germania — ma gli accusatori spostano già le loro batterie e per mezzo del bolscevico *Petit Journal* tentano di mettere in causa nientemeno che l'Italia! — Doriot esige la nomina di una Commissione d'inchiesta per verificare l'origine dei fondi di cui vivono i partiti politici francesi e, in modo speciale, il partito comunista. Egli afferma che almeno 250 persone potrebbero fornire particolari interessanti sulla corruzione esercitata in Francia dalla Terza internazionale e sulla enorme macchina burocratica che vi è stata creata per impadronirsi delle leve di comando: comitato centrale, segretariato generale, segretariato del comitato centrale, segretariato della direzione regionale, sezione permanente del lavoro, sezione di organizzazione, sezioni coloniale, agraria, di sicurezza (cioè di spionaggio), giovanili, ecc. e gruppi per gli operai stranieri con relativi giornali in varie lingue, associazione dei lavoratori senza Dio, casa della cultura, opera femminile contro il Fascismo, ecc. ecc.

Il primo testimone dell'enormità di questa macchina è, secondo Doriot, lo stesso Stalin, il quale si sarebbe lagnato un giorno del fardello imposto al Tesoro sovietico dalle sovvenzioni ai francesi. A petto delle cifre attuali, quelle di cui ebbero ad occuparsi ai loro tempi Raffalovic e il ministro delle Finanze Rouvier, sembrerebbero bazzecole. Inutile dire che la Commissione d'inchiesta domandata dal capo del partito popolare francese, non verrà nominata e che le sue rivelazioni serviranno unicamente ad illuminare i lettori della stampa di opposizione i quali non vi impareranno gran cosa che già non sappiano da tempo.

Concetto Pettinato

Tafferugli in Rumania
Un morto e molti feriti

Bucarest, 23 notte.

Nei dintorni di Sibiu, alcuni membri del partito nazionale dei contadini hanno avuto uno scontro con gruppi radicali di destra. Un nazionale contadino è stato ucciso da un colpo di rivoltella. Dalle due parti vi sono molti feriti.

UN PANORAMA DELL'ISOLA DEL RE che ospiterà d'ora innanzi i condannati provenienti dalla Guyana dove il tristemente celebre bagno penale è stato soppresso.

La Duchessa di Bedford
scomparsa da lunedì

Atterrata in una località solitaria e precipitata in mare?

Londra, 23 notte.

Mancano tuttora notizie della Duchessa di Bedford che ha preso il volo ieri nell'Huntingdonshire durante una tempesta di neve.

Le ultime notizie sulla Duchessa, che ha 53 anni ed è partita ieri alle 15.30 accompagnata da un pilota, si hanno da Woburn che venne da lei sorvolato nel pomeriggio. Dopo di allora, più nulla.

La passione aviatoria della vecchia signora era assai nota. Due anni fa essa ha volato sul cratere del Vesuvio e poco tre anni fa un'audacissimo volo fino al Sud Africa.

Sul suo piccolo monoplano essa suole fare continui voli, anche di lunga durata, e benchè i familiari abbiano tentato invano di dissuaderla da questi suoi audaci spassi, la nobile signora, anche in questi ultimi tempi, ha ideato ed organizzare un altro volo di lungo corso: e precisamente in Australia.

Benchè le ricerche fatte sino a stasera siano state infruttuose, si è propensi ad escludere un incidente mortale.

Non è tuttavia da nascondere che in qualche ambiente, benchè non si escluda l'ipotesi che la Duchessa abbia atterrato in qualche località solitaria, si teme che a causa della scarsa visibilità in conseguenza della tempesta di neve che ha infuriato su gran parte dell'Inghilterra, l'intrepida aviatrice non abbia potuto atterrare sulla terra ferma e si sia spinta sul mare precipitandovi. L'apparecchio aveva benzina per poco più di tre ore di volo soltanto.

La tragedia di New London

Gravi dichiarazioni
del direttore della scuola

Parigi, 23 notte.

Secondo il *New York Herald*, l'inchiesta aperta a New London sulle cause della spaventevole esplosione che ha fatto tante piccole vittime, ha approdato a una fantastica rivelazione. Interrogato su certi fatti venuti a conoscenza della giustizia, il direttore della scuola W. C. Shaw, ha riconosciuto che, per ragioni di economie ascendenti a circa 153 dollari al mese, egli aveva incaricato il personale della scuola di passare clandestinamente un tubo di raccordo a una delle condutture del gas che si spriglona dai pozzi di petrolio forati nelle vicinanze della scuola. Si suppone, dunque, che una fuga del detto tubo abbia causato la spaventosa sciagura.

Uno dei portieri della scuola, Floyd Hunt, aveva messo gli inquisitori su questa via con una dichiarazione spontanea che non lasciava alcun dubbio sulla verità del fatto.

Il comunismo al Messico
riprende la lotta contro la Chiesa

Juiasca (Messico) 23 notte.

Le organizzazioni sovversive stanno agitandosi per ottenere un irrigidimento del Governo in materia di politica religiosa, si da neutralizzare la campagna che i cattolici, sopratutto nello Stato di Vera Cruz, stanno conducendo registrando già qualche successo. In una grande adunata di iscritti, oggi i dirigenti sindacali hanno chiesto che le autorità procedano di nuovo alla chiusura delle chiese nello Stato di Vera Cruz recentemente riaperte, sia pure senza sacerdoti.

Con un altro ordine del giorno hanno invocato una riforma costituzionale che dia alle organizzazioni operaie il diritto di intervenire in tutte le decisioni del Governo in materia religiosa, che le chiese e gli edifici di culto siano trasformate in centri educativi o ricreativi, e che l'istruzione elementare e media abbia carattere nettamente antireligioso.

(U. P.)

Un'ondata a Levante
causa un mortale investimento e la rottura dei binari

Genova, 23 notte.

Verso le 5 di questa mattina una forte ondata invadeva i binari della stazione di Levanto, e alcuni operai, che stavano eseguendo lavori di riparazione alla linea, rimanevano investiti dall'acqua e spinti violentemente sui binari. Malauguratamente da Spezia proprio in quel momento giungeva il diretto che doveva proseguire per Genova, e uno degli operai, tale Daneri Vittorio, di 21 anni, di Levanto, veniva travolto trovando istantanea morte.

Il convoglio doveva subito dopo arrestarsi bruscamente avendo in mare divelto alcune rotaie e perciò interrotto la linea.

Sul posto si recavano subito il capo-compartimento e l'autorità di pubblica sicurezza, nonchè i dirigenti dei lavori ferroviari, per attivare il servizio, che ha dovuto subire notevoli ritardi.

NOTIZIARIO ITALIANO

DA NOVARA

Nell'anniversario della battaglia di Novara, nella chiesa della Bicocca è stata celebrata una funzione di suffragio. Si è recato a rendere omaggio all'Ossario il Federale col Direttorio, presenti la rappresentanza militari e dei Combattenti.

DA SAVONA

Le seguite al grave furto in danno del vecchio dott. Raimondo Neva di Pornassio, che venne derubato, come si ricorda, di 150 mila lire di titoli, i carabinieri dopo diligenti indagini hanno fermato certa Pierina Corradi, ed ora anche il carbonaio Luigi Peirano, di 23 anni, residente a Pieve di Teco.

DA SASSARI

All'arrivo della motonave « Torre Nova » un cameriere di servizio riceveva nella cabina il console della Milizia forestale Silvio Cubiasco, morto per paralisi cardiaca.

DA VERONA

A Soave il quindicenne Giovanni Sinion rinveniva un proiettile inesplosi residuato di guerra e nel togliergli la cappa di rame ne provocò la scoppio, rimanendo dilaniato.

Il Principe Umberto
al Federale di Napoli

Napoli, 23 notte.

In occasione della celebrazione del XVIII annuale del Fasci di combattimento, S. A. R. il Principe di Piemonte ha inviato al Federale il seguente telegramma:

« Nel 18.o annuale della fondazione dei Fasci di combattimento, che nella primavera dell'anno XV salutano con i gagliardetti spiegati il ritorno della grandezza imperiale di Roma, a V. S. il pensiero augurale mio e degli ufficiali tutti del X Corpo d'Armata, Generale comandante Umberto di Savoia ».

Il Federale ha risposto con il seguente telegramma: « I voti augurali che Vostra Altezza Reale si è degnato di inviarmi per i Fasci di combattimento, anche a nome ufficiali tutti X Corpo d'Armata, sono stati accolti con fervido entusiasmo dalle Camicie Nere napoletane ».

Le firme dei podestà d'Italia
nel Museo dantesco di Ravenna

S. E. Cobolli Gigli alla cerimonia

Ravenna, 23 notte.

Allorchè il Duce dispose che una zona di silenzio fosse creata attorno al sepolcro che conserva i resti di Dante, togliendo i vicini fabbricati adibiti a pubblici ritrovi, con le prime demolizioni, la locale Sezione Mutilati ebbe una idea felice e nobile, che oggi ha avuto la sua realizzazione: invitò tutti i Comuni d'Italia a unirsi in un ideale omaggio, chiedendo a ciascun Podestà una frase a ricordo del Grande e la firma quale adesione del Comune.

Le frasi e le firme sono ora contenute in 94 album, uno per ciascuna Provincia, offerti dalle stesse Provincie. Degli album la Sezione Mutilati ha oggi fatto offerta al Podestà di Ravenna, che alla presenza di S. E. Cobolli Gigli ne ha eseguito la collocazione nel Museo dantesco sovrastante alla tomba del divin Poeta.

Il Teatro Alighieri, ove la folla delle forze fasciste ha dato luogo a irrefrenabili manifestazioni di fede e di entusiasmo, il presidente della Mutilati ha consegnato gli autografi dei Podestà al primo cittadino ravennate, quindi S. E. Cobolli Gigli, sottolineando l'alto significato del rito, celebrava con vibranti parole l'annuale della fondazione dei Fasci, distribuendo poi le medaglie e i brevetti della Marcia su Roma.

Quindi le Forze fasciste, con alla testa il Ministro e i gerarchi, si portavano davanti alla tomba di Dante, mentre nell'attiguo Museo venivano depositati gli album. Il rappresentante del Governo ha visitato poi la nuova Casa Littoria, ormai ultimata, e la Biblioteca Mussolini, l'unica biblioteca storica del Fascismo.

Un passo tedesco
presso il Vaticano

Roma, 23 notte.

(G.C.) E' stato annunciato che l'ambasciatore di Germania presso la Santa Sede aveva ricevuto istruzioni dal Governo del Reich di protestare contro l'enciclica pontificia sulla situazione della Chiesa cattolica in Germania. La notizia fino a questo momento rimane infondata. Il documento pontificio è attualmente all'esame del Governo germanico il quale non ha ancora fatto conoscere le sue decisioni. Tuttavia negli ambienti germanici di Roma si dichiara che se, come è facile comprendere, il documento pontificio non attenuerà lo stato di tensione esistente tra il Vaticano e il Reich, non provocherà da parte del Governo tedesco misure di carattere definitivo e radicale.

Un « Palazzo dell'Impero »
per le Mostre di Vigevano

Vigevano, 23 notte.

E' stata accolta con entusiasmo la deliberazione podestarile, oggi comunicata alla cittadinanza, per cui Vigevano, a prova della totalitaria adesione al Fascismo, offrirà al Comune un nuovo edificio, che sorgerà su area comunale mercè il contributo di tutte le categorie di cittadini e il finanziamento degli Istituti locali. Il Comune lo metterà di volta in volta a disposizione del Comitato della Settimana vigevanese e dei promotori di manifestazioni artistiche e culturali, nonchè di raduni di masse particolarmente significativi. L'area circostante verrà valorizzata con l'impianto di un parco comunale. Altre zone periferiche sono state destinate ai mercati ed alle contrattazioni.

TEATRI

Commedia di Calza Bini
applaudita a Palermo

Palermo, 23 notte.

Questa sera al Teatro Biondo si è data la commedia in tre atti *L'oro nella cuna* di Gino Calza Bini, novità assoluta per l'Italia. Il lavoro, che si impernia sul sacrificio di un uomo di scienza contro l'incredulità di gente che non ha fede, presenta motivi di alto interesse. L'interpretazione, per merito di Luigi Carini, Maria Melato e Annibale Betrone, è stata ottima e caloroso il successo, con cinque chiamate al primo atto, nove al secondo e cinque al terzo, ad attori e autore.

«Mi voglio maritare» di Savarino
applaudita a Milano

Milano, 23 notte.

Questa sera al Teatro Olimpia la compagnia di Angelo Musco ha rappresentato la nuova commedia in tre atti di Santi Savarino *Mi voglio maritare*. Divertente e per le situazioni e per il dialogo, il lavoro è stato calorosamente applaudito ad ogni atto, con numerose chiamate agli eccellenti interpreti e in special modo a Musco, protagonista.

AL CIANDUJA, questa sera, alle ore 21, ha luogo una recita di beneficenza a favore del Patronato Scolastico della Scuola elementare « Pignon ». Si rappresenta la commedia in quattro atti e venti quadri « Torna al tuo paesello ».

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

Tipogr. del Giornale LA STAMPA